

2002

SCHWEIZERISCHE NATIONALBANK
BANQUE NATIONALE SUISSE
BANCA NAZIONALE SVIZZERA
BANCA NAZIUNALA SVIZRA ☒

95° rapporto di gestione

Obiettivi e compiti della Banca nazionale

Compiti

La Banca nazionale svizzera, in qualità di banca centrale autonoma, ha il mandato di condurre la politica monetaria del Paese. Unitamente alla politica finanziaria e alla politica di concorrenza, la politica monetaria determina le condizioni quadro fondamentali per lo sviluppo dell'economia. Conformemente alla Costituzione e alla legge, la Banca nazionale serve gli interessi generali del Paese. Essa considera la stabilità dei prezzi l'obiettivo primario.

Stabilità dei prezzi

La stabilità dei prezzi è un presupposto fondamentale per la crescita e il benessere: inflazione e deflazione rendono più difficili le decisioni dei consumatori e dei produttori, turbano lo sviluppo economico e penalizzano gli operatori economici più deboli. La Banca nazionale associa la stabilità dei prezzi ad un aumento annuo dell'indice nazionale dei prezzi al consumo inferiore al 2% e stabilisce la sua politica monetaria in funzione di una previsione d'inflazione.

Facilitazione delle operazioni di pagamento

Facilitare le operazioni di pagamento è uno dei compiti essenziali della Banca nazionale. La Banca nazionale, le banche e la Posta costituiscono i pilastri centrali del sistema delle operazioni di pagamento.

Approvvigionamento di contante

La legge conferisce alla Banca nazionale il monopolio dell'emissione di banconote. La Banca nazionale mette a disposizione dell'economia banconote di alta qualità e sicurezza. Per mandato della Confederazione, la Banca nazionale provvede inoltre alla messa in circolazione delle monete.

Pagamenti senza contanti

Nell'ambito dei pagamenti senza contanti, la Banca nazionale è impegnata nella regolamentazione dei flussi interbancari. Questi pagamenti avvengono attraverso lo Swiss Interbank Clearing (SIC).

Collocamento delle riserve monetarie

La Banca nazionale è incaricata della gestione delle riserve monetarie (oro, divise, mezzi di pagamento internazionali). Le riserve monetarie assicurano la fiducia nel franco svizzero, servono a prevenire e superare eventuali crisi e possono essere impiegate per interventi sul mercato delle divise.

Stabilità del sistema finanziario

La stabilità del sistema finanziario è garantita in prima linea dalla solidità degli operatori sul mercato monetario e da un'efficiente vigilanza bancaria. La vigilanza bancaria è compito della Commissione federale delle banche. Il contributo della Banca nazionale consiste in una politica monetaria indirizzata alla stabilità e nella creazione di condizioni quadro favorevoli alla piazza finanziaria svizzera.

Statistica

La Banca nazionale elabora diverse statistiche, tra cui in particolare le statistiche bancarie e la bilancia dei pagamenti della Svizzera.

Servizi per la Confederazione

La Banca nazionale consiglia le autorità federali su questioni di politica monetaria. Funge inoltre da banca della Confederazione.

Banca nazionale svizzera
95° rapporto di gestione 2002

Indice

4	Premessa
6	Evoluzione economica in sintesi
7	1 Estero
7	1.1 Evoluzione economica
13	1.2 Politica monetaria
14	1.3 Politica finanziaria
16	1.4 Mercati delle divise
18	1.5 Mercati finanziari
21	2 Svizzera
21	2.1 Evoluzione economica
30	2.2 Politica finanziaria
32	2.3 Mercati finanziari
36	Politica monetaria della Banca nazionale
37	1 Principi
42	2 Attuazione
46	Contesto giuridico
47	1 Iniziativa sull'oro e controprogetto dell'Assemblea federale in votazione popolare
48	2 Revisione totale della legge sulla Banca nazionale
49	3 Nuovo accordo sulla ripartizione degli utili
50	Altri compiti della banca d'emissione
51	1 Investimento degli attivi
51	1.1 Fondamenti
52	1.2 Divise monetarie
54	1.3 Obbligazioni in franchi
54	1.4 Prestiti e riserve in oro
55	1.5 Attivi liberi
56	1.6 Gestione del rischio
58	2 Operazioni di pagamento
58	2.1 Fondamenti
58	2.2 Operazioni di pagamento senza contanti
61	2.3 Approvvigionamento di denaro contante
62	3 Statistica
63	4 Servizi resi alla Confederazione
64	5 Cooperazione con organi della Confederazione
64	5.1 Revisione parziale della legge sulle banche
64	5.2 Cooperazione con la Commissione federale delle banche
65	5.3 Fondo speciale a favore delle vittime dell'Olocausto/Shoa
66	6 Cooperazione internazionale
66	6.1 Partecipazione al Fondo monetario internazionale
67	6.2 Partecipazione al Gruppo dei dieci
68	6.3 Partecipazione alla Banca dei regolamenti internazionali
69	6.4 Crediti d'aiuto monetario
69	6.5 Assistenza tecnica e formazione
69	6.6 Centro di studi di Gerzensee

70		La Banca nazionale come azienda
71	1	Organizzazione
73	2	Personale e risorse
75	3	Esposizione nazionale Expo.02
76	4	Cambiamenti riguardanti il personale in seno alle autorità bancarie e alla direzione
80		Rendiconto finanziario
81	1	Conto economico 2002
82	2	Bilancio al 31 dicembre 2002
84	3	Allegato al bilancio e conto economico
84		3.1 Riassunto dell'attività
84		3.2 Criteri di allestimento del bilancio e di valutazione
86		3.3 Note esplicative al conto economico e al bilancio
107		3.4 Commento alle operazioni fuori bilancio
109	4	Proposte del consiglio di banca all'assemblea generale degli azionisti
110	5	Rapporto della commissione di revisione all'assemblea generale degli azionisti
112		Cronaca e comunicati stampa
113	1	Cronaca
114	2	Comunicati stampa della Banca nazionale sulla politica monetaria
120		Tabelle riassuntive ed elenchi
121	1	Organi di vigilanza e di direzione
128	2	Organigramma
130	3	Pubblicazioni
132	4	Indirizzi delle sedi e succursali

Le cifre del conto economico, del bilancio e delle tabelle sono arrotondate. I totali possono perciò scostarsi dalla somma dei singoli valori.

Le indicazioni 0 e 0,0 corrispondono a valori approssimativi: si tratta di quantità inferiori alla metà dell'unità indicata, ma non nulle. Il trattino (-) al posto di una cifra indica un valore nullo.

Premessa

Egregi signori,

Gentili signore,

Sotto il profilo economico, il 2002 è stato un anno deludente.

La ripresa congiunturale ha tardato a manifestarsi ed è ora attesa per l'anno in corso. Il calo dei corsi azionari è proseguito. Sono così stati corretti gli incrementi, ovviamente eccessivi, registrati in passato da alcuni settori. Tra le cause del crollo azionario vanno ricordati diversi scandali scoppiati nel mondo della finanza, nei quali erano coinvolte imprese d'alto rango. Questi fatti hanno causato una sensibile perdita di fiducia. Il ribasso azionario e gli scandali finanziari hanno influenzato negativamente l'evoluzione congiunturale, lasciando il segno anche nel settore finanziario.

Quest'evoluzione non ha risparmiato neppure il nostro Paese. Nonostante i tassi d'inflazione minimi, la crescita economica è rimasta debole e la disoccupazione è cresciuta. L'apprezzamento del franco sui mercati delle divise ha ulteriormente aggravato la nostra situazione economica.

La Banca nazionale ha reagito al deterioramento delle condizioni quadro poste all'economia svizzera decretando un ulteriore e netto allentamento della politica monetaria. I tassi d'interesse, tanto a breve quanto a lunga scadenza, sono scesi ai livelli più bassi degli ultimi anni. In attesa di impulsi favorevoli dall'economia mondiale, i presupposti monetari per la ripresa in Svizzera sono dunque presenti.

Il 26 giugno il Consiglio federale ha emanato il messaggio concernente la revisione totale della legge sulla Banca nazionale. Questo progetto mira a rimodernare integralmente lo statuto fondamentale della Banca nazionale. I lavori parlamentari sono già iniziati.

Il 22 settembre, Popolo e Cantoni hanno respinto sia un'iniziativa popolare sull'impiego del ricavato dalla vendita delle riserve auree eccedenti della Banca nazionale sia il relativo controprogetto dell'Assemblea federale. Per ora, i proventi delle vendite di oro rimangono perciò in possesso della Banca nazionale e la discussione politica sulla loro destinazione prosegue.

Secondo un nuovo accordo sulla ripartizione degli utili concluso con il Dipartimento federale delle finanze, a partire dall'esercizio 2002 la Banca nazionale verserà alla Confederazione e ai Cantoni un importo di 2,5 miliardi di franchi.

Ringraziamo i membri delle autorità bancarie nonché le nostre collaboratrici e i nostri collaboratori del loro sostegno durante l'anno trascorso.

Berna, 7 marzo 2003

Dott. Hansueli Raggenbass

Presidente del consiglio di banca

Dott. Jean-Pierre Roth

Presidente della direzione generale

1 Estero

1.1 Evoluzione economica

L'evoluzione congiunturale nel 2002 è stata deludente. Nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE, dopo la flessione dell'anno precedente, la ripresa ha stentato ad avviarsi. Considerevoli differenze di crescita sussistono inoltre tra le diverse aree del globo. L'America del Nord nonché la maggior parte dei Paesi industrializzati ed emergenti asiatici hanno registrato tassi di crescita superiori alla media, mentre in Europa la flessione congiunturale è complessivamente proseguita. In Giappone si delinea un rilancio, ma la crescita non è ancora equilibrata. L'economia giapponese non è inoltre riuscita a superare i propri problemi strutturali. In America latina, diversi Paesi sono stati confrontati ad una crisi economica e finanziaria.

Ripresa titubante

A causa della debolezza congiunturale persistente, il volume degli scambi mondiali, in ristagno già nell'anno precedente, non ha registrato che un'espansione minima. Il commercio all'esterno dell'OCSE è cresciuto più degli scambi interni tra i suoi stessi membri. Durante gli anni novanta, il commercio mondiale aveva registrato una notevole espansione.

Scarsa ripresa del commercio mondiale

Nei primi mesi del 2002, l'evoluzione della congiuntura internazionale era stata favorevole. Il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori era migliorato e la produzione industriale aveva ripreso a crescere. Questa evoluzione era stata favorita dall'allentamento della politica monetaria delle banche centrali e dal calo dei prezzi del petrolio registrato nell'anno precedente. Grazie al miglioramento delle aspettative di guadagno e al recupero dei corsi azionari dopo il crollo avvenuto nel 2001, gli investimenti avevano dato segni di rafforzamento. La forte domanda di beni di consumo negli Stati Uniti aveva inoltre contribuito in misura determinante al sostegno della congiuntura durante la prima metà dell'anno.

Prospettive dapprima favorevoli

Contrariamente alle previsioni, la congiuntura non ha tuttavia ripreso slancio durante il secondo semestre. I segni di un'evoluzione sfavorevole si sono moltiplicati già prima della metà dell'anno. Nel secondo e terzo trimestre, i corsi azionari sono nuovamente crollati a causa, tra altro, di irregolarità riscontrate nella contabilità di diverse società. Settori importanti, tra cui soprattutto l'industria delle telecomunicazioni, hanno registrato consistenti deprezzamenti. Il clima congiunturale ha inoltre subito i contraccolpi negativi prodotti dal deterioramento della situazione politica mondiale. A tutto questo si è aggiunto l'aumento del prezzo del petrolio: alla fine di dicembre un barile di greggio Brent costava 30,15 dollari, con un aumento del 46,6% rispetto all'inizio dell'anno. In ragione dell'incertezza dominante, le imprese si sono mostrate poco propense ad operare investimenti.

Disillusione durante il resto dell'anno

Nel quarto trimestre, le banche centrali degli Stati Uniti e dell'area dell'euro hanno reagito alla flessione congiunturale riducendo ulteriormente i tassi ufficiali. L'indebolimento della pressione inflazionistica ha facilitato questa decisione.

Allentamento della politica monetaria

Miglioramento congiunturale negli Stati Uniti

Negli Stati Uniti, la crescita economica nel 2002 è stata più vigorosa che nella maggior parte degli altri Paesi industrializzati, sebbene la ripresa sia risultata inferiore alle aspettative. Il prodotto interno lordo, pressoché in ristagno nel 2001, è aumentato del 2,3%. Consistenti contributi alla crescita sono stati originati dai consumi privati e dagli investimenti in edilizia residenziale, favoriti dal basso livello dei tassi d'interesse e dall'aumento dei prezzi sul mercato immobiliare. Gli investimenti delle imprese sono invece cresciuti solo in scarsa misura. Una vigorosa accumulazione di scorte e un netto incremento delle esportazioni hanno inoltre contribuito alla ripresa economica durante la prima metà dell'anno. Il grado di utilizzo delle capacità produttive nell'industria è rimasto fermo al livello dell'anno precedente. La ripresa congiunturale è stata accompagnata da un forte aumento della produttività. La crescita dell'occupazione è perciò risultata soltanto minima e il tasso di disoccupazione è aumentato di un punto percentuale in un anno, salendo quasi al 6%.

Disavanzo crescente della bilancia delle partite correnti negli Stati Uniti

Durante la prima metà dell'anno, in seguito all'incremento della domanda interna, le importazioni negli Stati Uniti sono aumentate più delle esportazioni. Nel 2002, il disavanzo della bilancia delle partite correnti è quindi salito al 5% circa del prodotto interno lordo.

Crescita debole nell'area dell'euro

Nell'area dell'euro, il tasso di crescita del prodotto interno lordo si è ridotto dall'1,5% nel 2001 allo 0,8% nel 2002. Francia, Spagna e diversi piccoli Paesi hanno raggiunto una crescita superiore alla media, mentre in Germania e in Italia si è registrato un ristagno economico. In una prima fase, il rilancio delle esportazioni e un leggero aumento dei consumi privati e pubblici hanno sostenuto la congiuntura nell'area dell'euro; durante la seconda metà dell'anno questi impulsi si sono tuttavia affievoliti. Gli investimenti si sono ulteriormente ridotti. La flessione congiunturale ha causato un aumento della disoccupazione. Il tasso di disoccupazione, in contrazione negli anni precedenti, è salito dall'8,1% in gennaio all'8,5% in dicembre. Grazie alla ripresa delle esportazioni la bilancia delle partite correnti si è chiusa con un'eccedenza pari quasi all'1% del prodotto interno lordo. Nel 2001 il saldo era stato nullo.

Miglioramento della situazione in Gran Bretagna

L'evoluzione congiunturale in Gran Bretagna è stata più favorevole che nell'area dell'euro. Nonostante la crescita economica sia diminuita di mezzo punto percentuale, scendendo all'1,5%, a causa di una riduzione degli investimenti, i consumi privati sono fortemente aumentati, grazie anche alla situazione relativamente favorevole del mercato del lavoro, con un tasso di disoccupazione del 5,2% soltanto. Come nella maggior parte degli altri Paesi industrializzati, le esportazioni hanno perso slancio nel corso dell'anno.

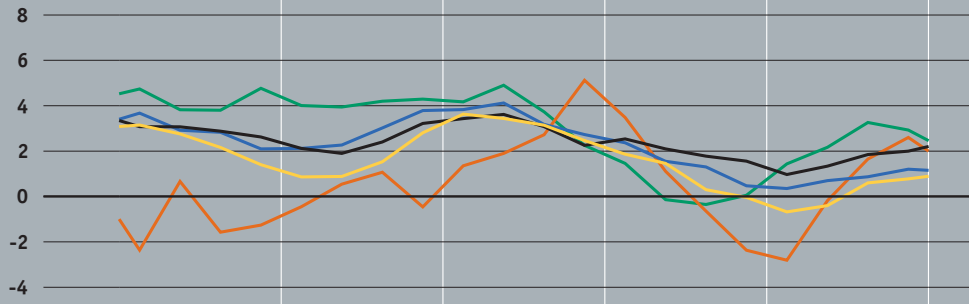
Lieve miglioramento in Giappone

L'economia giapponese è riuscita a riprendersi solo marginalmente dal rallentamento congiunturale dell'anno precedente. Le esportazioni verso altri Paesi asiatici hanno registrato un'evoluzione particolarmente dinamica. Nonostante lo stato d'animo depresso dei consumatori, i consumi privati sono anch'essi aumentati. Gli investimenti sono invece rimasti volatili a causa, tra altro, dei persistenti problemi strutturali dell'economia giapponese. Tali difficoltà hanno indotto un ulteriore calo dell'occupazione. Il tasso di disoccupazione medio è salito al 5,5%.

Prodotto interno lordo

- Stati Uniti
- Giappone
- Area dell'euro
- Gran Bretagna
- Svizzera

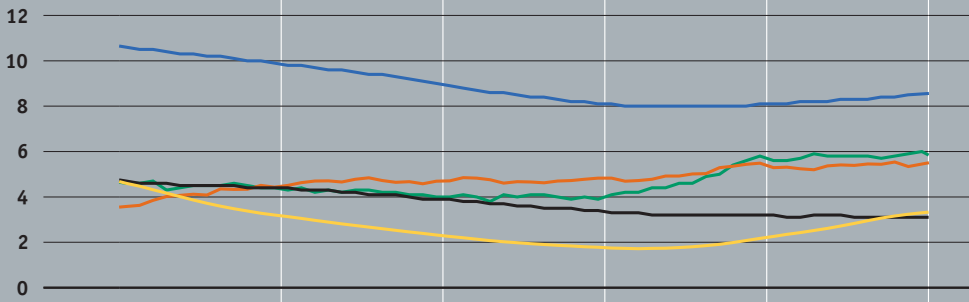
Variazione percentuale rispetto all'anno precedente.
Fonte: OCSE



Disoccupazione

- Stati Uniti
- Giappone
- Area dell'euro
- Gran Bretagna
- Svizzera

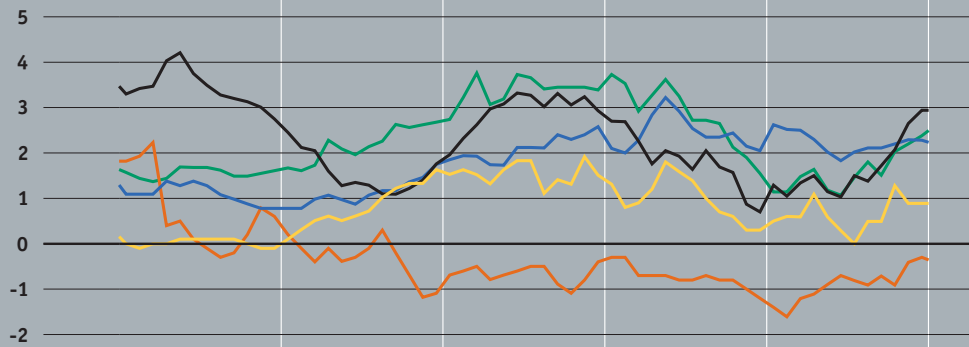
Tasso percentuale destagionalizzato.
Fonte: OCSE



Rincarso

- Stati Uniti
- Giappone
- Area dell'euro
- Gran Bretagna
- Svizzera

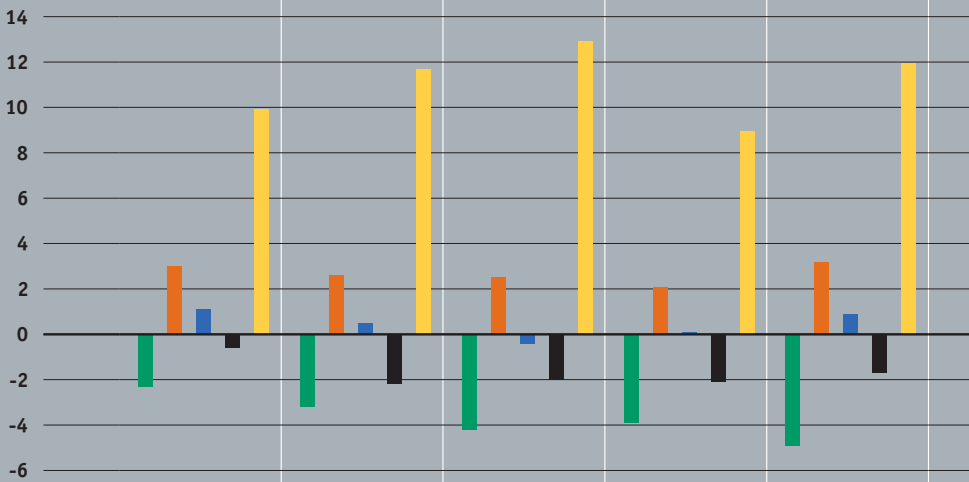
Tasso percentuale.
Fonte: OCSE



Bilancia delle partite correnti

- Stati Uniti
- Giappone
- Area dell'euro
- Gran Bretagna
- Svizzera

Saldo in percento del PIL.
Fonte: OCSE



RIASSUNTO DEI DATI CONGIUNTURALI

	1998	1999	2000	2001	2002
Prodotto interno lordo reale variazione percentuale rispetto all'anno precedente					
Stati Uniti	4,3	4,1	3,8	0,3	2,3
Giappone	-1,1	0,7	2,6	-0,3	0,3
Area dell'euro	2,9	2,8	3,6	1,5	0,8
Germania	2,0	2,0	2,9	0,6	0,4
Francia	3,5	3,2	4,2	1,8	1,0
Italia	1,8	1,6	2,9	1,8	0,3
Gran Bretagna	2,9	2,4	3,1	2,0	1,5
Svizzera	2,4	1,5	3,2	0,9	0,1

Disoccupazione tasso percentuale

Stati Uniti	4,5	4,2	4,0	4,8	5,8
Giappone	4,1	4,7	4,7	5,0	5,5
Area dell'euro	10,2	9,4	8,4	8,0	8,3
Germania	8,7	8,0	7,3	7,3	7,8
Francia	11,5	10,7	9,4	8,7	9,0
Italia	11,9	11,5	10,7	9,6	9,2
Gran Bretagna	6,3	5,9	5,4	5,1	5,2
Svizzera	3,9	2,7	2,0	1,9	2,8

Rincaro dei prezzi al consumo tasso percentuale

Stati Uniti	1,5	2,2	3,4	2,8	1,6
Giappone	0,7	-0,3	-0,7	-0,7	-1,1
Area dell'euro ¹	1,2	1,1	2,4	2,5	2,4
Germania ¹	0,6	0,6	2,1	2,4	1,6
Francia ¹	0,7	0,6	1,8	1,8	1,9
Italia ¹	2,0	1,7	2,6	2,3	2,5
Gran Bretagna ²	2,7	2,3	2,1	2,1	2,0
Svizzera	0,0	0,8	1,6	1,0	0,6

Saldo della bilancia delle partite correnti in percentuale del prodotto interno lordo

Stati Uniti	-2,3	-3,2	-4,2	-3,9	-4,9
Giappone	3,0	2,6	2,5	2,1	3,2
Area dell'euro	1,1	0,5	-0,4	0,1	0,9
Germania	-0,3	-0,9	-1,1	0,1	2,0
Francia	2,7	2,9	1,3	1,6	1,8
Italia	1,9	0,7	-0,5	-0,0	-0,8
Gran Bretagna	-0,6	-2,2	-2,0	-2,1	-1,7
Svizzera	9,9	11,7	12,9	9,1	11,9

1 Inflazione armonizzata

2 Inflazione senza costi
ipotecari

I dati per il 2002 sono in parte
stimati.

Fonte: OCSE

Nel 2002 l'aumento dei prezzi al consumo è rallentato o è rimasto modesto nella maggior parte dai Paesi industrializzati. Negli Stati Uniti il tasso medio è sceso dal 2,8% nel 2001 all'1,6% nel 2002. Nella zona dell'euro, fattori particolari – come un aumento straordinario dei prezzi di diversi prodotti alimentari e aumenti delle imposte – hanno condotto a un aumento dell'inflazione all'inizio del 2002. Contrariamente a quanto si temeva, l'introduzione, in gennaio, del contante euro non ha probabilmente contribuito in misura rilevante a questo rincaro, benché si siano verificati consistenti aumenti di prezzo per singoli beni. Nel corso dell'anno, il rincaro è quindi decelerato pur rimanendo, anche nel secondo semestre, superiore al limite del 2%. L'evoluzione dei prezzi nei diversi Paesi dell'area dell'euro è stata molto eterogenea. In Germania, Belgio, Austria e Francia, il tasso d'inflazione è stato inferiore al 2%; in Spagna, Portogallo, Grecia e nei Paesi Bassi era compreso tra il 3,5% e il 4% mentre in Irlanda è salito quasi al 5%. In Gran Bretagna il rincaro è rimasto invariato al 2%.

In Giappone il livello dei prezzi è calato per il quarto anno consecutivo. In media i prezzi si sono ridotti, nel 2002, dell'1,1% (2001: 0,7%).

Nella maggior parte dei Paesi industrializzati ed emergenti asiatici – in particolare nella Corea del Sud – la crescita è nuovamente accelerata, dopo la flessione congiunturale del 2001. Una politica monetaria e fiscale più espansiva e l'intensificazione degli scambi all'interno dell'Asia hanno sostenuto la ripresa. A Hong Kong e in Indonesia, la congiuntura è invece rimasta debole. Mentre a Hong Kong sono state le incertezze sul futuro della politica economica ad ostacolare un'evoluzione favorevole, l'Indonesia ha sofferto le conseguenze negative di un attacco terroristico.

L'economia cinese, che ha beneficiato di ampi sostegni statali e di elevati investimenti esteri, ha registrato la crescita più vigorosa di tutta la regione. Parecchie aziende industriali dipendono tuttavia dall'aiuto dello Stato, ciò che crea dubbi sulla sostenibilità della crescita economica in atto.

Nella maggior parte dei Paesi dell'Europa centrale e orientale, la crescita del prodotto interno lordo reale è stata inferiore all'anno precedente. La congiuntura ha tratto sostegno soprattutto dalle esportazioni. L'aumento della domanda interna è invece stato modesto, in particolare per quanto riguarda gli investimenti. Il rincaro ha continuato a ridursi.

La crescita del prodotto interno lordo è rallentata anche in Russia. Mentre i consumi privati e pubblici nonché le esportazioni di petrolio hanno continuato a sostenere la congiuntura, l'aumento degli investimenti ha perso nettamente slancio. Grazie ai maggiori proventi delle esportazioni e al conseguente incremento delle riserve monetarie e delle eccedenze di bilancio, è stato possibile rimborsare parte del debito estero.

Calo dell'inflazione negli Stati Uniti e in Europa

Deflazione in Giappone

Evoluzione eterogenea in Asia

Sostegno statale in Cina

Debole crescita in Europa centrale e orientale ...

... e in Russia

Ripresa in Turchia

La Turchia si è ripresa dalla crisi economica dell'anno precedente. Il consistente deprezzamento della lira turca ha generato un forte incremento delle esportazioni. Alla fine del 2002, il tasso d'inflazione era tuttavia ancora superiore al 30%, pur essendo calato nel corso dell'anno. L'aumento del premio di rischio sugli interessi, effetto dell'instabilità politica del Paese, ha inoltre ostacolato la ripresa congiunturale.

Situazione critica in Argentina e in Brasile

In Argentina, la recessione che dura ormai da diversi anni si è inasprita. All'inizio del 2002, questo Paese ha dovuto rinunciare alla parità tra peso e dollaro. In seguito a tale decisione, l'inflazione è fortemente accelerata e l'Argentina ha dovuto dichiarare la propria insolvibilità nei confronti dei creditori esteri. Le trattative intavolate con il Fondo monetario internazionale (FMI) per decidere un nuovo programma economico e di credito sono fallite. La crisi argentina si è estesa all'Uruguay e al Paraguay. L'Uruguay ha ottenuto ampie risorse dalle istituzioni finanziarie internazionali a sostegno del suo sistema bancario, confrontato ad enormi deflussi di capitale. In Brasile, l'incertezza sull'esito delle elezioni presidenziali ha provocato un aumento del premio di rischio sui titoli di Stato e un considerevole deprezzamento della valuta. Per acquietare i timori di insolvibilità, il FMI ha concesso al Brasile, all'inizio di settembre, una linea di credito di 30 miliardi di dollari. Negli altri grandi Paesi sudamericani, l'evoluzione economica è stata eterogenea. Mentre l'economia messicana ha continuato a crescere lentamente, in Cile l'espansione è rallentata.

1.2 Politica monetaria

Fin verso la fine del 2002, le banche centrali degli Stati Uniti e dell'area dell'euro non hanno modificato i tassi ufficiali, che erano stati gradualmente ridotti nel 2001. In novembre e dicembre la politica monetaria è stata invece ulteriormente allentata allo scopo di sostenere la congiuntura.

All'inizio di novembre, la banca centrale statunitense ha ridotto di mezzo punto percentuale, dall'1,75% all'1,25%, il suo tasso ufficiale, il tasso sui federal funds. Cali consistenti, di 4,75 punti complessivi, erano già stati decretati l'anno precedente.

A causa della debolezza congiunturale, la Banca centrale europea (BCE) ha deciso, all'inizio di dicembre, di ridurre di mezzo punto percentuale il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali, portandolo al 2,75%. La crescente probabilità di un prossimo calo dell'inflazione al di sotto del limite del 2%, che la BCE associa alla stabilità dei prezzi, hanno facilitato questa decisione. La banca centrale svedese e quella norvegese hanno anch'esse allentato la politica monetaria. La banca centrale della Gran Bretagna ha invece mantenuto invariato il suo tasso ufficiale per tutto l'anno.

La banca centrale giapponese ha ulteriormente ampliato la liquidità bancaria con l'obiettivo di stimolare l'economia e di opporsi alla deflazione. Durante tutto l'anno, il tasso overnight è rimasto nullo.

Allentamento della politica monetaria nel quarto trimestre

Calo del tasso ufficiale negli Stati Uniti ...

... e in Europa

Interessi nulli in Giappone

1.3 Politica finanziaria

Deterioramento delle finanze pubbliche

Nel 2002 i bilanci pubblici di quasi tutti i Paesi dell'OCSE si sono chiusi con risultati nettamente peggiori rispetto a quelli dell'anno precedente. Causa principale dell'aumento dei deficit è stata la debolezza congiunturale che ha determinato un calo degli introiti fiscali ed un aumento delle spese legate alla disoccupazione. Negli Stati Uniti si sono inoltre ripercossi sul bilancio pubblico i costi addizionali sostenuti per la difesa.

Disavanzi negli Stati Uniti e in Gran Bretagna

Dopo aver registrato eccedenze consistenti negli anni precedenti, i bilanci pubblici degli Stati Uniti e della Gran Bretagna si sono ritrovati in deficit. Secondo i dati dell'OCSE, il disavanzo degli Stati Uniti è passato dallo 0,5% al 3,1% del prodotto interno lordo. Il bilancio pubblico della Gran Bretagna si è chiuso con un disavanzo pari all'1,4% del prodotto interno lordo, il primo deficit dal 1997. Nel 2001 era stata registrata un'eccedenza dello 0,7%. La quota d'indebitamento (lorda) degli Stati Uniti è aumentata di un punto percentuale, al 61%; quella della Gran Bretagna è rimasta invariata al 51% del prodotto interno lordo.

Disavanzi crescenti nell'area dell'euro ...

Nella maggior parte dei Paesi dell'area dell'euro, il disavanzo dei bilanci pubblici è aumentato. Secondo i dati dell'OCSE, il deficit totale registrato nel 2002 corrisponde al 2,2% del prodotto interno lordo. In Germania, il deficit è salito al 3,7% del prodotto interno lordo, superando ampiamente il limite fissato dal Trattato di Maastricht; limite che questo Paese aveva invece rispettato nel 2001. In Francia, il deficit si è raddoppiato, passando al 2,7% del prodotto interno lordo, e in Italia è rimasto uguale all'anno precedente (2,3%). Soltanto i bilanci di pochi piccoli Paesi nella zona dell'euro sono risultati eccedentari. Il debito pubblico aggregato della zona dell'euro è passato dal 72% del prodotto interno lordo nel 2001 al 73% nel 2002. In Francia e in Germania esso si è mantenuto entro il limite del 60% previsto dai criteri di Maastricht. Gli Stati più indebitati sono l'Italia (110%), il Belgio (108%) e la Grecia (107%), quelli meno indebitati l'Irlanda (36%) e il Lussemburgo (6%).

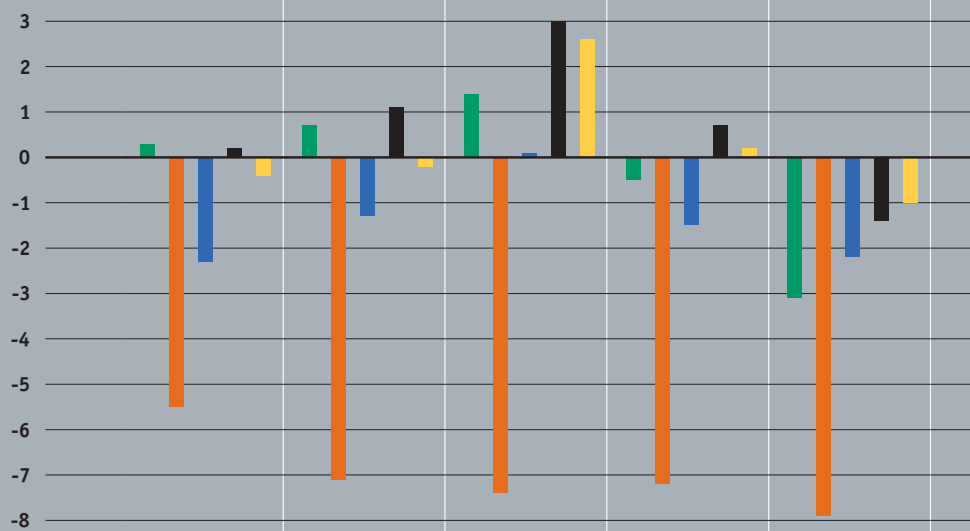
... e in Giappone

Secondo i dati dell'OCSE, il disavanzo del bilancio pubblico giapponese è salito dal 7,2% del prodotto interno lordo nel 2001 al 7,9% nel 2002. L'impenzata dell'indebitamento pubblico, che ha preso avvio all'inizio degli anni novanta, si è quindi protratta. La quota d'indebitamento è aumentata di 10 punti percentuali al 143% del prodotto interno lordo. L'indebitamento netto del Giappone ammonta tuttavia soltanto alla metà di questa cifra, dato che le assicurazioni sociali dispongono di elevate attività.

Bilancio pubblico

█ Stati Uniti
█ Giappone
█ Area dell'euro
█ Gran Bretagna
█ Svizzera

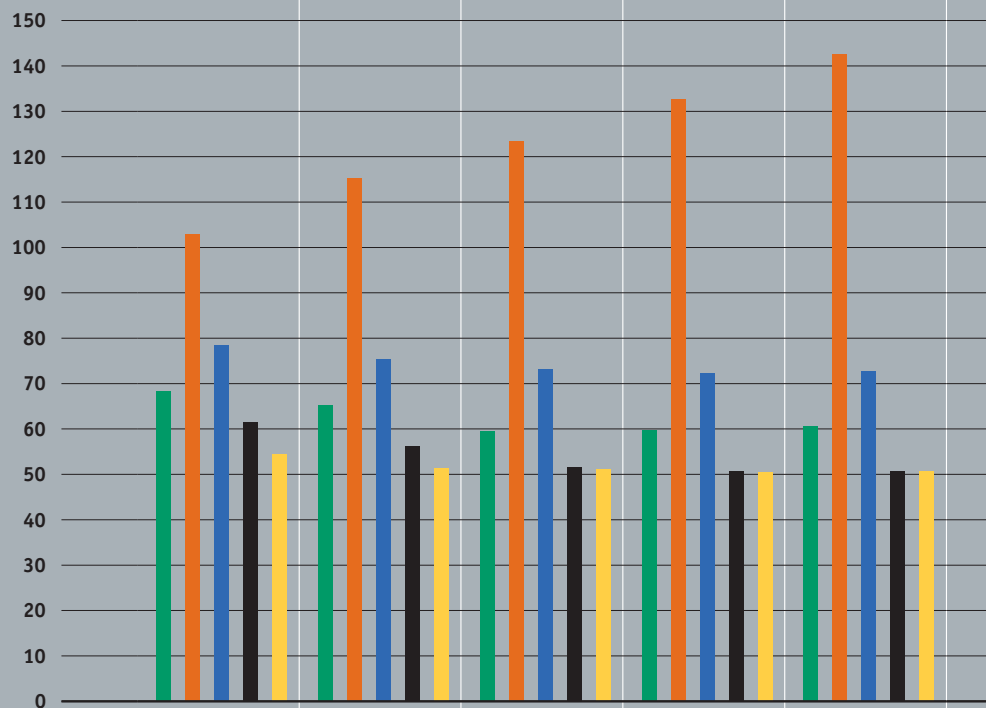
Saldo di bilancio di tutte le collettività pubbliche (incluse le assicurazioni sociali) in percento del prodotto interno lordo.
 Fonti: OCSE, AFF



Debito pubblico

█ Stati Uniti
█ Giappone
█ Area dell'euro
█ Gran Bretagna
█ Svizzera

Debito complessivo di tutte le collettività pubbliche (incluse le assicurazioni sociali) in percento del prodotto interno lordo.
 Fonti: OCSE, AFF



1.4 Mercati delle divise

Deprezzamento del dollaro

Nella prima metà del 2002, il dollaro si è nettamente deprezzato rispetto alle altre principali valute. Dopo una ripresa temporanea nel terzo trimestre, il suo corso ha ulteriormente perso quota nel quarto. Le cause principali di questa svalutazione sono probabilmente da ricercarsi, oltre che nella crescente incertezza politica, nell'aumento del disavanzo di parte corrente degli Stati Uniti e nel deterioramento delle finanze pubbliche. In dicembre, il corso del dollaro rispetto al franco era, in termini nominali, del 12,7% inferiore al livello dell'anno precedente. Il calo rispetto all'euro è stato del 12,3%, quello nei confronti della lira sterlina del 9,3%. Nell'arco dell'anno, il corso effettivo reale del dollaro si è ridotto del 5,1%.

Ripresa dell'euro

Da marzo 2002, dopo una lunga fase d'indebolimento, il corso dell'euro rispetto al dollaro è in rialzo. In dicembre, un euro costava 1,02 dollari, contro un corso medio annuale di 0,95 dollari/euro. Nei confronti della lira sterlina, l'euro si è apprezzato del 3,4%. In dicembre, un euro valeva 0,64 lire sterline. Rispetto al franco, l'euro ha invece continuato a perdere valore, sebbene il calo, dello 0,4%, sia stato inferiore a quello osservato nel 2001. Verso la fine dell'anno, il corso si è stabilizzato a 1,47 franchi/euro. In dicembre, il tasso di cambio effettivo reale dell'euro superava del 7,1% il livello dell'anno precedente, pur rimanendo del 5,5% inferiore al suo valore d'introduzione, nel gennaio 1999.

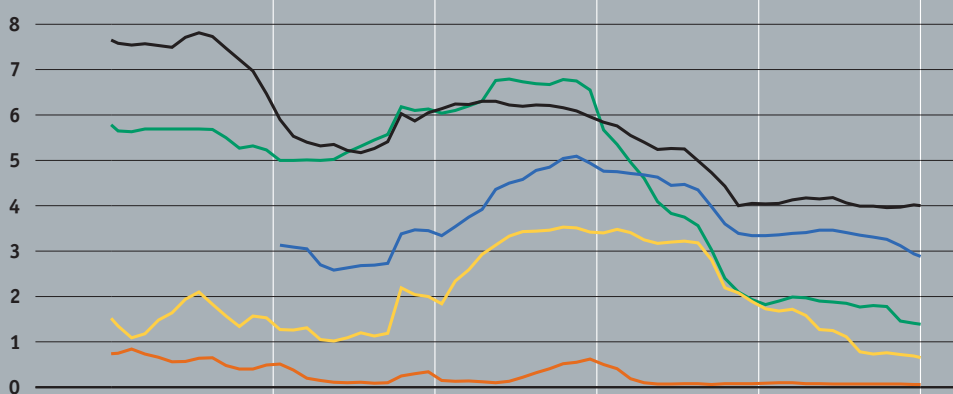
Evoluzione eterogenea dello yen

Nel corso del 2002, lo yen ha perso l'8,7% del suo valore per rapporto all'euro e il 9,1% per rapporto al franco; il suo corso rispetto al dollaro è invece aumentato del 4,1%. Il corso effettivo reale dello yen è calato del 4,2%.

Tassi d'interesse a breve

- Dollaro
- Yen
- Euro
- Lira sterlina
- Franco svizzero

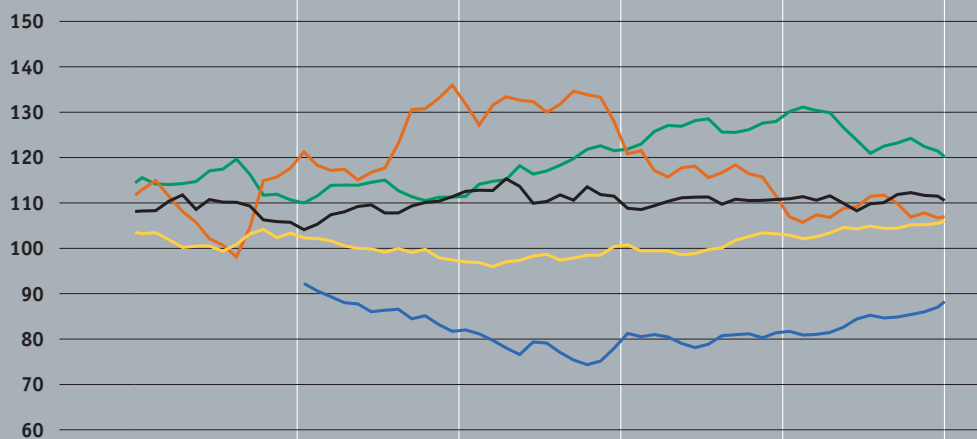
Tasso d'interesse a tre mesi sull'euromercato, in percento.
Fonte: BRI



Tassi di cambio reali, ponderati all'esportazione

- Dollaro
- Yen
- Euro
- Lira sterlina
- Franco svizzero

Indice: 1990 = 100.
Fonte: BRI



1.5 Mercati finanziari

Calo dei rendimenti a lungo termine

Nei Paesi industrializzati, il rendimento dei titoli di Stato è leggermente aumentato nel primo trimestre del 2002. Durante il resto dell'anno è nuovamente calato in seguito alla flessione congiunturale e alla crescente domanda di tali titoli, che presentano un grado di rischio minimo. Negli Stati Uniti, il calo dei rendimenti a lungo termine è stato particolarmente pronunciato: dal 5,3% in marzo al 3,9% in settembre. Durante il medesimo periodo, i rendimenti sono scesi dal 5,3% al 4,5% nell'area dell'euro e dall'1,4% all'1,1% in Giappone. Nel quarto trimestre le rendite si sono stabilizzate.

Aumento del premio di rischio sulle obbligazioni di debitori di scarsa solvibilità

Mentre il differenziale di rendimento tra le obbligazioni di Stato e quelle dei debitori privati di prim'ordine è rimasto pressoché costante, il divario tra questi ultimi e i debitori di scarsa affidabilità si è ampliato. Negli Stati Uniti, il differenziale tra i rendimenti delle obbligazioni di debitori di alta e di scarsa solvibilità ha raggiunto in agosto un apice di 18 punti percentuali (agosto 2001: 2 punti percentuali). Il rendimento delle obbligazioni di debitori con uno scarso grado di solvibilità è aumentato dal 13% in gennaio al 24% in agosto, il livello più elevato degli ultimi cinque anni. Entro dicembre si è nuovamente ridotto al 14%. Il forte aumento del premio di rischio rispecchia la crescente incertezza sull'evoluzione congiunturale nonché le turbolenze dei mercati finanziari.

Calo dei corsi sui mercati azionari

Nel secondo e terzo trimestre del 2002 i corsi azionari, che si erano stabilizzati nei primi tre mesi dell'anno, hanno subito un ulteriore cedimento su tutte le piazze borsistiche di rilievo. Le quotazioni sono calate al livello di circa cinque anni fa. Nel quarto trimestre la situazione si è stabilizzata e i corsi azionari hanno registrato, complessivamente, una leggera tendenza al rialzo. In dicembre, l'indice azionario Standard and Poor's 500 era tuttavia ancora del 24% inferiore al suo livello dell'anno precedente. Gli indici europei hanno registrato un calo analogo: l'indice EuroSTOXX 50 è calato del 23%, l'indice britannico Financial Times SE 100 del 25%. In Giappone, l'indice Nikkei 225 ha subito un calo del 19%.

Minor ricorso ai mercati finanziari

Nel 2002, il ricorso netto ai mercati finanziari internazionali ha subito una contrazione del 24%, riducendosi a 1024 miliardi di dollari. La quota degli strumenti del mercato monetario è rimasta irrilevante. Il ricorso netto a prestiti a medio e lungo termine si è ridotto a 1023 miliardi di dollari, sebbene il volume delle emissioni annunciate, pari a 2116 miliardi di dollari, sia stato nettamente superiore agli anni precedenti. Mentre la quota del dollaro tra le monete d'emissione è rimasta costante al 47%, quella dell'euro è aumentata di 2,5 punti percentuali, salendo al 38%. L'aumento d'importanza dell'euro è andato a scapito della lira sterlina, la cui quota è scesa al 6%, e dello yen con il 4% dei prestiti a medio e lungo termine. Il 2% delle emissioni era denominato in franchi.

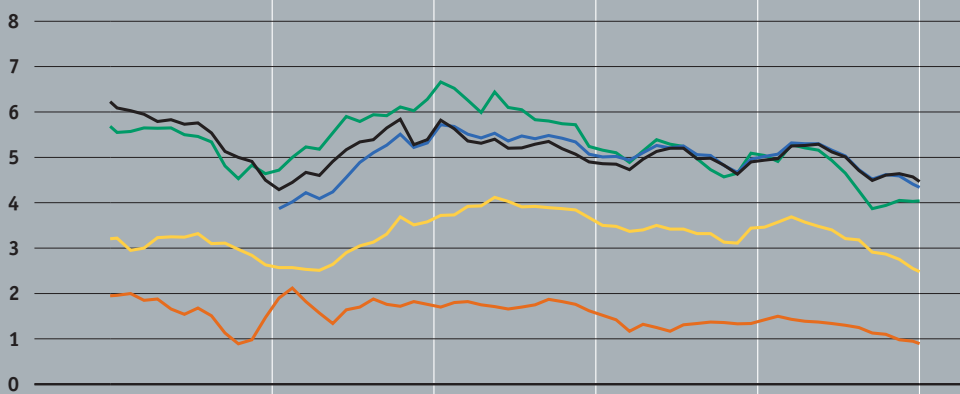
Contrazione degli utili bancari negli Stati Uniti e in Europa

Nel 2002, le banche statunitensi ed europee hanno registrato utili meno consistenti. Questo deterioramento nell'andamento degli affari è stato causato, oltre che dalla flessione congiunturale, dal calo dei corsi sui mercati finanziari. Il fallimento delle due imprese statunitensi Enron e WorldCom si è inoltre ripercosso sui bilanci di quelle banche che avevano concesso loro crediti.

Tassi d'interesse a lungo termine

- Stati Uniti
- Giappone
- Area dell'euro
- Gran Bretagna
- Svizzera

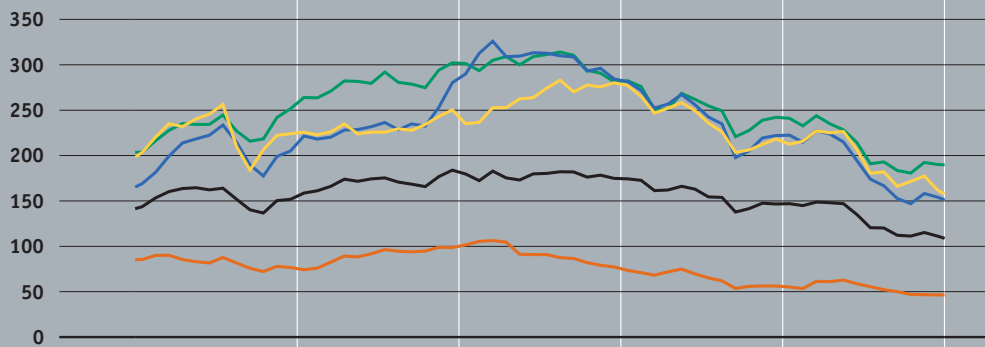
Rendimento dei titoli di Stato decennali, in percento.
Fonte: BRI



Corsi azionari

- Stati Uniti: Standard & Poor's 500
- Giappone: Nikkei 225
- Area dell'euro: EuroSTOXX 50
- Gran Bretagna: FT SE 100
- Svizzera: SPI

Indice: gennaio 1994 = 100.
Fonte: BRI



Tendenza alla separazione tra attività di analisi e di investimento finanziario

Negli Stati Uniti gli organi di vigilanza federali e la procura pubblica di New York hanno condotto un'inchiesta sulle prassi commerciali di diverse banche d'investimento. Oggetto dell'inchiesta erano possibili conflitti d'interesse tra l'analisi finanziaria e le raccomandazioni d'investimento delle banche. In dicembre, l'inchiesta si è conclusa con un concordato tra le autorità inquirenti e le banche in questione. Le banche hanno dovuto pagare multe consistenti e si sono inoltre impegnate a stanziare fondi per un'analisi finanziaria indipendente e per la formazione continua degli investitori.

Settore bancario in difficoltà in Giappone ...

Il settore bancario giapponese ha continuato a soffrire a causa di crediti dubbi. Il governo ha avviato riforme volte a modificare la valutazione della qualità dei crediti. La banca centrale giapponese ha annunciato che avrebbe acquistato titoli dalle banche a prezzi di mercato.

... e in Argentina

Nel 2002, il governo argentino ha attenuato alcuni dei provvedimenti che limitavano il prelievo degli averi sui conti bancari, introdotti alla fine del 2001 per impedire il crollo imminente del sistema. La situazione del settore bancario argentino è tuttavia rimasta difficile a causa della persistente crisi economica.

2 Svizzera

2.1 Evoluzione economica

L'economia svizzera non è riuscita a riprendersi, nel 2002, dall'indebolimento economico subentrato nella seconda metà dell'anno precedente. Sebbene all'inizio dell'anno sembrasse delinearsi un'accelerazione, ben presto si sono moltiplicati i segni di un ritardo della ripresa e di un prolungamento dello stentato ritmo di crescita. Cause principali di questa evoluzione deludente sono state l'inattesa debolezza del contesto congiunturale internazionale, nonché l'incertezza derivante dal cedimento delle quotazioni sui mercati finanziari. La crescita apatica dell'economia ha prodotto un netto deterioramento della situazione sul mercato del lavoro.

Crescita economica apatica

Il prodotto interno lordo reale, che era cresciuto dello 0,9% nel 2001, è aumentato dello 0,1% nel 2002. Presso le imprese, il clima d'investimento ha continuato a deteriorarsi e gli investimenti in beni di produzione sono ancora una volta fortemente diminuiti, mentre gli investimenti nell'edilizia sono calati in modo meno marcato che nel 2001. Le esportazioni di beni e servizi sono aumentate dello 0,4% rispetto all'anno precedente. Poiché le importazioni sono calate, il contributo alla crescita del commercio estero è risultato positivo. Hanno sostenuto la congiuntura anche i consumi delle famiglie e del settore pubblico, anche se il loro tasso di crescita è risultato inferiore a quello dell'anno passato.

Crisi degli investimenti e domanda estera debole

La produzione industriale, in ristagno nel 2001, ha subito una contrazione. L'industria meccanica ed elettronica ne sono state particolarmente colpite, mentre la produzione dell'industria chimica è aumentata. Una crescita della domanda si era delineata in primavera, ma le prospettive si sono deteriorate durante la seconda metà dell'anno. Le commesse previste non si sono concretizzate e il portafoglio ordini si è ridotto. Le imprese hanno perciò corretto verso il basso le loro aspettative e ridotto le scorte di prodotti semilavorati e lavorati. Il grado di utilizzo delle capacità produttive si è fissato all'80% circa, e quindi assai al di sotto della sua media di lungo termine che si aggira attorno all'84%.

Calo della produzione industriale

Nel 2002, le spese di consumo delle economie domestiche private sono aumentate dell'0,9%, mentre nel 2001 avevano registrato una crescita dell'1,8%. L'aumento della disoccupazione e le turbolenze sui mercati finanziari hanno tuttavia causato uno scorcio che si è tradotto, nella seconda metà dell'anno, in un calo consistente dell'indice del clima di fiducia dei consumatori. Le economie domestiche private si sono mostrate particolarmente restie ad acquistare beni di consumo durevoli come veicoli o mobili. Questo stato d'animo dei consumatori si è ripercosso inoltre sull'industria alberghiera svizzera, dove il numero dei pernottamenti di ospiti svizzeri, in aumento nell'anno precedente, ha subito una contrazione nel 2002.

Crescita più debole dei consumi privati

Il calo degli investimenti in beni di produzione, in corso dall'inizio del 2001, è accelerato nell'anno in rassegna. In media annuale, la diminuzione è stata del 10,7%, doppia rispetto a quella dell'anno precedente. Si tratta di un cedimento paragonabile a quello registrato durante la recessione all'inizio degli anni novanta. Verso la fine dell'anno, gli investimenti in beni di produzione sono stati praticamente limitati alle sostituzioni necessarie. Parallelamente, la loro quota rispetto al prodotto interno lordo reale si è ridotta dal 13,7% nel 2001 al 12,2% nel 2002.

Forte calo degli investimenti in beni di produzione

**Investimenti in costruzioni
in calo**

Gli investimenti in costruzione sono calati dell'1,5%, mentre nel 2001 si erano ridotti del 4,8%. Un leggero aumento della costruzione di abitazioni è indice di una certa ripresa degli investimenti nell'edilizia residenziale, di cui hanno beneficiato soprattutto le regioni urbane. L'attività edilizia delle imprese, che ha risentito della situazione economica sfavorevole, è invece risultata in calo per tutto l'anno, particolarmente per quanto riguarda la costruzione di uffici. Gli sforzi di risparmio dei poteri pubblici si sono tradotti in una contrazione della domanda nel genio civile. Costituiscono un'eccezione i grandi progetti ferroviari: NFTA e Ferrovia 2000.

**Debole crescita delle
esportazioni di beni**

L'industria svizzera d'esportazione ha subito i contraccolpi della debole crescita dell'economia globale e dello scarso dinamismo degli investimenti. L'apprezzamento del franco, soprattutto rispetto al dollaro, ha aggravato la situazione influenzando negativamente sulla competitività degli esportatori svizzeri. In termini reali, le esportazioni di beni sono aumentate solo dell'1%, mentre nel 2001 erano cresciute del 2,1%. Sono soprattutto le esportazioni di beni d'investimento a essersi contratte maggiormente rispetto all'anno precedente. Mentre le forniture di prodotti grezzi e semilavorati hanno subito una contrazione inferiore a quella del 2001, le esportazioni di beni di consumo sono ulteriormente aumentate.

**Calo delle esportazioni
verso la maggioranza dei
Paesi industrializzati**

Le esportazioni nell'UE, regione di smercio del 60% circa delle esportazioni svizzere, hanno subito una contrazione nominale del 2,8%. L'economia svizzera d'esportazione è stata penalizzata soprattutto dalla debolezza della domanda in Germania. Si sono inoltre ridotte le esportazioni di beni verso i Paesi emergenti asiatici e il Giappone, mentre sono cresciute del 2,6% quelle destinate agli Stati Uniti. Come nel 2001, la domanda dei Paesi dell'OPEP ha registrato un forte incremento; la loro quota sulle esportazioni svizzere ammonta tuttavia soltanto al 3%. I prezzi all'esportazione (valori medi) sono calati dello 2,7%, mentre l'anno precedente erano aumentati del 1,2%.

**Diminuzione della domanda
di servizi**

Le esportazioni di servizi si sono ridotte del 1,8%, rispetto a un calo del 7,7% nel 2001. Mentre il settore turistico ha sofferto della flessione congiunturale internazionale, il cedimento delle quotazioni sui mercati azionari internazionali ha fatto regredire le esportazioni di servizi bancari.

**Contrazione delle
importazioni di beni ...**

In seguito al ristagno economico, la domanda di beni esteri è calata. Le importazioni reali di beni, in ristagno nel 2001, hanno subito una contrazione del 2,6% nel 2002. La persistente debolezza degli investimenti si è ripercossa sulla domanda di beni d'investimento. Nella seconda metà dell'anno, anche le importazioni di beni di consumo sono diminuite. In media, sull'insieme dell'anno, sono ristagnate dopo una crescita del 5,8% nel 2001. La domanda di prodotti energetici è diminuita. I prezzi all'importazione (valori medi), rimasti pressoché invariati nel 2001 (+0,1%), si sono ridotti del 2,9% nel 2002, soprattutto a causa dell'apprezzamento del franco.

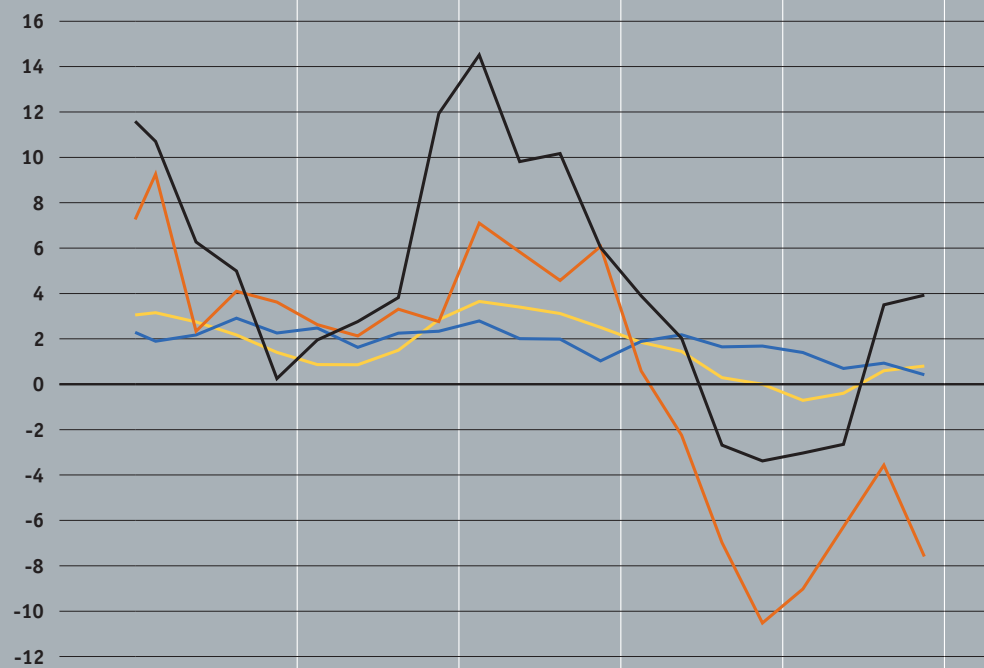
... e servizi

Le importazioni di servizi sono calate del 2,6%, dopo una diminuzione del 3,9% nel 2001. Mentre le importazioni di servizi turistici sono leggermente aumentate, sono diminuite fortemente quelle di servizi bancari.

Prodotto interno lordo e componenti

— Prodotto interno lordo reale
— Consumi privati
— Investimenti fissi
— Esportazioni

Variazione percentuale
 rispetto all'anno precedente,
 in termini reali.
 Fonte: seco



Prodotto interno lordo reale

variazione percentuale rispetto all'anno precedente

	1998	1999	2000	2001	2002
Consumi privati	2,3	2,2	2,0	1,8	0,9
Consumi pubblici	1,3	1,2	1,5	2,6	1,9
Investimenti fissi	4,5	2,7	5,8	-5,2	-6,5
Beni di produzione	8,9	8,7	8,8	-5,5	-10,7
Costruzioni	0,4	-3,3	2,5	-4,8	-1,5
Domanda interna	3,5	2,5	2,5	0,8	-1,3
Esportazioni di beni e servizi	5,4	5,1	10,0	-0,1	0,4
Domanda globale	4,0	3,3	4,8	0,5	-0,8
Importazioni di beni e servizi	8,3	7,4	8,5	-0,3	-2,6
Prodotto interno lordo	2,4	1,5	3,2	0,9	0,1

Fonti: UFS, seco

Calo dell'occupazione

Il mercato del lavoro ha rispecchiato la difficile situazione congiunturale. Il calo dell'occupazione iniziato nel terzo trimestre del 2001 è diventato più pronunciato nel corso del 2002. In media annuale, l'occupazione è diminuita dello 0,4%, contro un aumento dell'1,1% nell'anno precedente. L'industria manifatturiera è stata particolarmente colpita da questa regressione (-2,5%). Posti di lavoro sono stati soppressi tanto nell'industria meccanica ed elettronica quanto nell'industria metallurgica. L'occupazione è invece cresciuta nell'industria chimica. Gli effettivi del personale occupato nell'edilizia si sono ulteriormente ridotti (-1,6%). Il numero dei posti di lavoro nel settore dei servizi è aumentato dello 0,4%, contro l'1,3% nell'anno precedente. Mentre le banche hanno ancora registrato una crescita dell'occupazione, nel settore assicurativo si è verificata una netta contrazione.

Riduzione dell'indice Manpower

L'indice Manpower, che misura la superficie delle offerte d'impiego nei giornali, ha rispecchiato il calo della domanda di manodopera: da dicembre 2001 a dicembre 2002 il suo valore destagionalizzato si è ridotto del 43%.

Aumento del lavoro a orario ridotto

Le imprese hanno fatto maggior ricorso al lavoro a orario ridotto. In media durante l'anno, 9100 persone erano occupate a orario ridotto, contro 2400 l'anno precedente.

Crescita della disoccupazione

A partire dalla primavera, la disoccupazione è continuamente aumentata. Alla fine dell'anno 129 800 persone erano iscritte presso gli uffici regionali di collocamento. Da dicembre 2001 a dicembre 2002, il tasso di disoccupazione destagionalizzato è salito dal 2,2% al 3,3% e la quota delle persone in cerca di un'occupazione dal 3,4% al 4,8%. In cifre assolute, circa 173 200 persone stavano ricercando un'occupazione. Oltre ai disoccupati iscritti, questa cifra comprende anche le persone che si trovano in una situazione di guadagno intermedio, partecipano ad un programma occupazionale o seguono corsi di perfezionamento e di qualificazione.

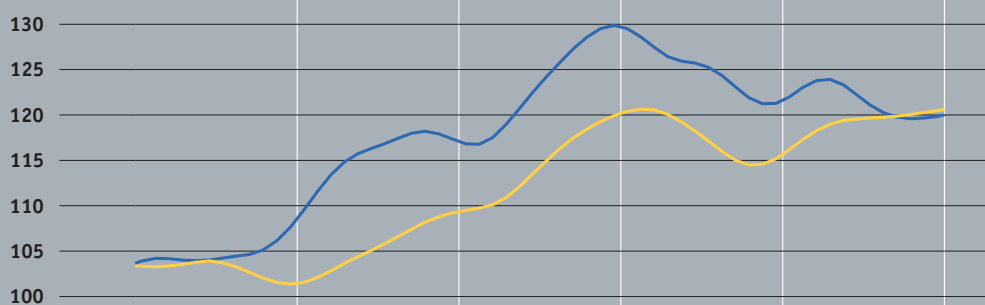
Differenze regionali persistenti

Persistono le differenze tra i tassi di disoccupazione delle singole regioni. In dicembre, la disoccupazione ha toccato il 4,6% nella Svizzera romanda e il 4,8% in Ticino, mentre nella Svizzera tedesca si situava al 3,2%. L'aumento della disoccupazione è stato tuttavia più consistente nella Svizzera tedesca e, in particolare, nel Canton Zurigo che nelle altre parti del Paese e il divario si è perciò leggermente ridotto rispetto all'anno precedente.

Commercio estero

Importazioni
Esportazioni

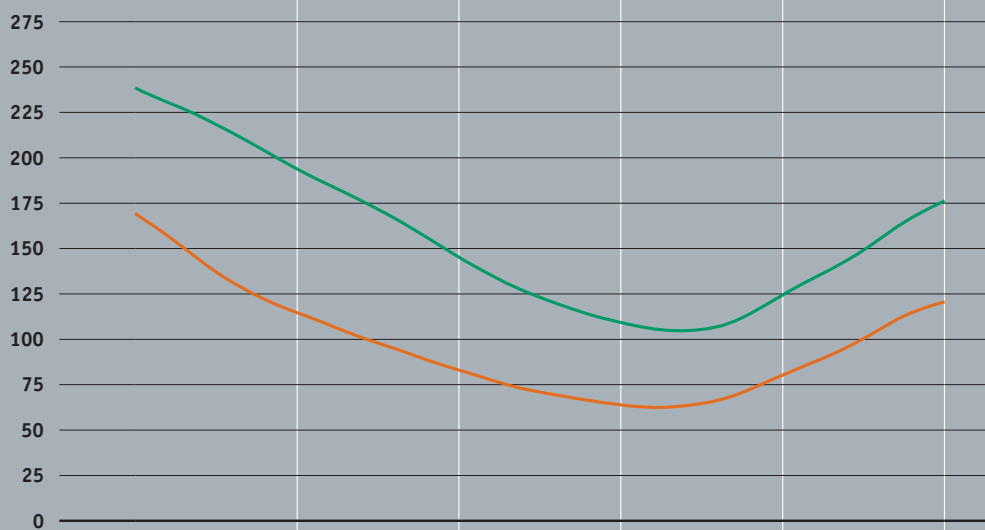
Volume: valori destagionalizzati e depurati delle variazioni estreme.
Indice: 1997 = 100.
Fonte: Direzione generale delle dogane



Mercato del lavoro

Disoccupati
Persone in cerca d'impiego

Migliaia, al netto dei fattori stagionali.
Fonte: seco



Leggera crescita della popolazione attiva occupata

Entrata in vigore della libera circolazione delle persone con l'UE

Secondo l'Indagine svizzera sulla popolazione attiva (ISPA), che ha luogo nel secondo trimestre di ogni anno, nel corso del 2002 il numero delle persone occupate è aumentato, nonostante la flessione congiunturale, dello 0,5% a 3 959 000. Il tasso d'occupazione delle donne è cresciuto, quello degli uomini si è ridotto. Questa evoluzione conferma l'aumento, constatato da alcuni anni, della quota di partecipazione delle donne. La parte della manodopera straniera sulla popolazione attiva occupata è leggermente aumentata. Mentre il numero dei dimoranti temporanei è fortemente cresciuto, quello degli stranieri occupati e in possesso di un permesso stagionale è diminuito. La manodopera costituita da stranieri domiciliati, dimoranti annuali e frontalieri è rimasta stabile.

Il 1^o giugno 2002 sono entrati in vigore i sette accordi bilaterali tra la Svizzera e l'UE, tra cui quello sulla libera circolazione delle persone. Quest'ultima consente ai cittadini dell'UE di prendere domicilio e esercitare un'occupazione in Svizzera e agli Svizzeri di fare altrettanto nell'UE. Per la Svizzera, l'accordo prevede che, durante un periodo di transizione di cinque anni, l'accesso al mercato interno del lavoro resti regolamentato e l'afflusso di manodopera straniera limitato per mezzo di contingenti.

Occupazione e disoccupazione

	1998	1999	2000	2001	2002
Occupati a tempo pieno ¹ variazione percentuale	-0,4	-0,2	1,0	0,7	-1,3
Occupati a tempo pieno e a tempo parziale ¹ variazione percentuale	0,7	1,6	2,2	1,1	-0,4
Persone occupate ² variazione percentuale	1,8	0,8	1,2	1,5	0,5
Tasso di disoccupazione percentuale	3,9	2,7	2,0	1,9	2,8
Disoccupati migliaia	139,7	98,6	72,0	67,2	100,5
Occupati a orario ridotto migliaia	3,1	2,9	0,7	2,4	9,1
Indice Manpower dei posti di lavoro ³ variazione percentuale	35,7	26,2	25,2	-11,5	-43,3

1 Secondo la statistica sull'occupazione

2 Secondo l'ISPA

3 Superficie delle offerte d'impiego nei giornali

Fonti: UFS, seco, Manpower

Nel 2002, il rincaro misurato attraverso l'indice nazionale dei prezzi al consumo è rallentato. In media annuale, l'indice si è ridotto dall'1,6% nel 2001 all'1,0% nel 2002. Come l'anno precedente, gli impulsi inflazionistici sono provenuti prevalentemente dalle merci e dai servizi di origine svizzera. Nel 2001 i prezzi dei beni domestici erano aumentati dell'1,7%; nel corso del 2002, la tendenza al loro rialzo si è ridotta, in media, all'1,4%. L'aumento dei prezzi è stato particolarmente pronunciato nel settore dei servizi, rincaratisi, in media, dell'1,5% (2001: 1,8%). Gli affitti sono evoluti molto più lentamente dell'anno precedente, al ritmo dell'1,0%, ed hanno così contribuito a frenare l'inflazione. Il rincaro dei rimanenti servizi privati e pubblici è invece accelerato rispettivamente all'1,9% e all'1,5%.

Rallentamento del rincaro

La crescita stentata dell'economia mondiale e l'apprezzamento del franco hanno causato una riduzione dei prezzi dei beni di consumo importati. In media annuale, questi ultimi si sono ridotti dell'1,7%, contro l'1,2% nel 2001. Le riduzioni di prezzo dei prodotti petroliferi (6,8% in media annuale) hanno esercitato, in particolare, un effetto frenante sul rincaro.

Effetti frenanti dall'estero

Indice nazionale dei prezzi al consumo

variazione percentuale rispetto all'anno precedente

	1998	1999	2000	2001	2002
Totale	0,0	0,8	1,5	1,0	0,6
Beni e servizi nazionali	0,3	0,7	0,7	1,7	1,4
Beni	0,3	0,3	1,6	1,5	1,1
Servizi	0,3	0,9	0,4	1,8	1,5
Servizi privati, senza affitti	0,7	1,6	0,3	1,5	1,9
Affitti	0,1	0,7	1,5	2,8	1,0
Servizi pubblici	-0,2	0,0	-1,4	0,5	1,5
Beni esteri	-0,7	1,0	4,1	-1,2	-1,7
Senza prodotti petroliferi	0,4	0,5	0,9	-0,4	-0,8
Prodotti petroliferi	-10,2	5,7	31,3	-4,7	-6,8

Fonti: UFS/BNS

La pressione inflazionistica si è sensibilmente alleggerita anche a livello della produzione e delle importazioni. I prezzi dell'offerta globale, rimasti pressoché invariati nel 2001, sono calati in media dell'1,2% nel 2002. I prezzi dei beni di produzione svizzera si sono ridotti dello 0,5%, quelli dei beni importati del 2,8%. I prezzi delle materie prime sono calati del 2,7% rispetto all'anno precedente, quelli dei prodotti semilavorati del 2,1%. Il livello dei prezzi dei beni di consumo e d'investimento è rimasto pressoché invariato rispetto all'anno precedente.

Calo dei prezzi dell'offerta globale

Nel 2002, l'eccedente di parte corrente è ammontato a 49,6 miliardi, con un aumento di 11,7 miliardi di franchi rispetto all'anno precedente. Per la maggior parte, questo aumento deriva da un saldo attivo del commercio di merci. La quota dell'eccedenza di parte corrente per rapporto al prodotto interno lordo è salita dal 9,2% dell'anno precedente all'11,9% nel 2002. Per motivi congiunturali, le importazioni di merci si sono ridotte più delle esportazioni. La bilancia commerciale (commercio speciale) si è chiusa con un'eccedenza di 7,3 miliardi di franchi, contro 1,7 miliardi nell'anno precedente. Nel commercio di merci in generale, che include, oltre al commercio speciale, i metalli preziosi, le pietre preziose e gemme, gli oggetti d'arte e d'antiquariato, nonché l'energia elettrica è stato registrato un saldo attivo di 4,5 miliardi di franchi, mentre nel 2001 era risultato un deficit di 4,6 miliardi. Il saldo attivo della bilancia dei servizi è salito da 24,2 miliardi a 24,9 miliardi di franchi. A questo aumento hanno contribuito soprattutto i maggiori proventi dei premi delle assicurazioni private. I proventi del turismo estero e delle commissioni bancarie sono invece calati. Dato che i redditi netti degli investimenti diretti sono leggermente aumentati rispetto all'anno precedente, l'eccedenza della bilancia dei redditi del lavoro e dei capitali è aumentata di 1,5 miliardi, passando a 26,7 miliardi di franchi. Il saldo passivo dei trasferimenti correnti è ammontato a 6,6 miliardi di franchi, contro 6,9 miliardi nel 2000.

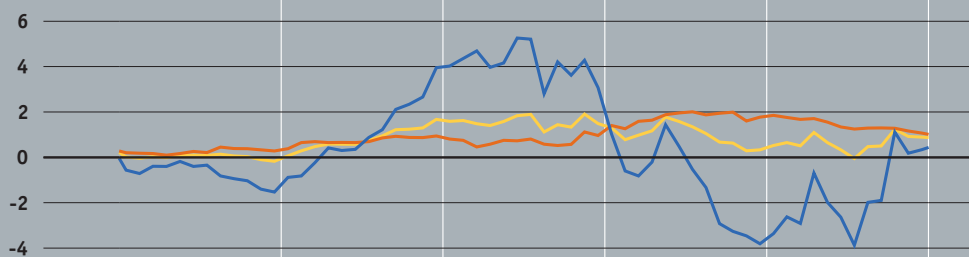
Bilancia delle partite correnti saldi in miliardi di franchi

	1998	1999	2000 dati rettificati	2001 dati provvisori	2002 dati stimati
Merchi	-2,3	-0,3	-4,2	-4,6	4,5
commercio speciale	2,2	1,1	-2,1	1,7	7,3
energia elettrica	0,7	0,6	0,5	1,1	0,5
rimanente commercio di merci	-5,3	-1,9	-2,6	-7,4	-3,2
Servizi	19,6	21,6	25,6	24,2	24,9
turismo	1,7	1,6	2,4	2,0	1,1
assicurazioni private	2,2	2,7	2,3	1,7	4,2
trasporti	1,2	1,4	1,7	2,0	1,7
commissione bancarie	9,2	11,1	13,3	11,8	10,6
Redditi del lavoro e dei capitali	25,9	30,5	37,0	25,2	26,7
redditi del lavoro	-6,4	-6,5	-7,8	-8,6	-9,2
redditi dei capitali	32,4	37,0	44,8	33,8	35,9
Trasferimenti correnti	-5,3	-6,2	-4,9	-6,9	-6,6
Totale	37,8	45,7	53,5	37,9	49,6

Prezzi al consumo

Prezzi al consumo
 Beni domestici
 Beni esteri

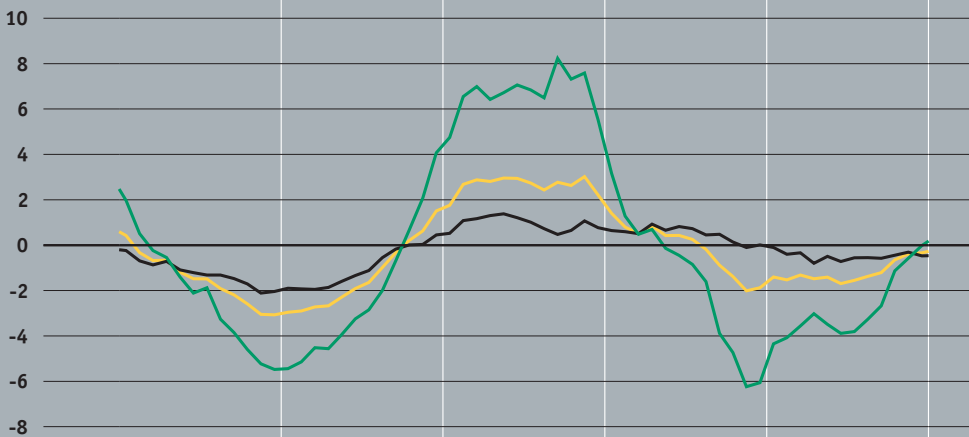
Variazione percentuale
 rispetto all'anno precedente
 Fonte: Ufficio federale di statistica



Prezzi alla produzione e all'importazione

Prezzi alla produzione e all'importazione
 Prezzi alla produzione
 Prezzi all'importazione

Variazione percentuale
 rispetto all'anno precedente.
 Fonte: Ufficio federale di statistica



2.2 Politica finanziaria

Ulteriore deterioramento delle finanze federali

Il conto finanziario della Confederazione si è chiuso con un disavanzo di 3,3 miliardi di franchi, pari al 0,8% del prodotto interno lordo. Nel 2001, era risultato un deficit di 1,3 miliardi di franchi. Per il 2002 era stato preventivato un ammanco di 294 milioni di franchi. In seguito al rallentamento congiunturale e al cedimento dei corsi azionari, gli introiti fiscali – in particolare l'imposta federale diretta e l'imposta sul valore aggiunto – sono risultati nettamente inferiori alle aspettative. Le spese sono state leggermente inferiori all'importo preventivato. I crediti aggiuntivi sono stati più che compensati dai residui di crediti preventivati e non utilizzati. Il conto finanziario non include le spese di 1,9 miliardi di franchi del fondo per i grandi progetti finanziari (NFTA, Ferrovia 2000), né il ricavo straordinario di 3,7 miliardi derivante dalla riduzione del valore nominale delle azioni della Swisscom. Quest'ultimo è stato destinato all'abbattimento del debito.

Obiettivo di bilancio raggiunto grazie ad entrate straordinarie

Secondo la disposizione transitoria dell'art. 126 della Costituzione federale (gestione finanziaria), il deficit per il 2002 non avrebbe dovuto superare il 2% delle entrate o, rispettivamente, 1,0 miliardi di franchi. L'obiettivo di bilancio ha potuto essere raggiunto grazie alle entrate straordinarie legate alla vendita di azioni della Swisscom.

Preventivo 2003

Conformemente al preventivo del Parlamento, la Confederazione prevede per il 2003 un deficit di 246 milioni di franchi. Il preventivo 2003 è perciò conforme al freno all'indebitamento. Il freno all'indebitamento era stato approvato in votazione popolare alla fine del 2001 e viene applicato per la prima volta nel 2003.

Disavanzi dei Cantoni e dei Comuni

In seguito alla flessione congiunturale, la maggior parte dei Cantoni e dei Comuni ha registrato, nel 2002, un deficit di bilancio. In base alle indicazioni disponibili, il disavanzo complessivo dei bilanci cantonali è ammontato a circa 600 milioni di franchi, quello dei Comuni a 400 milioni. Espresso in percentuale del prodotto interno lordo, il disavanzo consolidato della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni per il 2002 si è aggirato sull'1%.

Quota d'indebitamento invariata

La quota d'indebitamento (rapporto tra debito totale e prodotto interno lordo) della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni è rimasta grossomodo invariata a 50,4%. 51,6% del debito pubblico incombe alla Confederazione, il 30,6% ai Cantoni e il 17,8% ai Comuni.

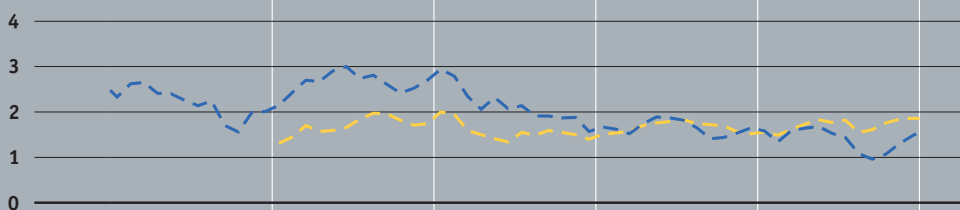
Nuova impostazione della perequazione finanziaria

In autunno, il Parlamento ha iniziato la deliberazione del messaggio del Consiglio federale concernente la nuova impostazione della perequazione finanziaria. La nuova perequazione finanziaria prevede una dissociazione dei compiti e dei flussi finanziari tra la Confederazione e i Cantoni, una chiara assegnazione delle responsabilità e una più equa ripartizione degli oneri. Il suo obiettivo è di concedere alla Confederazione e ai Cantoni un maggior margine di manovra politico e budgetario e di restringere il divario tra i Cantoni finanziariamente forti e quelli deboli.

Differenziale dei tassi d'interesse a lungo termine

Area dell'euro - Svizzera
 Stati Uniti - Svizzera

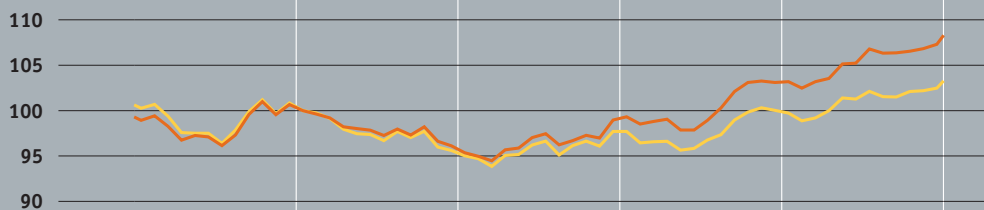
In punti percentuali.
 Fonte: BRI



Corso del franco svizzero, ponderato all'esportazione

Reale
 Nominale

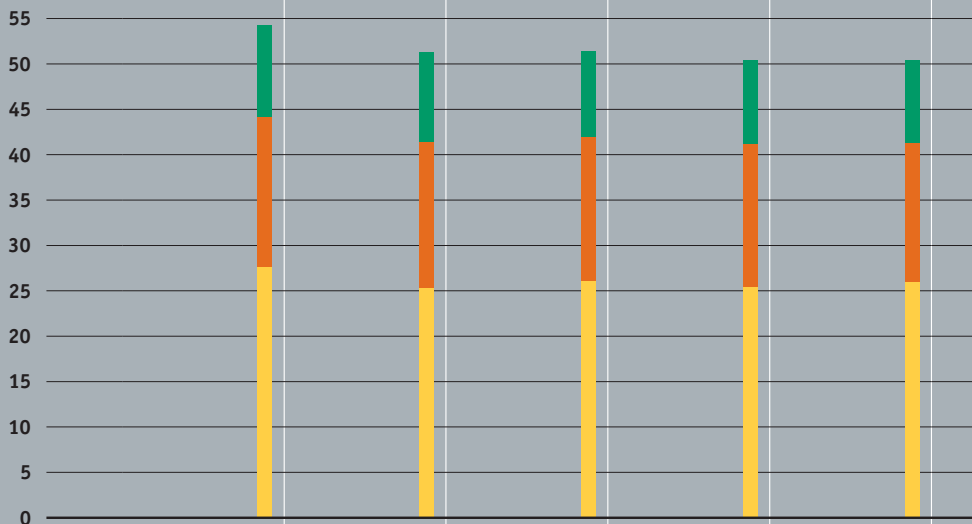
Indice: gennaio 1999 = 100.



Debito pubblico

Confederazione
 Cantoni
 Comuni

In percentuale del prodotto interno lordo.
 Fonte: AFF



2.3 Mercati finanziari

Calo dei tassi a lungo termine

Nei primi mesi del 2002, i tassi d'interesse a lungo termine si sono mantenuti al livello dell'anno precedente. In giugno è subentrata una netta tendenza al ribasso. Il rendimento medio delle obbligazioni della Confederazione si è aggirato intorno al 3,5% sino in maggio ed è quindi sceso fino al 2,4% in dicembre. In parte, quest'evoluzione era dovuta al calo degli interessi a breve termine. D'altra parte, in seguito al cedimento delle quotazioni azionarie, numerosi investitori hanno collocato i loro averi in prestiti con un elevato grado di sicurezza, provocando un rialzo dei prezzi dei titoli di Stato. Entro fine luglio, la differenza di rendimento tra le obbligazioni della Confederazione e i crediti contabili a breve termine è salita, dagli 1,9 punti percentuali della fine dell'anno precedente, a 2,7 punti percentuali. In dicembre è scesa a 2,1 punti percentuali.

Premi di rischio più elevati per le obbligazioni di debitori privati

Durante la seconda metà dell'anno è inoltre aumentato il divario tra il rendimento dei prestiti privati e statali. In dicembre, la differenza di rendimento tra un prestito di tre anni delle banche e i titoli della Confederazione era di circa 50 punti base, con un aumento di 15 punti base rispetto all'anno precedente. Il differenziale di rendimento rispetto all'industria è aumentato di 40 punti base, passando a 150 punti. Quest'evoluzione indica come gli investitori giudichino i rischi di credito più elevati di un anno fa.

Ulteriore calo dei corsi azionari

Nel 2002, l'indice azionario svizzero (SPI) è calato quasi del 26%, scendendo da 4383 punti (dicembre 2001) a 3246 punti (dicembre 2002). Dopo aver toccato 4500 punti nel corso dei primi tre mesi, l'indice ha subito un primo crollo durante il secondo trimestre. È seguita una breve fase di ripresa, al termine della quale lo SPI è tornato in netto calo raggiungendo, in ottobre, il suo livello minimo di 3096 punti. Il calo delle quotazioni è stato meno pronunciato per le azioni delle grandi società (-21%) che per quelle delle piccole e medie imprese (-26% e -25%). Differenze considerevoli sussistono tuttavia tra i singoli rami dell'economia, con perdite particolarmente consistenti sui titoli di istituti finanziari (assicurazioni e banche), nonché dei settori dell'elettricità, dei trasporti e dell'edilizia. I titoli dell'industria chimica e alimentare hanno subito un calo nettamente più moderato e quelli del settore dell'energia hanno segnato un leggero rialzo. Il New Market Index, composto da azioni delle telecomunicazioni, della biotecnologia e delle tecnologie d'informazione, ha perso il 52% del suo valore.

Maggior ricorso netto al mercato dei capitali

Sebbene il calo delle quotazioni azionarie, l'elevato rendimento delle obbligazioni di imprese e la contrazione della domanda di titoli a rischio costituissero condizioni di mercato difficili, il volume dei mezzi assunti sul mercato svizzero dei capitali è stato superiore all'anno precedente. Il ricorso netto per mezzo di emissioni pubbliche di azioni e obbligazioni è ammontato a circa 17 miliardi di franchi, contro 13 miliardi nel 2001. Questa evoluzione deriva dal considerevole aumento, da 2 a quasi 15 miliardi di franchi, delle emissioni nette di obbligazioni in franchi da parte di debitori esteri. Il volume dei mezzi assunti da debitori svizzeri, pari a 2 miliardi di franchi, è al contrario rimasto nettamente al di sotto del già basso livello dell'anno precedente. Nel 2001, il livello di questi ultimi era stato di 11 miliardi di franchi. Il rimborso di azioni ha superato l'emissione di nuove azioni cosicché il ricorso netto al mercato azionario si è fissato a -1,7 miliardi di franchi. Il valore netto delle emissioni di obbligazioni in franchi da parte di debitori svizzeri si è ridotto del 37%.

Tassi d'interesse bancari

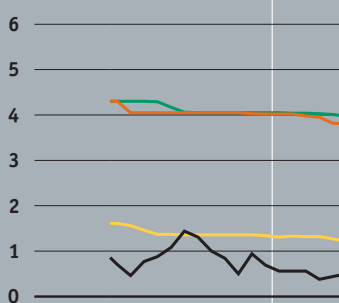
Vecchie ipoteche presso banche cantionali

Nuove ipoteche presso banche cantionali

Depositi di risparmio presso banche cantionali

Depositi a tre mesi presso grandi banche

In percento.



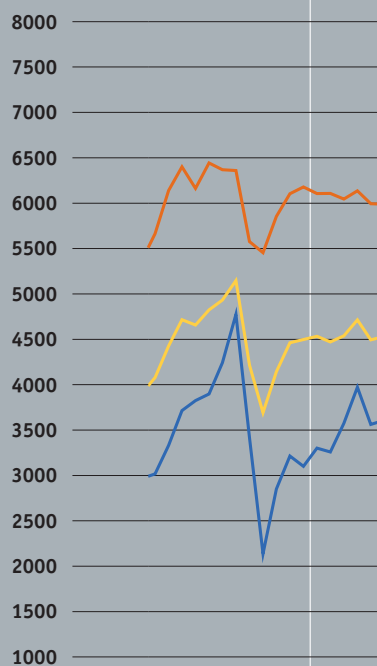
Corsi azionari

Totale

Banche

Industria

Swiss Performance Index.
Fonte: Borsa svizzera



Ristagno del volume dei crediti

Nel 2002, il volume dei crediti verso clienti svizzeri è diminuito dello 0,7%. Circa quattro quinti dei crediti bancari concessi a debitori svizzeri erano costituiti da investimenti ipotecari, il resto da prestiti alla clientela svizzera. Questi ultimi hanno subito un calo consistente, dell'11,8%, riconducibile essenzialmente ad una minor concessione di crediti da parte delle grandi banche (-17,1%) a istituti di finanziamento, assicurazioni e imprese del settore immobiliare. Gli investimenti ipotecari hanno invece registrato una forte espansione (2,7%). Per quanto riguarda il rifinanziamento, gli impegni verso la clientela in forma di risparmi e collocamenti sono aumentati quasi del 10%, mentre gli impegni interbancari si sono ridotti del 6% rispetto all'anno precedente.

Un anno difficile per le banche ...

In seguito alla flessione congiunturale e al calo delle quotazioni azionarie i risultati delle banche si sono deteriorati, seppure in misura variabile. Nell'ambito dell'investment banking e della gestione patrimoniale si sono ridotti i proventi di commissioni e servizi; inoltre le banche hanno subito gravi perdite sui propri portafogli titoli. Risultati soddisfacenti sono invece stati conseguiti con le operazioni bancarie tradizionali, segnatamente nell'ambito del retail banking. Le banche che svolgono prevalentemente operazioni per interessi sono state colpite non tanto dall'evoluzione della borsa quanto piuttosto dall'andamento congiunturale. Il deterioramento della qualità dei crediti ha reso necessari maggiori accantonamenti. Questo effetto non ha tuttavia influito fortemente sui risultati.

... e per le assicurazioni

Il calo delle quotazioni azionarie si è tradotto in ingenti perdite sugli investimenti di capitale delle assicurazioni (in particolare delle assicurazioni sulla vita) rendendo necessarie notevoli rettifiche di valore. Diverse società d'assicurazione hanno perciò dovuto aumentare il loro capitale proprio. Le turbolenze sui mercati azionari hanno gravemente colpito anche le casse pensioni.

Ricapitalizzazione della banca cantonale vodese

Da un controllo delle posizioni di rischio della banca cantonale vodese (BCV) nell'ottobre del 2002 è nuovamente risultata la necessità di costituire ammortamenti straordinari. Il Consiglio di Stato e il Parlamento del Canton Vaud hanno perciò stanziato 1,25 miliardi di franchi per la ricapitalizzazione di quest'istituto. Nel 2001, il capitale azionario era già stato aumentato di 600 milioni di franchi, sottoscritti quasi interamente dal Cantone.

Financial Sector Assessment Program del FMI e della Banca mondiale

La Svizzera è stato uno dei primi Paesi industrializzati a partecipare al Financial Sector Assessment Program (programma di valutazione del settore finanziario, FSAP) del Fondo monetario internazionale (FMI) e della Banca mondiale. Questo programma è stato avviato nel 1999 con l'obiettivo di verificare la stabilità del sistema finanziario nei singoli Paesi. La sorveglianza sul sistema monetario e finanziario internazionale è una delle mansioni principali del FMI. In giugno del 2002, il FMI ha pubblicato il suo rapporto finale, il Financial Sector Stability Assessment (FSSA), nel quale giunge alla conclusione che il sistema finanziario svizzero è complessivamente robusto e conforme agli standard internazionali.

Il 1° luglio 2002 è entrata in vigore la direttiva di corporate governance della Swiss Exchange. Secondo tale direttiva, le imprese con sede in Svizzera i cui diritti di partecipazione sono quotati alla SWX devono fornire, con il loro rapporto annuale, informazioni essenziali sulla corporate governance, tra cui dati sulla struttura del gruppo, l'azionariato, la struttura del capitale, il consiglio d'amministrazione e la direzione.

Sempre in luglio, economiesuisse, la federazione delle imprese svizzere, ha pubblicato lo Swiss Code of Best Practice for Corporate Governance. Questo codice stipula principi di corporate governance alla luce delle specificità della Svizzera. Lo Swiss Code è inteso come raccomandazione rivolta a tutte le società svizzere aperte al pubblico.

Direttiva di «corporate governance» della Swiss Exchange

Swiss Code of Best Practice di economiesuisse

1 Principi

Prezzi stabili sono un presupposto importante per un buon funzionamento dell'economia. La stabilità dei prezzi promuove il benessere. La politica monetaria della Banca nazionale mira a mantenere prezzi stabili a medio termine, ossia ad evitare l'inflazione come pure la deflazione. Essa crea così condizioni quadro favorevoli che consentono all'economia di utilizzare appieno le sue capacità produttive. Per garantire la stabilità dei prezzi, la Banca nazionale deve assicurare condizioni monetarie adeguate. Un livello troppo basso dei tassi d'interesse induce un'offerta di moneta superiore al fabbisogno dell'economia e quindi una domanda eccessiva di beni e servizi. In un primo momento, questa situazione conferisce slancio alla produzione. Con il tempo, tuttavia, subentrano difficoltà crescenti poiché le capacità produttive dell'economia nel suo insieme risultano insufficienti a soddisfare la domanda. Soltanto i prezzi continuano ad aumentare, mentre le condizioni di produzione si deteriorano di nuovo. Inversamente, un livello eccessivo dei tassi d'interesse è causa di un'offerta troppo scarsa di moneta e quindi di una domanda troppo debole. I prezzi dei beni e servizi subiscono delle pressioni al ribasso, ciò che ostacola la crescita economica.

Significato della stabilità dei prezzi

L'economia di un Paese è esposta a molteplici influssi interni ed esterni che inducono variazioni dell'andamento congiunturale. Variazioni di questo genere sono inevitabili. La politica monetaria della Banca nazionale, orientata verso la stabilità dei prezzi a medio termine, contribuisce tuttavia a limitarne l'ampiezza. La pressione al rialzo dei prezzi si riduce nelle fasi di sottoimpiego delle capacità di produzione e aumenta nelle fasi di surriscaldamento economico. Nel primo caso, la Banca nazionale tenderà perciò ad allentare la sua politica monetaria, nel secondo a restringerla. In questo modo, l'istituto d'emissione tiene conto della situazione congiunturale e incoraggia un'evoluzione economica equilibrata.

Considerazione della situazione congiunturale

La Banca nazionale si basa su indicatori per verificare se, tenuto conto dell'obiettivo della stabilità dei prezzi, il corso di politica monetaria prescelto sia appropriato. Sino alla fine degli anni novanta, essa concentrava la sua attenzione soprattutto sull'evoluzione degli aggregati monetari. Oggi, la Banca nazionale ricorre ad una vasta gamma di indicatori dell'economia reale e monetaria. La strategia di politica monetaria in vigore dall'inizio del 2000 è composta da tre elementi. Innanzi tutto, la Banca nazionale definisce esplicitamente la sua nozione di stabilità dei prezzi. In secondo luogo, essa basa le sue decisioni di politica monetaria su una previsione d'inflazione a medio termine. Infine, l'istituto d'emissione fissa, quale obiettivo operativo, una fascia di fluttuazione per il tasso d'interesse di riferimento, il Libor a tre mesi (London interbank offered rate).

Strategia di politica monetaria

La Banca nazionale associa la stabilità dei prezzi ad un aumento annuo dell'indice nazionale dei prezzi al consumo inferiore al 2%. Con questa definizione tiene pure conto dell'impossibilità di misurare con precisione il rincaro. Difficoltà di misurazione nascono, ad esempio, a seguito di modifiche della qualità di beni e servizi. Questo fenomeno porta a sopravvalutare leggermente l'inflazione.

Definizione della stabilità dei prezzi

Finora, la Banca nazionale pubblicava una previsione d'inflazione riguardante i tre anni seguenti, a metà e alla fine di ogni anno. In futuro questa previsione sarà comunicata dopo ogni analisi trimestrale della situazione. Il periodo di previsione di tre anni corrisponde al lasso di tempo necessario per la trasmissione degli impulsi monetari. Una previsione che si estende su un tale arco di tempo implica tuttavia un'importante dose d'incertezza. Pubblicando una previ-

Pubblicazione periodica di una previsione d'inflazione

sione a medio termine, la Banca nazionale sottolinea la necessità di assumere un atteggiamento prospettico al fine di reagire per tempo ad un eventuale rischio d'inflazione o di deflazione. La previsione d'inflazione si basa sull'ipotesi che il tasso d'interesse di riferimento rimanga costante durante il periodo considerato. Essa fornisce dunque un'immagine della futura evoluzione dei prezzi a condizioni monetarie costanti e non è perciò paragonabile alle previsioni di altre istituzioni.

Indicatori considerati

A medio e lungo termine, l'evoluzione dei prezzi dipende essenzialmente dall'evoluzione degli aggregati monetari. Questi ultimi mantengono perciò un ruolo importante quali indicatori per la politica monetaria. La massa monetaria M_3 , in particolare, è fonte di utili informazioni. A breve termine, altri indicatori, relativi all'evoluzione della congiuntura e dei tassi di cambio, sono più significativi. La Banca nazionale commenta regolarmente l'andamento dei principali indicatori di politica monetaria considerati nella previsione d'inflazione.

Esame della politica monetaria sulla base della previsione d'inflazione

Se il tasso d'inflazione previsto si scosta dalla definizione di stabilità dei prezzi, si rende necessario riesaminare il corso della politica monetaria. La Banca nazionale prende in considerazione una politica monetaria più restrittiva quando esiste il rischio che il tasso d'inflazione superi il 2% e adotta, invece, una politica più espansiva quando esiste un pericolo di deflazione.

Nessuna compensazione, di norma, di oscillazioni a breve termine dei prezzi

A breve termine, variazioni inattese dei prezzi possono manifestarsi per effetto, ad esempio, di oscillazioni improvvise dei prezzi del petrolio e di altri beni d'importazione oppure in seguito a fluttuazioni significative dei tassi di cambio. La Banca nazionale interviene solo se queste oscillazioni minacciano di provocare un'evoluzione inflazionistica o deflazionistica duratura. Una correzione dei movimenti di breve termine potrebbe infatti generare considerevoli fluttuazioni congiunturali a danno dell'economia del Paese.

Strategia di gestione del mercato monetario – fascia d'oscillazione del Libor a tre mesi

Per l'attuazione della sua politica monetaria, la Banca nazionale fa leva sul livello dei tassi d'interesse sul mercato monetario. Essa fissa e pubblica regolarmente una fascia obiettivo per l'oscillazione del Libor a tre mesi dell'ampiezza di un punto percentuale. Il Libor a tre mesi è il più importante, dal punto di vista economico, tra i tassi sui depositi a breve termine in franchi. L'adeguatezza della politica monetaria è valutata in occasione di analisi trimestrali della situazione. Tuttavia, se le circostanze lo richiedono, la Banca nazionale può modificare la fascia d'oscillazione del Libor a tre mesi al di fuori delle scadenze prefissate per la valutazione della situazione economica e monetaria. Ogni modifica è accompagnata da un commento, nel quale vengono descritti gli argomenti alla base di questa scelta.

2001

2002

2003

2004

2005

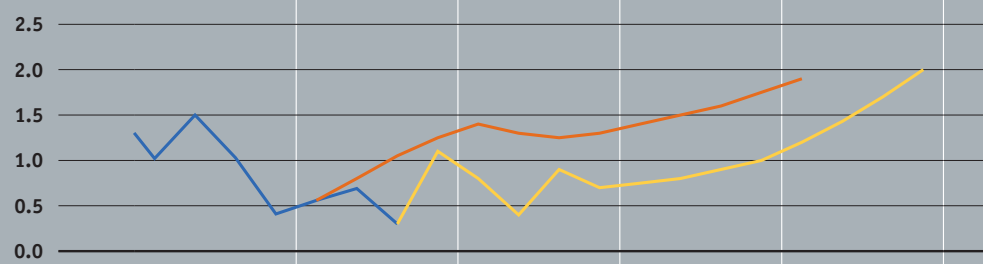
Previsione d'inflazione

Inflazione

Previsione giugno 2002
(Libor: 1,25%)

Previsione dicembre 2002
(Libor: 0,75%)

Variazione percentuale
dell'indice nazionale dei prezzi
al consumo rispetto
all'anno precedente.



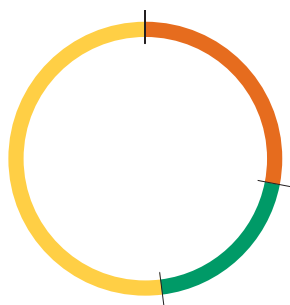
La Banca nazionale influisce sul Libor a tre mesi soprattutto per mezzo di operazioni pronti contro termine a breve scadenza, che costituiscono il suo principale strumento di politica monetaria. Per contrastare rialzi indesiderati del tasso di riferimento, essa può aumentare, con operazioni pronti contro termine, la liquidità detenuta dalle banche e ridurre i tassi richiesti per tali operazioni (creazione di liquidità). Inversamente, attraverso una riduzione della liquidità o, rispettivamente, un aumento del tasso pronti contro termine, la Banca nazionale provoca un aumento del Libor (assorbimento di liquidità). La liquidità in franchi delle banche commerciali è formata principalmente da averi in conto giro presso la Banca nazionale. La domanda di averi in conto giro delle banche è data soprattutto dalle esigenze legali di liquidità; in seguito all'introduzione della liquidità infragiornaliera, i pagamenti interbancari – soprattutto nel caso delle grandi banche – non influiscono invece più sulla domanda di averi in conto giro. La durata dei pronti contro termine è solitamente compresa tra un giorno e poche settimane. Le fluttuazioni a breve scadenza dei tassi pronti contro termine non riflettono quasi mai modifiche del corso di politica monetaria. Costituiscono piuttosto una reazione della Banca nazionale ad ineguaglianze nella distribuzione della liquidità all'interno del sistema bancario e ad altri fattori con effetti a breve termine.

Tassi pronti contro termine e Libor a tre mesi

I tassi pronti contro termine non sono direttamente paragonabili al Libor. Quest'ultimo è, di regola, più elevato per due motivi. Anzitutto, il Libor è applicato a un credito in bianco, mentre il tasso pronti contro termine è il prezzo di un credito garantito da titoli. Il Libor include dunque un premio per il rischio di credito. Secondariamente, le operazioni pronti contro termine sono generalmente di durata inferiore a tre mesi: il tasso include perciò un premio riferito alla scadenza meno elevato di quello del Libor a tre mesi.

Operazioni pronti contro termine

In un'operazione pronti contro termine, la parte che necessita di liquidità vende alla controparte titoli del proprio portafoglio oppure presi in prestito. Contemporaneamente, si conviene che il richiedente del credito riacquisti dal creditore, in un determinato momento nel futuro, la medesima quantità di titoli dello stesso tipo. Dal punto di vista economico, un'operazione pronti contro termine costituisce un prestito garantito, per il quale il richiedente del credito versa un interesse al creditore.



Titoli in deposito da operazioni pronti contro termine in percento

Obbligazioni in franchi svizzeri di debitori svizzeri 28

Obbligazioni in franchi svizzeri di debitori esteri 20

Obbligazioni in euro 52

Totale: 27,9 miliardi di franchi alla fine del 2002

Accanto alle operazioni pronti contro termine, la Banca nazionale può ricorrere, per gestire il mercato monetario, a swaps su divise. Essa ha inoltre la possibilità di collocare presso le banche, a nome proprio ma a rischio della Confederazione, i fondi che quest'ultima le affida sotto forma di depositi a termine. Questo le consente di compensare i movimenti di liquidità tra il sistema bancario e la Confederazione. Questi ultimi due strumenti non sono tuttavia di rilievo nel sistema attuale di gestione monetaria: dal 2000 la Banca nazionale ricorre, a tale scopo, unicamente ad operazioni pronti contro termine.

Strumenti di gestione del mercato monetario in miliardi di franchi

	2001		2002	
	Consistenza media	Volume degli scambi	Consistenza media	Volume degli scambi
Operazioni pronti contro termine (creazione di liquidità)				
durata inferiore a una settimana	17,1	923,5	21,7	967,6
1 settimana	1,1	250,4	0,8	213,5
2 settimane	9,3	482,0	8,5	445,6
3 settimane	5,2	139,2	10,2	258,6
altre	0,9	16,0	1,7	36,6
	0,7	36,0	0,5	13,3
Operazioni pronti contro termine (assorbimento di liquidità)				
durata inferiore a una settimana	0,0	12,4	0,0	0,5
	0,0	12,4	0,0	0,5
Depositi della Confederazione	4,9	72,8	5,9	66,3

Allo scopo di facilitare le operazioni di pagamento attraverso il SIC (Swiss Interbank Clearing) e le transazioni in divise attraverso il CLS (Continuous Linked Settlement), la Banca nazionale mette a disposizione delle banche commerciali e della Posta, durante la giornata, liquidità esente da interessi (liquidità infragiornaliera). Essendo disponibile esclusivamente durante la giornata, la liquidità infragiornaliera non può essere utilizzata per adempiere alle esigenze legali in materia di liquidità. Queste vengono verificate in base ai valori registrati a fine giornata, vale a dire dopo il rimborso della liquidità infragiornaliera. Se una banca non rimborsa la liquidità entro lo stesso giorno lavorativo, deve versare un interesse nettamente superiore al tasso applicato per le anticipazioni su pegno.

Se una banca si trova confrontata ad un bisogno urgente di liquidità che non può soddisfare sul mercato monetario, essa può rivolgersi alla Banca nazionale e chiedere un'anticipazione su pegno. Il limite massimo di credito viene determinato in base al valore dei titoli depositati in garanzia. Il tasso ufficiale che la Banca nazionale applica per le anticipazioni su pegno, il tasso lombard, è di due punti percentuali superiore al tasso overnight. In questo modo, l'istituto d'emissione intende evitare che le banche si servano delle anticipazioni su pegno come fonte di rifinanziamento permanente.

Liquidità infragiornaliera per facilitare le operazioni di pagamento

Anticipazioni su pegno quale fonte di rifinanziamento a breve termine per casi eccezionali

2 Attuazione

Situazione iniziale

Alla fine del 2001, la Banca nazionale aveva ridotto la fascia d'oscillazione del Libor a tre mesi all'1,25%–2,25% e pubblicato una previsione d'inflazione fondata sull'ipotesi di un tasso costante dell'1,75%. Secondo tale previsione, durante il 2002, il tasso d'inflazione in Svizzera sarebbe sceso temporaneamente allo 0,5% circa; entro la fine del triennio sarebbe poi nuovamente aumentato fino all'1,5%. La Banca nazionale aveva inoltre previsto un rallentamento della crescita economica dall'1,5%, valore stimato per il 2001, all'1,0% nel 2002. Essa ha di conseguenza mantenuto una politica monetaria espansiva che si è tradotta, tra l'altro, in una forte crescita della massa monetaria M_3 .

Revisione della valutazione in seguito alla debolezza inaspettata della crescita e all'apprezzamento del franco

Nel corso dell'anno, due fattori hanno reso necessario una revisione delle valutazioni iniziali. Anzitutto è diventato sempre più evidente che la ripresa si sarebbe fatta aspettare e che il previsto tasso di crescita dell'1% non sarebbe stato raggiunto. Il secondo fattore di rilievo è stato l'apprezzamento del franco. Il corso nominale e reale della valuta svizzera era già nettamente aumentato dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 negli Stati Uniti. La pressione al rialzo si era quindi temporaneamente affievolita. Tuttavia in aprile e in luglio il valore del franco è di nuovo leggermente aumentato. A tassi d'interesse costanti, questo apprezzamento del franco avrebbe praticamente provocato una politica monetaria più restrittiva. Nel contesto di una crescita economica più debole del previsto e di un basso tasso d'inflazione una tale evoluzione non era auspicabile.

Riduzione della fascia obiettivo in maggio e in luglio

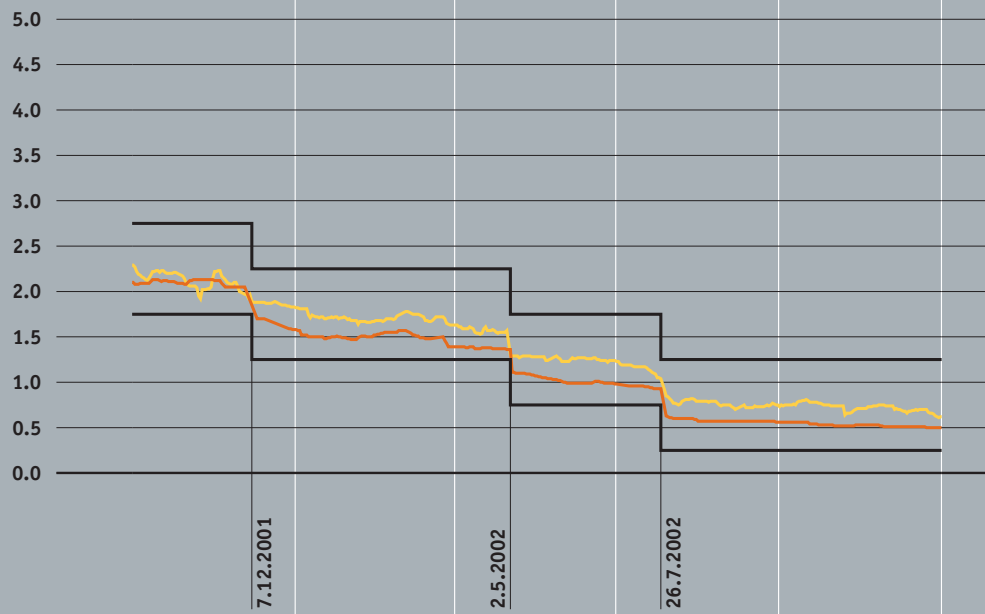
La Banca nazionale ha reagito a questi sviluppi riducendo, a due riprese, la fascia d'oscillazione del Libor a tre mesi. Il 2 maggio ha operato un taglio di mezzo punto, portando la fascia obiettivo allo 0,75%–1,75%. Il 26 luglio, con un ulteriore calo di mezzo punto percentuale, ha quindi ridotto la fascia allo 0,25%–1,25%. L'indebolimento della crescita economica e un rincaro inferiore all'1% hanno consentito di operare questa riduzione, tutto sommato considerevole.

Nessuna modifica in occasione delle regolari valutazioni della situazione

La Banca nazionale non ha invece modificato la fascia obiettivo in occasione delle valutazioni trimestrali della situazione. In marzo, non erano ancora insorti motivi per una rettifica della politica monetaria. Anzi, dati favorevoli sulla situazione congiunturale negli Stati Uniti avevano influito favorevolmente sulle attese degli attori economici, inducendo pure un aumento dei corsi azionari. In giugno e settembre, d'altro conto, occorreva considerare i due cali operati il 2 maggio e il 26 luglio. In occasione di queste due valutazioni trimestrali non c'era dunque motivo di decretare ulteriori provvedimenti. La fascia d'oscillazione del Libor è rimasta invariata anche in dicembre. Per accordare sostegno alla prevista ripresa, la Banca nazionale ha proseguito la sua politica monetaria espansiva.

Tassi d'interesse sul mercato monetario

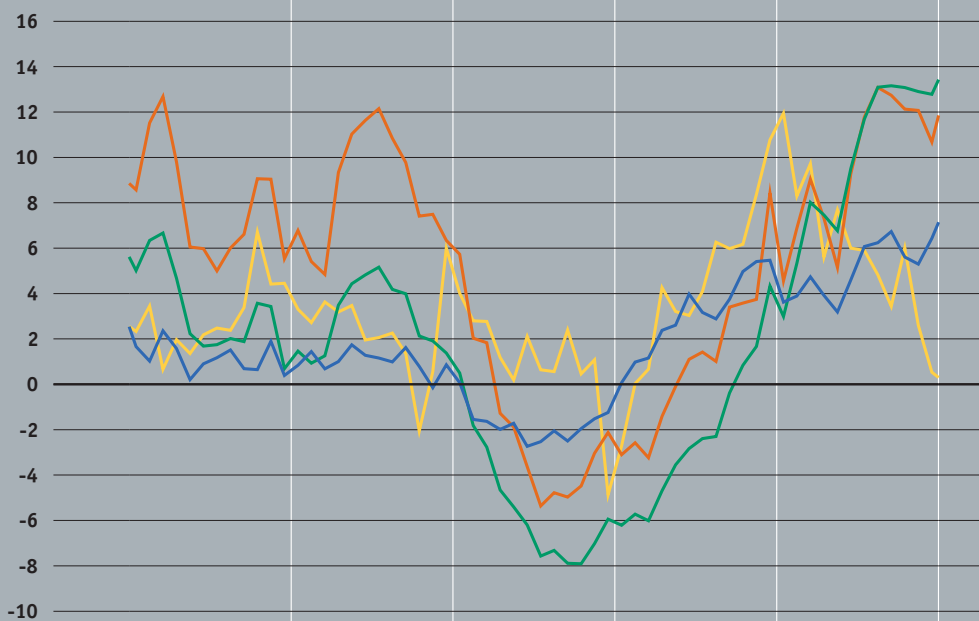
— Libor a tre mesi
— Tasso pronti contro termine di 1 settimana
 Margine d'oscillazione
 Valori giornalieri.



Secondo la previsione d'inflazione pubblicata in giugno e basata sull'ipotesi che il Libor a tre mesi si mantenesse costante all'1,25%, il rincaro avrebbe subito un'accelerazione rapida e netta verso la fine del triennio. Dalla previsione di dicembre, fondata su un Libor a tre mesi costante dello 0,75%, risulta un'evoluzione analoga. Ambedue queste previsioni costituiscono quindi un avvertimento che il livello dei tassi d'interesse, seppure attualmente adeguato, non potrà essere mantenuto a lungo termine senza pericolo per la stabilità dei prezzi.

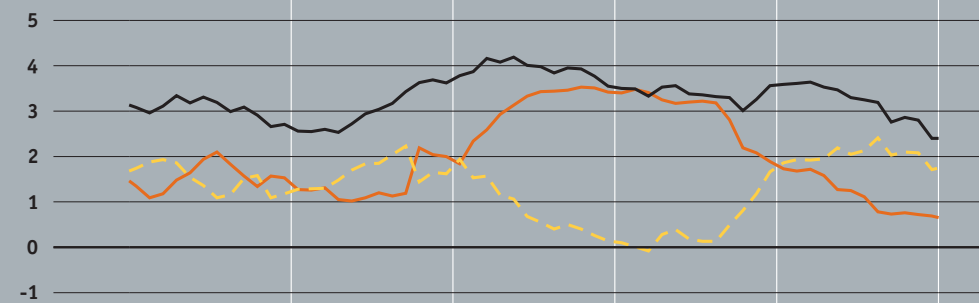
Aggregati monetari

— Base monetaria
— M_1
— M_2
— M_3
 Variazione percentuale
 rispetto all'anno precedente.



Tassi d'interesse sul mercato monetario e sul mercato dei capitali

— Libor a tre mesi
— Rendimento delle obbligazioni
 della Confederazione
- - - Differenza
 in punti percentuali



1 Iniziativa sull'oro e controprogetto dell'Assemblea federale in votazione popolare

Il 22 settembre 2002 il popolo svizzero si è espresso in votazione sulla futura destinazione di quella parte delle riserve auree della Banca nazionale che non occorrono più per gli scopi della politica monetaria. Non sono stati approvati né l'iniziativa popolare del 30 ottobre 2000 «Per destinare le riserve d'oro eccedentarie della Banca nazionale al Fondo AVS (iniziativa sull'oro)», né il controprogetto del 22 marzo 2002 dell'Assemblea federale «L'oro all'AVS, ai Cantoni e alla Fondazione». Il contenuto materiale dell'articolo costituzionale sulla moneta (art. 99 Cost.) rimane quindi invariato e non è neppure completato da una disposizione transitoria. La questione di come impiegare le riserve divenute superflue rimane dunque aperta. La disposizione costituzionale secondo la quale l'utile netto della Banca nazionale spetta per almeno due terzi ai Cantoni (art. 99 cpv. 4 Cost.) vige senza restrizioni.

In assenza di un fondamento giuridico speciale per il loro impiego, le riserve auree in eccesso non sono disponibili, per ora, per altri scopi pubblici e permangono nel bilancio della Banca nazionale. Il ricavo ottenuto dall'investimento dei proventi della vendita rientra nel risultato del conto d'esercizio ordinario. Per evitare conflitti d'interesse tra la politica monetaria e la gestione patrimoniale, la Banca nazionale ritiene tuttavia auspicabile scorporare le riserve che non le occorrono più.

Doppio no

Significato per la Banca nazionale

2 Revisione totale della legge sulla Banca nazionale

Esiti della procedura di consultazione

Il 16 gennaio 2002, il Consiglio federale ha preso atto degli esiti della procedura di consultazione sull'avamprogetto del gruppo di esperti per la revisione totale della legge sulla Banca nazionale (cfr. 94° rapporto di gestione, pagina 47). Ha constatato che questo disegno di legge ha ottenuto un ampio consenso e ha quindi proceduto alla pubblicazione del rapporto di consultazione.

Linee direttrici del Consiglio federale

Simultaneamente, il Consiglio federale ha preso una serie di decisioni di principio: esso propone che la Banca nazionale mantenga la sua forma giuridica di società per azioni fondata su una legge speciale e che disponga di una doppia sede giuridica, a Berna e Zurigo. Il Consiglio federale ha inoltre confermato la formulazione del mandato dell'istituto d'emissione contenuta nel testo sottoposto a consultazione: «La Banca nazionale svolge la politica monetaria nell'interesse generale del Paese. Essa garantisce la stabilità del livello dei prezzi. A tale scopo tiene conto dell'evoluzione congiunturale.» Per controbilanciare l'indipendenza della Banca nazionale, il Consiglio federale ha proposto un obbligo di rendiconto, articolato in tre parti, nei confronti del Consiglio federale, del Parlamento e del pubblico. Sono inoltre stati tracciati i tratti essenziali dell'obbligo di costituire riserve minime e della sorveglianza sui sistemi di pagamento. Per quanto riguarda la ripartizione degli utili della Banca nazionale, il Consiglio federale intende mantenere le quote di un terzo per la Confederazione e due terzi per i Cantoni. Esso ha inoltre assegnato al consiglio di banca la facoltà di approvare l'ammontare degli accantonamenti e suggerito di ridurre da 40 a 11 il numero dei membri di quest'organo.

Messaggio e disegno di legge all'attenzione delle Camere federali

Partendo da questi presupposti, il Dipartimento federale delle finanze ha elaborato, in cooperazione con l'istituto d'emissione, il messaggio concernente la revisione della legge sulla Banca nazionale, emanato dal Consiglio federale il 26 giugno 2002. Per alcuni aspetti, la proposta di revisione presentata al Parlamento è più estesa di quella contenuta nell'avamprogetto del gruppo di esperti. Tra le mansioni della Banca nazionale figura anche il suo contributo alla stabilità del sistema finanziario. La sua funzione di «lender of last resort», di creditore di ultima istanza, si trova così ancorata nella legge. Si prevede inoltre di sottoporre alla sorveglianza della Banca nazionale, oltre ai sistemi di gestione dei pagamenti che potrebbero far sorgere rischi sistemici, anche i sistemi di gestione delle operazioni su titoli; la nuova legge regolerebbe espressamente la cooperazione tra la sorveglianza dei sistemi (ad opera della Banca nazionale) e la vigilanza sugli istituti (da parte della Commissione federale della banche o di un'autorità di vigilanza estera). Parallelamente, diverse modifiche della legge sulle banche e della legge sulle borse dovrebbero consentire di meglio adeguare il sistema di sorveglianza alle situazioni particolari dei diversi utilizzatori. Secondo il progetto di legge, la Banca nazionale otterrebbe inoltre la facoltà di sottoporre, per via d'ordinanza, all'obbligo di mantenere riserve minime non soltanto le banche, ma anche chi emette moneta elettronica, nonché altri istituti che emettono mezzi di pagamento. Infine, la legge concretizza per diversi aspetti le basi di calcolo delle riserve minime.

3 Nuovo accordo sulla ripartizione degli utili

Il 5 aprile 2002, il Dipartimento federale delle finanze e la Banca nazionale hanno concluso un nuovo accordo sulla distribuzione degli utili di quest'ultima. Questo nuovo accordo sostituisce quello vigente dal 24 aprile 1998 che fissa a 1,5 miliardi di franchi la distribuzione annua degli utili a Confederazione e Cantoni. Il nuovo accordo è valido per un periodo di dieci anni, ossia per gli esercizi 2003 a 2012.

Alla fine del 2001, gli accantonamenti della Banca nazionale per rischi di mercato, di credito e di liquidità nonché per rischi d'impresa superavano di 13,4 miliardi di franchi la consistenza auspicata. Entro dieci anni si prevede di eliminare completamente gli accantonamenti in eccesso. L'importo degli utili da ripartire annualmente a partire dal 2004 ha perciò potuto essere fissato a 2,5 miliardi di franchi. Per mezzo di una distribuzione straordinaria di 1 miliardo di franchi, la somma da ripartire nella primavera del 2003 è inoltre stata portata dagli 1,5 miliardi previsti nell'accordo vigente a 2,5 miliardi di franchi. Una volta eliminati gli accantonamenti in eccesso, la distribuzione degli utili della BNS corrisponderà solamente all'entità degli utili effettivamente conseguiti – nell'ottica odierna circa 900 milioni di franchi all'anno.

Le disposizioni materiali del nuovo accordo sono diventate più accurate. La regola secondo cui la Banca nazionale deve aumentare gli accantonamenti di pari passo con la crescita economica nominale fa ora riferimento, come base di calcolo, al prodotto interno lordo e non più al prodotto nazionale lordo. Le riserve auree (base: 1290 tonnellate d'oro) sono inoltre sommate alle riserve di divise per il calcolo delle riserve monetarie auspicata. Gli attivi liberi della Banca nazionale, pari a 1300 tonnellate d'oro o al ricavato delle relative vendite, ne sono invece esclusi. La nuova convenzione fissa, come finora, un limite inferiore per gli accantonamenti della BNS, affinché una politica monetaria scevra da pericoli sia garantita anche in caso di un'inattesa diminuzione degli utili. Gli accantonamenti non devono in alcun caso risultare di più di 10 miliardi di franchi inferiori al loro importo auspicato. Nel contempo, l'introduzione di un nuovo limite superiore provvede a non ritardare inutilmente, nel caso in cui i ricavi della Banca nazionale siano maggiori del previsto, l'attesa riduzione degli accantonamenti eccedentari. Gli accantonamenti non devono perciò neppure risultare più di 10 miliardi di franchi superiori all'importo previsto dal piano di marcia. Dopo cinque anni, l'importo degli utili da ripartire secondo l'accordo sarà in ogni caso sottoposto a verifica.

Sostituzione dell'accordo del 1998

Aumento dell'importo da ripartire

Maggior precisione

Altri compiti della banca d'emissione

1 Investimento degli attivi

1.1 Fondamenti

Gli attivi della Banca nazionale si compongono essenzialmente di riserve in oro e in divise, nonché di attivi finanziari in franchi (titoli e crediti di operazioni pronti contro termine). Essi costituiscono parte del patrimonio nazionale svizzero e svolgono una funzione importante per la politica monetaria e valutaria. La loro composizione è determinata principalmente dall'ordinamento monetario vigente e dalle esigenze della politica monetaria.

Una parte considerevole degli attivi della Banca nazionale serve direttamente all'attuazione della politica monetaria. Per approvvigionare l'economia di moneta centrale e gestire i tassi d'interesse a breve termine, la Banca nazionale acquista temporaneamente dalle banche titoli (con operazioni pronti contro termine) o divise (con swaps). Nel 2002, per la gestione monetaria sono state effettuate esclusivamente operazioni pronti contro termine.

Gli attivi che la Banca nazionale può utilizzare per pagamenti internazionali costituiscono le riserve monetarie. Si tratta in particolare di riserve in divise e in oro. In qualsiasi momento, la Banca nazionale può vendere riserve in divise contro franchi allo scopo di sostenere il valore esterno del franco svizzero. Le riserve d'oro monetario della Banca nazionale contribuiscono a garantire la solvibilità della Svizzera nei confronti dell'estero in situazioni d'emergenza.

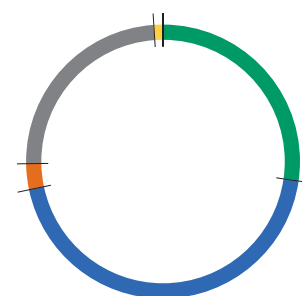
Dalla primavera del 2000, la Banca nazionale sta vendendo la parte delle riserve in oro che non le occorre più per la politica monetaria (cfr. 93° rapporto di gestione, pagina 51). Le vendite sottostanno all'accordo stipulato nel settembre 1999 tra quindici banche centrali europee, in base al quale vengono fissati dei contingenti di vendita annuali. I proventi delle vendite sono gestiti a parte, ma non figurano separatamente nei conti annuali, dato che non costituiscono un patrimonio speciale in senso giuridico.

Composizione e scopo degli attivi della Banca nazionale

Funzione degli attivi nell'ambito della politica monetaria

Riserve di divise e oro

Attivi liberi



Struttura degli attivi della Banca nazionale in percento

Oro 27

Riserve di divise 44

Altri attivi finanziari in valuta estera 3

Attivi finanziari in franchi svizzeri 24

Altri attivi in franchi svizzeri 1

Totale: 116 miliardi di franchi.
Media, valori di bilancio

Margine di manovra per la gestione degli attivi

La legge sulla Banca nazionale definisce gli attivi che l'istituto d'emissione è autorizzato a comprare come pure gli strumenti utilizzabili per la gestione. Nell'ambito consentito dalle prescrizioni legali, dai limiti di rischio stabiliti all'interno dell'istituto e dalle esigenze del suo mandato di politica monetaria, la Banca nazionale provvede ad una gestione il più possibile orientata alla redditività.

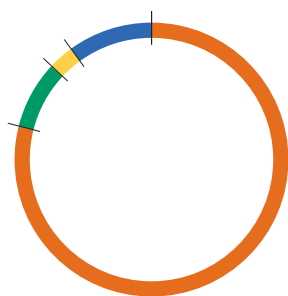
1.2 Divise monetarie

Principi d'investimento

La Banca nazionale investe le sue divise monetarie – investimenti in valuta estera senza la parte degli attivi liberi (v. pagina 55) – in titoli che presentano un alto grado di sicurezza e di liquidità e, in piccola parte, in depositi a termine presso banche estere di prim'ordine. Si assicura di poter procedere, in caso di necessità, alla vendita tempestiva dei titoli senza incorrere in perdite eccessive. Per legge, la Banca nazionale è autorizzata ad acquistare obbligazioni facilmente realizzabili di Stati esteri, organizzazioni internazionali o banche estere. Le riserve in divise non sono coperte contro i rischi di cambio, dato che questo ostacolerebbe il loro impiego tempestivo in caso d'intervento o di crisi.

Decisioni a tre livelli

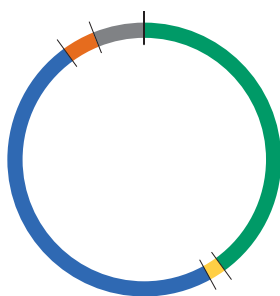
La direzione generale fissa le direttive della politica d'investimento; entro questi limiti, il comitato d'investimento stabilisce la quota precisa di ciascuna moneta e il rischio di tasso ammesso. I gestori del portafoglio utilizzano, per ogni divisa, un portafoglio di riferimento. La performance della gestione degli attivi è misurata in base ai rendimenti dei portafogli di riferimento.



Investimenti in divise per categoria di debitori (attivi liberi esclusi) in percentuale

Titoli di Stato	79
Titoli con garanzia statale indiretta	8
Istituzioni monetarie	3
Banche	10

Totale: 42,9 miliardi di franchi alla fine del 2002



Investimenti in divise per moneta (attivi liberi esclusi) in percentuale

Dollari statunitensi	40
Dollari canadesi	2
Euro	48
Corone danesi	4
Lire sterline	6

Totale: 42,9 miliardi di franchi alla fine del 2002

Nel 2002, le riserve in divise sono state ridotte di circa 1,6 miliardi di franchi a beneficio di un incremento corrispondente delle operazioni pronti contro termine. All'inizio dell'anno, la duration (durata media del vincolo di capitale) delle riserve in divise è stata prolungata da quattro a cinque anni. In concomitanza con il calo dei tassi d'interesse, questo prolungamento ha avuto ripercussioni positive sul risultato degli investimenti. Gli investimenti in yen sono stati chiusi. Per gestire la duration, la Banca nazionale ha fatto ricorso a futures e a swaps di tasso d'interesse. Complessivamente, gli investimenti in divise monetarie hanno reso lo 0,4% contro il 5,2% nel 2001. La loro consistenza totale alla fine del 2002 ammontava a 42,9 miliardi di franchi, con una riduzione di 0,7 miliardi di franchi rispetto all'anno precedente.

Risultato d'esercizio degli investimenti in divise monetarie rendimento percentuale

Portafoglio di divise	2000		2001		2002	
	in valuta	in franchi	in valuta	in franchi	in valuta	in franchi
Dollaro USA	10,1	12,6	6,3	9,1	12,1	-7,3
Euro	6,0	0,7	5,7	2,7	9,2	7,1
Yen	1,0	-8,1	1,9	-8,6	-	-
Lira sterlina	8,6	2,8	5,7	5,0	8,3	-9,3
Corona danese	5,5	-0,2	5,6	3,0	9,4	7,5
Dollaro canadese	7,9	6,9	7,9	4,0	8,7	-0,2
Totale delle riserve in divise		5,8		5,2		0,4

Nel 2002, amministratori patrimoniali esterni hanno gestito il 9,7% delle riserve di divise. Tali mandati di gestione offrono accesso a determinati segmenti d'investimento come i titoli statunitensi dotati di garanzia ipotecaria e i portafogli obbligazionari internazionali. Le operazioni concernenti le riserve in divise la cui gestione è affidata a terzi avvengono attraverso una banca di deposito specializzata.

1.3 Obbligazioni in franchi

Principi d'investimento

La Banca nazionale detiene una parte dei suoi attivi in forma di obbligazioni in franchi. Questo portafoglio obbligazionario è gestito secondo il principio che le decisioni di investimento non devono ostacolare la politica monetaria e non devono neppure trarne profitto. La Banca nazionale segue perciò una politica d'investimento passiva che replica un indice rappresentativo del mercato obbligazionario in franchi svizzeri. Tale indice considera tutte le categorie di debitori ammesse dalla legge sulla Banca nazionale: Confederazione, Cantoni e Comuni, banche e centrali di emissione di obbligazioni fondiarie svizzere ed estere, Stati esteri, nonché organizzazioni internazionali.

Risultato degli investimenti

Alla fine del 2002, il valore di mercato del portafoglio – esclusa la componente attribuita agli attivi liberi – ammontava a 6,0 miliardi di franchi, contro 5,5 miliardi di franchi nel 2000. La duration del portafoglio, pari a 4,6 anni, corrisponde a quella del portafoglio di riferimento. Dato il calo dei tassi d'interesse, il rendimento del portafoglio ha registrato un netto aumento, passando dal 4,3% dell'anno precedente al 10,0% nel 2002.

1.4 Prestiti e riserve in oro

Principi d'investimento

Nell'accordo sulle vendite d'oro, concluso nel settembre 1999 tra quindici banche centrali europee, la Banca nazionale si è impegnata a limitare i propri prestiti in oro al livello di allora, ossia a 328 tonnellate. Alla fine del 2002, la quantità d'oro ceduta in prestito ammontava a 254,6 tonnellate. I partner della Banca nazionale per queste operazioni sono una ventina d'istituti finanziari in Svizzera e all'estero. I crediti in oro vengono remunerati.



Titoli in franchi svizzeri per categoria di debitori
(attivi liberi esclusi)
in percentuale

Confederazione	25
Cantoni	9
Comuni	5
Istituti di credito fondiario	17
Banche	9
Organizzazioni internazionali	8
Debitori esteri	27

Totale: 6,0 miliardi di franchi
alla fine del 2002

Parte delle operazioni di prestito in oro vengono concluse contro consegna di titoli in garanzia. Questi depositi consentono di ridurre notevolmente il rischio di credito, ma generano un rendimento minore. Alla fine del 2002, il 37,7% di tutti i prestiti in oro era garantito da titoli in deposito. I prestiti in oro garantiti hanno generalmente una durata compresa tra uno e cinque anni.

Nel 2002, i prestiti in oro hanno fruttato alla Banca nazionale un rendimento dell'1,2%. Visto il considerevole calo della quota dell'oro prestato a breve termine, l'istituto d'emissione ha ridotto il suo portafoglio di prestiti in oro non garantiti. Alla fine dell'anno, la scadenza residua media del portafoglio di prestiti in oro era di 12,3 mesi.

Prestiti a lungo termine coperti da titoli

Risultato degli investimenti

1.5 Attivi liberi

Il 22 settembre 2002, Popolo e Cantoni hanno respinto tanto l'iniziativa sull'oro quanto la controproposta dell'Assemblea federale (v. pagina 41). Fino a nuovo avviso, la parte delle riserve auree che non occorre più per scopi di politica monetaria rimarrà perciò in possesso della Banca nazionale, che procederà tuttavia progressivamente alla sua vendita. Il ricavato delle vendite è investito in diversi attivi finanziari gestiti separatamente. Gli investimenti avvengono secondo una procedura analoga a quella impiegata per le riserve in divise. Tenendo conto della strategia d'investimento stabilita dalla direzione generale, un comitato di gestione interno determina le direttive d'investimento particolareggiate e i provvedimenti di gestione. Il risultato della gestione è misurato in rapporto al rendimento di portafogli di riferimento.

Nel 2002, la Banca nazionale ha venduto 281,9 tonnellate d'oro al prezzo medio di 310,3 dollari l'oncia, con un ricavo complessivo di 4,4 miliardi di franchi. Entro la fine del 2002 sono dunque state vendute 673,5 delle 1300 tonnellate previste. Le vendite si sono svolte ad intervalli regolari e in quantità tali da non influire sul mercato.

L'accordo del 1999 sulle vendite d'oro limita fortemente le possibilità di proteggere l'oro in attesa di essere venduto contro un'evoluzione sfavorevole del suo valore in franchi. La Banca nazionale non è autorizzata a coprire questo rischio ricorrendo a strumenti derivati. Ha tuttavia la possibilità di ridurre il rischio di cambio sui ricavi in dollari di future vendite di oro. Essa ha perciò venduto a termine dollari contro franchi e contro euro per il 35% circa dei proventi previsti. In seguito al deprezzamento del dollaro, le operazioni svolte nel 2002 a scopo di garanzia hanno condotto ad un utile di 741,3 milioni di franchi. Nel 2001 ne era risultata una perdita di 317,0 milioni.

Principi

Vendite d'oro

Copertura di una parte dei rischi di cambio sui ricavi delle future vendite d'oro

Investimento del ricavato dalle vendite

Il ricavato delle vendite d'oro è investito esclusivamente presso debitori di massima affidabilità. Il portafoglio si compone principalmente di obbligazioni di enti di diritto pubblico, nonché, in piccola parte, di depositi a termine presso banche svizzere ed estere. Nel 2002, l'11% del portafoglio d'investimento era costituito da obbligazioni in franchi e il 57% era coperto contro il rischio di cambio. La quota residua era costituita da investimenti in euro (21%), in dollari (4%) e in altre valute (7%). Il portafoglio, con una duration di tre anni, ha fruttato un rendimento netto del 5,2%.

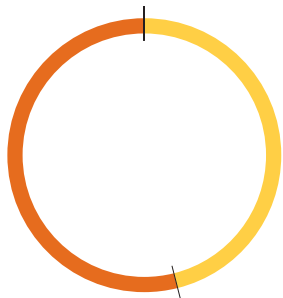
Stato degli attivi liberi alla fine dell'anno

Il 31 dicembre 2002, il valore di mercato degli attivi liberi ammontava a 21,0 miliardi di franchi, di cui 9,7 miliardi in forma di oro non ancora venduto e 11,0 miliardi in forma di investimenti in divise e in franchi. Gli accantonamenti costituiti in vista della cessione degli attivi liberi ammontavano a 20,3 miliardi di franchi. La differenza di 0,7 miliardi di franchi rispetto al valore di mercato è dovuta al fatto che i proventi di gestione dei ricavi delle vendite d'oro non sono assegnati agli accantonamenti.

1.6 Gestione del rischio

Scopo

Con la gestione del rischio la Banca nazionale rileva, valuta, limita e sorveglia sistematicamente e integralmente tutti i rischi finanziari di rilievo, ai quali è esposta a seguito delle sue attività sui mercati monetari e dei capitali. La gestione del rischio è incentrata sugli attivi amministrati secondo criteri di redditività, in particolare sulle riserve in divise e sugli attivi liberi. I rischi di mercato – rischi di cambio, rischi di tasso e rischi legati al prezzo dell'oro – sono d'importanza fondamentale. Nel quadro della sua politica d'investimento e della sua politica monetaria, la Banca nazionale è inoltre esposta a determinati rischi di credito. Gli investimenti sono limitati a controparti con un grado di solvibilità superiore alla media. La misurazione dei rischi si fonda sui criteri e metodi usuali in quest'ambito. Per la gestione dei rischi di mercato sono determinanti le analisi di sensibilità e di value-at-risk, per i rischi di credito le informazioni divulgate dalle società di rating.



Valori di mercato degli attivi liberi in percentuale

Oro (in attesa di essere venduto) 46

Investimenti in divise e in franchi 54

Totale: 21,0 miliardi di franchi alla fine del 2002

La limitazione dei rischi avviene per mezzo di un sistema di direttive e di limiti. La direzione generale fissa i valori di riferimento strategici per i rischi di mercato, le autorità bancarie quelli per i rischi di credito. In base ai valori di riferimento, un comitato interno di rischio formula direttive concrete e dirige il processo di monitoraggio. L'osservanza delle direttive e dei limiti è oggetto di una sorveglianza sistematica. Gli esiti del monitoraggio sono segnalati direttamente agli organi di direzione e di vigilanza competenti. L'alta vigilanza spetta al consiglio di banca; due membri del comitato di banca sono appositamente delegati alla sorveglianza dei rischi.

**Limitazione del rischio e
procedura di controllo**

Nel 2002, la Banca nazionale ha modificato leggermente la sua politica d'investimento. Prolungando da 4 a 5 anni la duration delle riserve in divise, ha accettato un aumento del rischio di tasso. Contemporaneamente, le riserve di divise denominate in yen sono state liquidate a favore dell'euro e del dollaro degli Stati Uniti. Nel corso dell'anno, i rischi sono stati ridotti ribassando il limite massimo degli investimenti presso le banche e presso i grandi istituti ipotecari americani. Nel profilo di rischio degli attivi è quindi subentrato un lieve spostamento: la quota dei rischi di tasso sul rischio complessivo è leggermente aumentata. I tassi di cambio e il prezzo dell'oro rimangono tuttavia le componenti determinanti del rischio complessivo.

Evoluzione dei rischi nel 2002

Le oscillazioni dei rendimenti sono aumentate rispetto all'anno precedente. Soprattutto il prezzo dell'oro e il valore dei prestiti hanno subito variazioni più ampie che nel 2001. Il netto calo dei rendimenti sui mercati obbligazionari ha prodotto utili di quotazione sugli investimenti. È inoltre aumentato il prezzo dell'oro espresso in franchi. Perdite sono invece risultate da tutte le divise d'investimento, quelle più consistenti sulla parte detenuta in dollari. Mentre la funzione stessa della Banca nazionale esige che il rischio di cambio sulle riserve monetarie di divise rimanga scoperto, per gli attivi liberi questo rischio è stato fortemente contenuto con operazioni a termine su divise. Il grado di copertura del rischio è stato aumentato rispetto all'anno precedente e il deprezzamento del dollaro non è perciò stato determinante per il risultato d'investimento degli attivi liberi. La componente principale del rischio complessivo sugli attivi liberi è il rischio di prezzo sull'oro non ancora venduto, sebbene la parte di tale rischio attribuibile al corso del dollaro sia parzialmente coperta.

**Maggiori oscillazioni dei
rendimenti**

Per assicurarsi contro i rischi di liquidità, la Banca nazionale detiene la maggior parte dei suoi investimenti nelle divise e sui mercati d'investimento che presentano il massimo grado di liquidità. Il rischio di liquidità è dunque ripartito sui mercati di maggior rilievo.

**Diversificazione del rischio
di liquidità**

2 Operazioni di pagamento

2.1 Fondamenti

Sommario

Agenti principali delle operazioni di pagamento in Svizzera sono la Banca nazionale, le banche e la Posta. La Banca nazionale provvede, attraverso il sistema bancario e la Posta, ad approvvigionare l'economia nazionale con denaro contante. L'aspetto operativo dei pagamenti elettronici è affidato al gruppo Telekurs (un'impresa comune delle banche) e alla Posta. La Banca nazionale sorveglia lo Swiss Interbank Clearing (SIC) e tiene i conti dei partecipanti a questo sistema. Il SIC è il più importante dei sistemi di pagamento in Svizzera, dato che serve al regolamento di quasi tutti gli impegni interbancari, dal pagamento di grandi importi ai piccoli pagamenti di massa. Il SIC viene continuamente adeguato alle esigenze del tempo.

2.2 Operazioni di pagamento senza contanti

Aumento del numero di pagamenti e calo del volume nel SIC

Alla fine del 2002, il SIC contava 314 partecipanti, contro 313 alla fine del 2001. In media annuale sono stati effettuati 705 000 pagamenti al giorno per un importo di 180 miliardi di franchi. Per rapporto al 2001, il numero dei pagamenti è quindi aumentato di 61 000, ma il loro importo complessivo si è ridotto di 2 miliardi di franchi.

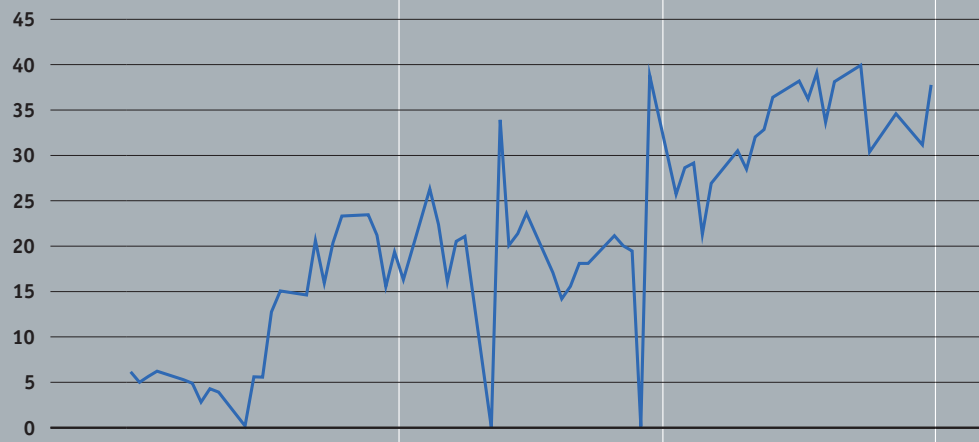
Evoluzione del flusso di pagamenti attraverso il SIC

	1998	1999	2000	2001	2002
Numero di transazioni al giorno in migliaia					
media	529	556	596	644	705
massimo	1 323	1 384	1 821	2 078	1 874
Importo giornaliero complessivo in miliardi di franchi					
media	182	170	178	182	180
massimo	270	296	291	274	270
Volume giornaliero della liquidità detenuta media in milioni di franchi					
averi in conto giro (in fine giornata)	3 710	3 503	3 336	3 339	3 327
crediti infragiornalieri		2 221	2 074	2 566	3 897

Mia di franchi

Valori giornalieri.
CLS: Continuous Linked
Settlement System

Volume delle transazioni nel sistema CLS



Sistemi per piccoli pagamenti di massa nel SIC

Nel 2002, gli importi trasferiti nel SIC per piccoli pagamenti di massa hanno costituito lo 0,7% del volume complessivo degli scambi in questo sistema. Sono stati effettuati i seguenti servizi interbancari: scambio di supporti di dati, sistema di addebitamento diretto (LSV), prelievi ai distributori automatici Bancomat, pagamenti EFTPOS (pagamenti con carte di debito), pagamenti per assegno, pagamenti con carte Tancomat e prelievi accreditati alla carta CASH.

Operazioni di pagamento in euro

Per disporre di un accesso a TARGET (Trans-European Automated Real-time Gross settlement Express Transfer), il sistema di clearing in euro, le banche svizzere e la Posta hanno istituito una speciale banca di clearing con sede a Francoforte, la Swiss Euro Clearing Bank (SECB). La SECB gestisce il sistema di pagamento euroSIC, la cui struttura è analoga a quella del SIC. La maggior parte delle banche svizzere e la Posta effettuano i propri trasferimenti in euro attraverso questo istituto. Nell'anno in rassegna, l'importo complessivo delle transazioni è leggermente aumentato: da una media di 1,5 miliardi di euro al giorno nel 2001 a 1,7 miliardi nel 2002. Il numero dei pagamenti svolti attraverso l'euroSIC è salito a 1,6 milioni, di cui il 40% concerne pagamenti internazionali.

Avvio del sistema Continuous Linked Settlement

Nel 2002 ha iniziato ad operare il sistema Continuous Linked Settlement (CLS). Il CLS è un sistema di pagamento globale che consente di effettuare simultaneamente le due parti di un'operazione in divise, eliminando così i rischi di regolamento. Il regolamento delle operazioni in franchi nel CLS avviene attraverso un collegamento diretto tra il SIC e la CLS Bank, che gestisce questo sistema. Da ottobre a dicembre sono state effettuate in media 1418 transazioni giornaliere per un importo di 20,5 miliardi di franchi al giorno.

2.3 Approvvigionamento di denaro contante

Anche nel 2002, il contante in circolazione è nettamente aumentato rispetto all'anno precedente. L'aumento percentuale meno consistente è stato registrato nel quarto trimestre, dato che nel periodo corrispondente del 2001 la circolazione del contante era notevolmente aumentata in vista dell'imminente introduzione del contante euro. In media annuale le banconote in circolazione ammontavano a 35,1 miliardi di franchi, superando del 6,4% il valore dell'anno precedente. Il numero di banconote da duecento e mille franchi in circolazione è risultato particolarmente elevato. Con una media di 2,3 miliardi di franchi, la circolazione di monete è rimasta analoga al 2001.

La Banca nazionale ha messo in circolazione 114,0 milioni di banconote fresche di stampa con un valore nominale di 7,9 miliardi di franchi. Ha distrutto 116,6 milioni di biglietti danneggiati o richiamati per un valore nominale di 8,5 miliardi di franchi.

Nel 2001, gli sportelli della Banca nazionale hanno registrato un aumento dell'8,6% del valore delle transazioni di cassa, che sono perciò ammontate a 135,8 miliardi di franchi. Sono stati presi in consegna circa 448 milioni di banconote (con un aumento del 16,7% rispetto all'anno precedente) e ne è stata verificata l'autenticità e la qualità. L'incremento di tali movimenti è dovuto al maggior numero di transazioni effettuate con istituti specializzati che provvedono, su mandato di terzi, alla cernita e al trasporto del contante.

La ristrutturazione della gestione del contante da parte della Posta e l'attività in tutta la Svizzera degli istituti menzionati di cernita del contante hanno causato una flessione del volume del contante trattato presso le agenzie e i corrispondenti incaricati dell'accettazione e messa in circolazione di banconote e monete sul piano locale. Alla fine del 2002, le agenzie di Bellinzona e di Weinfelden sono perciò state soppresse. Sempre più istituti finanziari autorizzati ad effettuare transazioni direttamente con la Banca nazionale affidano invece il trattamento del contante ad istituti specializzati. Questi ultimi preferiscono solitamente rivolgersi agli sportelli della Banca nazionale di Zurigo, Berna o Ginevra, dato che la loro attività è concentrata nelle corrispondenti agglomerazioni. L'afflusso di banconote è perciò aumentato presso questi tre sportelli, mentre è leggermente diminuito a Lugano.

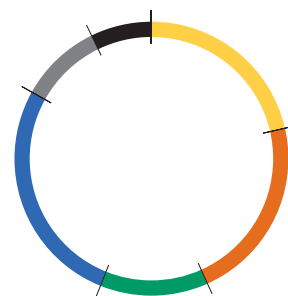
Il trattamento delle banconote prese in consegna ha portato alla luce 342 falsi (2001: 504), che la Banca nazionale ha consegnato alla polizia. Complessivamente, il numero delle banconote svizzere false registrate nel nostro Paese è stato dieci volte più elevato.

Aumento del contante in circolazione

Banconote

Aumento dei movimenti di cassa

Concentrazione del flusso di contanti



Banconote in circolazione

Tagli, in milioni di biglietti

10 franchi:	57
20 franchi:	58
50 franchi:	34
100 franchi:	72
200 franchi:	26
1000 franchi:	19
Media annuale	

3 Statistica

Fondamenti

La Banca nazionale raccoglie presso banche, intermediari finanziari, fondi d'investimento ed altre aziende le informazioni statistiche che le occorrono per svolgere il proprio mandato. Con queste rilevazioni essa ottiene i dati necessari, in particolare, per l'analisi della politica monetaria, l'osservazione della congiuntura, le previsioni congiunturali, l'analisi della stabilità del sistema e lo studio dell'evoluzione dei mercati finanziari. La Banca nazionale stila statistiche riguardanti i bilanci delle banche e altri importanti aspetti dell'attività bancaria – in particolare l'attività creditizia e la gestione, da parte delle banche, di depositi di titoli per clienti non bancari – nonché le operazioni di pagamento. Inoltre, la Banca nazionale riunisce informazioni sui mercati monetario e dei capitali, soprattutto per quanto riguarda i tassi d'interesse a breve e a lungo termine e il volume delle emissioni. Essa allestisce infine la bilancia svizzera dei pagamenti e la statistica sugli investimenti all'estero. Tutte queste rilevazioni sono concordate con gli istituti e le aziende che forniscono le informazioni e compilate, per quanto possibile, in conformità alle norme internazionali. In questi ultimi anni, le informazioni statistiche della Banca nazionale hanno acquistato maggiore importanza e il numero delle serie storiche gestite è perciò notevolmente aumentato. Alla fine del 2002, la Banca nazionale gestiva all'incirca 1,3 milioni di serie statistiche.

Pubblicazioni statistiche

La Banca nazionale pubblica regolarmente gli esiti delle sue rilevazioni e divulga una vasta gamma di dati in forma stampata o su Internet. Informazioni statistiche si trovano, in particolare, sul bollettino mensile di statistica economica, sul bollettino mensile di statistica bancaria, nonché nella pubblicazione annuale «Die Banken in der Schweiz»/«Les banques suisses». I dati sono infine integrati nei rapporti della Banca nazionale sulla bilancia svizzera dei pagamenti, gli averi all'estero e gli investimenti diretti.

Bollettini mensili su Internet

Dal 2002, la Banca nazionale pubblica il bollettino mensile di statistica economica e il bollettino mensile di statistica bancaria in forma elettronica. I lettori hanno perciò la possibilità di trasferire sul proprio computer e sottoporre ad ulteriore trattamento le varie serie di dati pubblicate.

Inchiesta del FMI sui titoli

Nel 2002, la Banca nazionale ha partecipato per la prima volta all'inchiesta del FMI sulla consistenza dei titoli di emittenti esteri nei depositi dei clienti bancari nazionali. L'obiettivo di questa indagine, coordinata sul piano internazionale, è quello di ridurre la differenza statistica, riscontrabile in tutto il mondo, tra i flussi di capitali e le posizioni dei Paesi debitori e dei Paesi creditori. In Svizzera, alla fine del 2001, le banche gestivano, nei depositi di clienti svizzeri, titoli esteri del valore complessivo di 830 miliardi di franchi. Oltre il 60 per cento di tale importo era investito in titoli di debitori dei seguenti Paesi: Stati Uniti, Lussemburgo, Germania, Paesi Bassi, Francia e Gran Bretagna (inclusa l'isola di Jersey).

Lavori preliminari per l'allestimento di un conto del flusso di fondi

In cooperazione con l'Ufficio federale di statistica, la Banca nazionale ha dato avvio ai lavori preliminari per l'allestimento di un conto del flusso di fondi della Svizzera. Questo conto colmerà una lacuna importante nel sistema dei conti economici nazionali e fornirà indizi importanti per la politica monetaria, mettendo in evidenza i flussi finanziari esistenti tra i settori economici.

Commissione di statistica bancaria

Per la scelta dei contenuti delle sue rilevazioni statistiche, la Banca nazionale si consulta con la commissione di statistica bancaria, composta di rappresentanti delle banche, dell'Associazione svizzera dei banchieri e della Commissione federale delle banche. Nel 2002, la Banca nazionale ha convocato un gruppo costituito da economisti bancari e rappresentanti dell'Ufficio federale di statistica per discutere questioni inerenti alla misurazione del plusvalore bancario e altri temi rilevanti per la piazza finanziaria svizzera nell'ottica dell'economia globale.

Per mandato della Commissione federale delle banche, la Banca nazionale rileva i dati necessari per la vigilanza bancaria. Nell'ambito della statistica bancaria e dei dati macroeconomici, essa agisce inoltre in stretta cooperazione con l'Ufficio federale di statistica, la Banca dei regolamenti internazionali (BRI), l'OCSE, l'Istituto statistico dell'Unione europea (Eurostat) e il FMI. L'obiettivo di questa cooperazione è di armonizzare i metodi di rilevazione e di analisi dei dati.

Cooperazione con istituzioni svizzere ed estere

4 Servizi resi alla Confederazione

La Banca nazionale funge da banca della Confederazione. La legge sulla Banca nazionale definisce i servizi resi alla Confederazione e stabilisce che la maggior parte di essi venga fornita gratuitamente. L'istituto d'emissione svolge per la Confederazione attività nell'ambito delle operazioni di pagamento, del servizio delle monete, della raccolta e dell'investimento di fondi sul mercato monetario e dei capitali, nonché della custodia di averi.

Fondamenti

La Confederazione detiene presso la Banca nazionale liquidità sotto forma di depositi a vista o a breve termine. Quando lo Stato è confrontato a problemi temporanei di liquidità, la Banca nazionale interviene facilitandogli l'accesso a crediti bancari a breve termine. I depositi a termine della Confederazione sono remunerati ai tassi di mercato, i depositi a vista, fino ad un limite massimo di 600 milioni di franchi, al tasso overnight. La Posta colloca le proprie liquidità direttamente sul mercato monetario.

Operazioni sul mercato monetario

Nel 2002, la Banca nazionale ha effettuato per conto della Confederazione 52 emissioni di crediti contabili a breve termine (CCBT) e 15 emissioni di prestiti collocandoli a mezzo d'asta attraverso il sistema della piattaforma elettronica di negoziazione Eurex Repo. Complessivamente, i CCBT sottoscritti sono ammontati a 54,7 miliardi, quelli assegnati a 40,6 miliardi di franchi. La somma dei prestiti della Confederazione sottoscritti è stata di 9,9 miliardi di franchi, la somma di quelli assegnati di 8,4 miliardi.

Prestiti e crediti contabili a breve termine della Confederazione

Prestiti della Confederazione e crediti contabili a breve termine

	1998	1999	2000	2001	2002
Numero di emissioni¹					
CCBT	52	52	52	52	52
Prestiti della Confederazione	11	10	14	14	15
Totale sottoscritto in miliardi di franchi					
CCBT	89,4	75,7	62,7	53,0	54,7
Prestiti della Confederazione ²	10,8	8,1	15,6	12,6	9,9
Totale assegnato in miliardi di franchi					
CCBT	45,1	46,8	42,4	39,7	40,6
Prestiti della Confederazione ²	5,2	4,1	9,3	7,5	8,4
In essere alla fine dell'anno in miliardi di franchi					
CCBT	12,9	17,1	13,4	11,5	12,4
Prestiti della Confederazione ³	43,3	46,5	54,1	62,1	70,2

- 1 Secondo la data di liberazione
- 2 Esclusa la tranche propria della Confederazione
- 3 Comprese le tranche proprie della Confederazione collocate

La Banca nazionale effettua parte dei pagamenti della Confederazione in Svizzera e all'estero. Essa tiene inoltre il libro del debito della Confederazione e amministra titoli e valori per conto di uffici federali e di aziende vicine alla Confederazione. Per mandato di quest'ultima, la Banca nazionale mette inoltre in circolazione, tratta e tiene in deposito una grande quantità di monete.

Servizi di gestione del patrimonio e di pagamento, servizio delle monete

5 Cooperazione con organi della Confederazione

Sul piano nazionale, l'istituto d'emissione coopera con il Dipartimento federale delle finanze e la Commissione federale delle banche, nonché con altri uffici della Confederazione.

5.1 Revisione parziale della legge sulle banche

Conclusa la procedura di consultazione sul rapporto della commissione d'esperti «Risanamento di banche, liquidazione di banche e protezione dei depositanti» (cfr. 94° rapporto di gestione, pagina 64), il Consiglio federale ha incaricato il Dipartimento federale delle finanze di elaborare un messaggio concernente la revisione della legge federale sulle banche. La Banca nazionale ha partecipato a questi lavori. In particolare, essa si è occupata di stabilire fino a che importo i depositi privilegiati debbano essere coperti dal sistema di garanzia dei depositi delle banche, giungendo alla conclusione che sarebbe opportuno rialzare il limite massimo da 1 a 4 miliardi di franchi. L'istituto d'emissione ha inoltre approvato la proposta di obbligare ogni banca a tenere in permanenza delle liquidità, in più di ciò che è richiesto per soddisfare le obbligazioni legali in materia di liquidità, corrispondenti alla metà almeno dei contributi dovuti dall'istituto. Il 20 novembre 2002, il Consiglio federale ha emanato il messaggio concernente la modifica della legge federale sulle banche.

**Risanamento di banche,
liquidazione di banche e pro-
tezione dei depositanti**

5.2 Cooperazione con la Commissione federale delle banche

Nel 2002, hanno avuto luogo due colloqui tra la direzione generale e la Commissione federale delle banche allo scopo di valutare la situazione economica e l'attuale evoluzione del sistema bancario. Queste due autorità hanno inoltre partecipato, in stretta cooperazione, ai lavori del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. Nel quadro della commissione di sorveglianza «stabilità del sistema», fondato nel 2001, la Banca nazionale e il segretariato della Commissione federale delle banche hanno avuto modo di intensificare la cooperazione sul piano tecnico.

**Intensificazione della
cooperazione tecnica**

5.3 Fondo speciale a favore delle vittime dell'Olocausto/Shoa

Alla fine di dicembre, il Consiglio federale ha sciolto il Fondo a favore delle vittime dell'Olocausto/Shoa bisognose d'aiuto.

Questo fondo era stato costituito con la relativa ordinanza del 26 febbraio 1997 al fine di distribuire ai superstiti dell'Olocausto caduti nel bisogno le donazioni di banche e assicurazioni, d'impresе industriali e della Banca nazionale.

Le grandi banche avevano partecipato alla dotazione del fondo con un importo di 100 milioni di franchi. Il 31 ottobre 1997, il consiglio di banca della Banca nazionale ha a sua volta stanziato 100 milioni di franchi, quale gesto umanitario verso coloro che avevano patito la persecuzione del regime nazionalsocialista. Altre imprese hanno contribuito al fondo con circa 70 milioni di franchi.

La Banca nazionale, la Confederazione e le grandi banche hanno partecipato ai costi di gestione e di revisione. La Banca nazionale ha inoltre assunto la tenuta dei conti del fondo su incarico dell'Amministrazione federale delle finanze.

Il fondo non si è occupato di domande individuali delle vittime, bensì di quelle delle loro organizzazioni. Tali organizzazioni hanno svolto una funzione indispensabile per la distribuzione degli averi del fondo: beneficiarie dirette del sostegno sono tuttavia state le vittime stesse.

I mezzi finanziari a disposizione del fondo sono stati distribuiti per la maggior parte a vittime ebraiche. I versamenti sono fluiti soprattutto verso l'Europa orientale e l'ex Unione Sovietica, seguite da Israele, Nord-America, Europa occidentale e Nuova Zelanda. Alla luce delle reazioni di beneficiari, organizzazioni delle vittime e autorità estere è possibile trarre un bilancio positivo dell'operato del fondo.

Storia

Esiti

6 Cooperazione internazionale

Sul piano internazionale, la Banca nazionale coopera soprattutto con il Fondo monetario internazionale (FMI), il Gruppo dei dieci (G-10) – che comprende i dieci principali Paesi industrializzati e la Svizzera –, la Banca dei regolamenti internazionali (BRI) e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). Essa contribuisce inoltre alla cooperazione internazionale offrendo assistenza tecnica e corsi di formazione.

6.1 Partecipazione al Fondo monetario internazionale

Il Dipartimento federale delle finanze e la Banca nazionale assicurano l'applicazione dello statuto di membro del FMI. Quest'ultimo finanzia le proprie attività con le quote versate dai Paesi membri. La parte della quota che è stata utilizzata dal FMI costituisce la posizione di riserva della Svizzera ed è finanziata dalla Banca nazionale. La posizione di riserva ha carattere di riserva valutaria e, come tale, la Banca nazionale può utilizzarla in qualsiasi momento. Alla fine del 2002 la posizione di riserva della Svizzera ammontava a 1410,0 milioni in diritti speciali di prelievo (DSP) – al corso di 1,89 fr./DSP (valore risultante da una media ponderata dei corsi di cambio di dollaro, euro, yen e sterlina) – contro 1258,7 milioni alla fine del 2001. Questo netto aumento della posizione di riserva è dovuto principalmente ai prelievi che il FMI ha operato allo scopo di superare le crisi finanziarie in Brasile, Uruguay e Turchia.

La Banca nazionale finanzia il contributo svizzero al conto prestiti destinato al programma per la riduzione della povertà e per la crescita (PRGF, già SPAS II). Attraverso questo strumento, il FMI concede crediti a lungo termine a tasso agevolato a Paesi poveri in via di sviluppo. I crediti hanno una durata di dieci anni. La prima rata dev'essere rimborsata cinque anni e mezzo dopo il prelievo. La Confederazione garantisce alla Banca nazionale il rimborso tempestivo dei crediti PRGF, incluso il pagamento degli interessi. Nel 2001, il FMI aveva esaurito la promessa di credito della Svizzera di 151,7 milioni di DSP. Alla fine del 2002 è stata rimborsata una prima rata di 2,9 milioni di DSP.

Alla fine del 2001, i mezzi del PRGF erano esauriti. Il PRGF non potrà tuttavia operare come strumento autosufficiente prima del 2005. Nel frattempo occorre perciò un finanziamento intermedio (PRGF interimario). La Banca nazionale ha partecipato al finanziamento dell'importo in capitale con un contributo di 250 milioni di DSP, ma non superiore al 6,25% di tutti i contributi bilaterali. Le condizioni della promessa di credito a favore del PRGF interimario sono le medesime del PRGF. In dicembre, il FMI si è avvalso per la prima volta della promessa di credito della Svizzera, effettuando un prelievo di 6,07 milioni DSP.

Posizione di riserva della Svizzera

Inizio del rimborso al programma per la riduzione della povertà e per la crescita (PRGF)

Primo prelievo sul PRGF interimario

6.2 Partecipazione al Gruppo dei dieci

La Banca nazionale partecipa alle sedute dei ministri delle finanze e dei governatori degli istituti d'emissione del Gruppo dei dieci, nonché a diversi gruppi di lavoro.

Con il suo messaggio del 20 novembre 2002, il Consiglio federale ha sottoposto al Parlamento il decreto federale che rinnova la partecipazione della Svizzera agli accordi generali di credito (GAB) del FMI. La Svizzera è associata ai GAB dal 1964 e dal 1984 vi partecipa come membro. L'istituzione partecipante è la Banca nazionale. In caso di carenza di fondi propri, i GAB consentono al FMI di ottenere crediti addizionali fino a 17 miliardi di DSP per evitare o superare crisi straordinarie che minacciano il sistema monetario internazionale. La promessa di prestito della Banca nazionale ammonta a 1020 milioni di DSP. Poiché i GAB sono conclusi ogni volta per un quinquennio, il Parlamento ne ha finora decretato il rinnovo ogni cinque anni. D'ora innanzi il Consiglio federale dovrebbe avere la competenza di decidere tale rinnovo, d'intesa con la Banca nazionale. I GAB vigenti giungeranno a termine alla fine del 2003.

Il 20 novembre 2002, il Consiglio federale ha approvato una proroga di cinque anni della partecipazione della Svizzera ai nuovi accordi di credito (NAB) del FMI. I NAB sono entrati in vigore nel 1998 e scadono alla fine del 2003. Questi accordi raddoppiano da 17 a 34 miliardi di DSP i mezzi a disposizione del FMI, sul fondamento dei GAB, in caso di crisi. Ai NAB partecipano gli Stati membri dei GAB più altri quattordici Paesi industrializzati o emergenti. La promessa di credito della Banca nazionale quale istituzione partecipante ammonta a 1557 milioni di DSP. Questa promessa di credito costituisce il limite massimo degli impegni complessivi per i GAB e per i NAB, dato che il ricorso cumulativo ad ambedue gli strumenti non è ammesso. Il diritto interno regola la proroga dei NAB in modo analogo a quanto previsto per i GAB.

Il 20 novembre, il Consiglio federale ha approvato l'adesione della banca centrale del Cile quale nuova istituzione partecipante ai NAB. A metà febbraio 2003 il Cile è entrato ufficialmente a far parte dei NAB con una promessa di credito di 340 milioni di DSP. Poiché il limite massimo dei crediti a disposizione del FMI nell'ambito dei GAB e dei NAB resta invariato a 34 miliardi di DSP, le promesse di credito degli altri membri diminuiscono proporzionalmente. La promessa di credito della Banca nazionale si riduce a 1540 milioni di DSP.

Nel 2002, il Gruppo dei dieci si è occupato di diverse questioni relative al sistema finanziario internazionale. Un tema centrale è stato l'elaborazione di clausole collettive da introdurre nei contratti di prestito di debitori pubblici. Tali clausole stabiliscono una procedura che consente di procedere, in caso di mora, alla ristrutturazione del debito di emittenti statali per decisione della maggioranza dei creditori. Altre questioni di rilievo concernevano la procedura fallimentare per istituzioni finanziarie private in diversi Paesi e l'influsso di provvedimenti di politica generale sulla stabilità del sistema finanziario.

Proroga della partecipazione agli accordi generali di credito (GAB) del FMI

Proroga della partecipazione ai nuovi accordi di credito (NAB) del FMI

Consenso del Consiglio federale all'adesione del Cile ai NAB

Attività del Gruppo dei dieci

6.3 Partecipazione alla Banca dei regolamenti internazionali

Organi della BRI

La BRI funge regolarmente da luogo d'incontro per scambi d'informazioni tra i presidenti delle banche centrali del G-10 e della BCE. La Banca nazionale partecipa inoltre ai lavori dei comitati permanenti della BRI: Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, Comitato sui sistemi di pagamento e di regolamento, Comitato sul sistema finanziario mondiale e Comitato sui mercati (già Comitato degli esperti su oro e cambi).

Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria: raccomandazioni relative ai requisiti patrimoniali ...

Tema centrale dei lavori del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel 2002 era la revisione delle raccomandazioni in materia di requisiti patrimoniali per le banche che operano sul piano internazionale, con particolare riguardo ai rischi operativi e alla titolarizzazione dei crediti nei confronti di piccole e medie imprese e di clienti privati. In ottobre, il Comitato di Basilea ha pubblicato l'intera normativa sulla copertura minima in fondi propri. In base a questa regolamentazione, il Comitato ha inoltre avviato, in stretta cooperazione con le autorità pubbliche e le banche, uno studio allo scopo di valutare quantitativamente l'incidenza dei nuovi requisiti. Nel secondo trimestre del 2003 esso presenterà e sottoporrà a pubblica consultazione una versione riveduta del nuovo accordo. Si prevede di portare a termine il nuovo accordo nel quarto trimestre del 2003; la regolamentazione riveduta potrà quindi entrare in vigore in tutti i Paesi alla fine del 2006.

... e altri lavori

Il Comitato di Basilea si è inoltre occupato di altre questioni relative alla stabilità del sistema bancario internazionale. In particolare, ha sottoposto a pubblica consultazione una nuova versione delle linee guida per la gestione ed il controllo dei rischi operativi. Infine, il comitato ha pubblicato raccomandazioni sulle procedure che le autorità di vigilanza devono adottare nei confronti di banche problematiche.

Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento

Il Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento ha pubblicato due rapporti. Il primo, elaborato in cooperazione con le competenti autorità internazionali, è una guida per le autorità incaricate di vigilare sull'osservanza delle raccomandazioni relative ai sistemi di regolamento delle transazioni in titoli. Il secondo concerne il ruolo delle banche centrali per i pagamenti di massa senza contanti. Mentre tutte le banche centrali sono fortemente coinvolte nei sistemi di pagamento per grandi importi, per quanto riguarda i sistemi per piccoli pagamenti di massa l'attitudine assunta è meno omogenea.

Comitato sul sistema finanziario globale

Il Comitato sul sistema finanziario globale si è occupato della stabilità dei mercati finanziari internazionali, in modo particolare nei Paesi emergenti. Esso ha inoltre pubblicato rapporti concernenti la crescente importanza del mercato dei rischi di credito e le ripercussioni dell'aumentata presenza degli investitori istituzionali.

Comitato sui mercati

In primo luogo, il comitato sui mercati si dedica all'osservazione continua dei principali mercati finanziari. Questo comitato coordina i preparativi per la prossima indagine sui mercati dei cambi e dei prodotti derivati. Nel 2002 la presidenza è stata assunta dal capo del 3° dipartimento della Banca nazionale.

6.4 Crediti d'aiuto monetario

Nel quadro del Decreto federale concernente la collaborazione della Svizzera a provvedimenti monetari internazionali, la Banca nazionale partecipa ad operazioni di sostegno a favore di Paesi confrontati a problemi relativi alla bilancia dei pagamenti. La Banca nazionale finanzia questi crediti, la Confederazione ne garantisce il rimborso inclusi gli interessi. Nel 2002 non sono stati versati nuovi crediti. Alla fine dell'anno era ancora aperto un credito d'aiuto alla bilancia dei pagamenti a favore della Bulgaria, dell'importo di 14,3 milioni di euro, che giungerà a scadenza nel 2007.

Nessun nuovo credito d'aiuto monetario

6.5 Assistenza tecnica e formazione

Nel 2002, la Banca nazionale ha esteso l'assistenza tecnica ad altre banche centrali. A quest'opera ha dedicato l'equivalente di diversi anni/collaboratori. I destinatari principali dell'assistenza tecnica sono stati ancora i Paesi del gruppo svizzero presso le istituzioni di Bretton Woods. La banca centrale dell'Azerbaijan ha beneficiato della consulenza della Banca nazionale in diversi ambiti, in particolare per quanto riguarda l'attuazione della politica monetaria e il trattamento del contante. La banca centrale della Jugoslavia ha ottenuto assistenza per la gestione delle riserve monetarie e la banca centrale del Kirghizistan per l'informatica, la gestione del contante e lo sviluppo del sistema finanziario. La Banca nazionale ha inoltre fornito consulenza alle banche centrali della Giamaica e del Libano nella loro opera di modernizzazione dei sistemi di pagamento, al Vietnam per quanto concerne l'adeguata organizzazione di una banca centrale e alla Tanzania in materia di pianificazione della liquidità a breve termine. Altre banche centrali hanno ricevuto il sostegno della Banca nazionale negli ambiti tematici in cui quest'ultima dispone di particolari conoscenze.

Estensione dell'assistenza

6.6 Centro studi di Gerzensee

Il centro studi di Gerzensee, una fondazione della Banca nazionale, ha tenuto nel 2002, per collaboratrici e collaboratori di banche centrali estere, sette corsi dedicati alla formazione negli ambiti della politica monetaria, dei mercati finanziari e della regolamentazione bancaria. Complessivamente, questi corsi sono stati frequentati da 187 partecipanti provenienti da 98 Paesi.

Corsi per collaboratori di banche centrali estere

Il centro studi di Gerzensee ha inoltre organizzato due conferenze scientifiche sulla politica monetaria e due simposi estivi dedicati ai temi dei mercati finanziari e della teoria economica, ai quali hanno partecipato ricercatori di fama internazionale.

Conferenze scientifiche internazionali

Per studenti delle università svizzere, il centro di studi ha infine organizzato corsi di dottorato tenuti da eminenti professori. I partecipanti hanno avuto modo di acquisire nuove conoscenze scientifiche nei principali campi economici.

Corsi di dottorato

1 Organizzazione

A differenza di numerose banche centrali estere, la Banca nazionale non è una banca di Stato, bensì un'istituzione autonoma di diritto pubblico in forma di società per azioni. Le sue azioni nominative sono quotate in borsa. Per legge, sono ammessi come azionisti con diritto di voto soltanto cittadini svizzeri, nonché enti pubblici e persone giuridiche che hanno il loro domicilio principale in Svizzera. Il 54% delle azioni è in possesso di Cantoni e banche cantonali. Il Cantone di Berna ne detiene il 6,63% (6630 azioni), il Cantone di Zurigo il 5,20% (5200 azioni). Le azioni rimanenti sono per la maggior parte in possesso di persone fisiche. La Confederazione non detiene azioni della Banca nazionale.

Forma giuridica

La Banca nazionale è amministrata con la collaborazione e sotto la sorveglianza della Confederazione. La legge sulla Banca nazionale definisce gli elementi essenziali dell'organizzazione e dell'assemblea generale. Non esistono invece statuti societari. I diritti di partecipazione degli azionisti sono limitati. Azionisti non appartenenti ad enti o istituzioni di diritto pubblico dispongono, per le azioni proprie e per quelle rappresentate, di cento voti al massimo (art. 35 cpv. 3 LBN). Solo una minoranza dei 40 membri del consiglio di banca è eletta dall'assemblea generale degli azionisti (art. 38 LBN). Gli azionisti possono essere rappresentati in seno all'assemblea generale solo da altri azionisti (art. 29 LBN). Gli avvisi agli azionisti sono dati per principio con lettera raccomandata, spedita all'ultimo indirizzo indicato nel libro delle azioni, e mediante pubblicazione nel Foglio ufficiale svizzero di commercio (art. 11 LBN). Gli azionisti non ricevono informazioni che non siano pubblicamente accessibili (cfr. «Pubblicazioni», pagina 130 seg., e sito Internet).

Legge speciale invece di statuti

La gestione aziendale è affidata alla direzione generale composta da tre membri a parità di diritti, ognuno dei quali dirige uno dei tre dipartimenti. I membri della direzione generale sono nominati dal Consiglio federale, su proposta del consiglio di Banca. La direzione generale gode di ampia autonomia nell'esecuzione del suo mandato di politica monetaria. La direzione generale e il Consiglio federale sono tenuti a consultarsi reciprocamente in vista di decisioni importanti in materia di politica monetaria e congiunturale. Le direzioni locali si occupano delle succursali e le amministrano conformemente ai regolamenti e alle istruzioni della direzione generale. Il consiglio di banca, il comitato di banca e la commissione di revisione esercitano la vigilanza sull'attività commerciale della Banca nazionale.

Direzione e vigilanza

La Banca nazionale ha due sedi: la sede giuridica si trova a Berna, la sede della direzione generale a Zurigo. Il primo e il terzo dipartimento sono domiciliati a Zurigo, il secondo a Berna. Oltre a queste due sedi, la Banca nazionale dispone, a Ginevra e a Lugano, di due succursali con attività di cassa che garantiscono l'approvvigionamento di contante. Altre quattro succursali si trovano a Basilea, Losanna, Lucerna e San Gallo. Esse si occupano, come le sedi e succursali con attività di cassa, dell'osservazione dell'evoluzione economica regionale. Per l'accettazione e l'emissione di banconote e monete, la Banca nazionale si avvale dei servizi di sedici agenzie gestite da banche cantonali. Una vasta rete di corrispondenti bancari si occupa infine delle operazioni di pagamento sul piano locale. La Banca nazionale non è strutturata come gruppo aziendale.

Struttura

Revisione

Conformemente all'art. 51 LBN, l'assemblea generale elegge ogni anno i sei membri della commissione di revisione. Dall'esercizio del 1999, quest'ultima si compone degli esperti elencati a pagina 138 (esperti contabili dipl. e specialisti bancari). La commissione di revisione si basa sia su revisioni parziali effettuate da società di revisione sia su verifiche della revisione interna.

La commissione di revisione redige una relazione destinata al consiglio di banca (art. 729a CO). Nell'autunno 2002 i contatti diretti tra la presidenza del consiglio di banca, la commissione di revisione e la revisione interna sono stati istituzionalizzati allo scopo di migliorare l'informazione reciproca e la valutazione dei rischi. Il consiglio di banca e il comitato di banca non dispongono di un comitato di revisione.

Ai membri della commissione di revisione sono state versate per l'esercizio 2002 complessivamente indennità pari a 48 000 franchi.

Durante il medesimo periodo sono stati affidati mandati di revisione alla PricewaterhouseCoopers SA (revisione contabile) per un importo di 127 000 franchi e alla Ernst & Young SA (revisione informatica) per 51 000 franchi.

Politica monetaria

La Banca nazionale ha quale compito principale di condurre una politica monetaria nell'interesse generale del Paese. I principi della politica monetaria sono fissati dal primo dipartimento. La divisione economica analizza la situazione e l'evoluzione dell'economia in Svizzera e all'estero, elabora le previsioni d'inflazione ed i fondamenti decisionali. Mette inoltre a disposizione le informazioni statistiche necessarie. Gli aspetti internazionali della politica valutaria sono analizzati dalla divisione delle questioni internazionali. La divisione delle operazioni monetarie del terzo dipartimento attua la politica monetaria attraverso transazioni sui mercati finanziari. La Divisione stabilità del sistema e sorveglianza del secondo dipartimento si occupa di questioni relative alla stabilità del sistema finanziario.

Contatti economici regionali

Le sedi e succursali assistono la divisione economica nella sua attività d'analisi della situazione ed evoluzione economica in tutte le regioni della Svizzera. A tal fine, esse mantengono contatti con numerose aziende in ogni ramo, nonché con le principali associazioni economiche.

Gestione degli attivi

Le riserve in divise dalla Banca nazionale sono gestite e amministrare dalla divisione delle operazioni monetarie del terzo dipartimento, gli investimenti in oro e in franchi dalla divisione delle operazioni bancarie e dei servizi del secondo dipartimento.

Operazioni in contanti

Nell'ambito delle operazioni in contanti, la Banca nazionale provvede alla messa in circolazione, attraverso la sua rete di sportelli, delle banconote e delle monete coniate dalla Confederazione. Al fine di assicurarne la qualità, l'istituto d'emissione controlla il contante che rifluisce ai suoi sportelli ed elimina le banconote e le monete che non soddisfano più le esigenze, nonché i falsi. Questi compiti rientrano nelle mansioni della divisione del contante del secondo dipartimento.

Operazioni di pagamento senza contanti

Inoltre, la Banca nazionale partecipa all'elaborazione e all'attuazione di progetti relativi alle operazioni di pagamento senza contanti. Le questioni concernenti la pianificazione e la tecnica delle operazioni di pagamento senza contanti sono affidate alla divisione stabilità del sistema e sorveglianza del secondo dipartimento nonché alla divisione dell'informatica e dei servizi di compensazione nel terzo dipartimento. I pagamenti senza contanti con le banche sono di competenza del terzo dipartimento, mentre quelli con la Confederazione spettano al secondo dipartimento.

Banca della Confederazione

La funzione di banca della Confederazione è svolta in primo luogo dal secondo dipartimento, che provvede a tenere i conti, effettua pagamenti in Svizzera e all'estero per mandato della Confederazione, partecipa all'emissione di prestiti e assiste la Confederazione nella custodia dei suoi titoli. Il terzo dipartimento svolge per la Confederazione operazioni sul mercato monetario e delle divise.

2 Personale e risorse

Nel 2002, gli effettivi del personale della Banca nazionale sono passati da 585 a 617 persone (inclusi 15 apprendisti). Espresso in termini di posti di lavoro a tempo pieno, il numero dei dipendenti è salito da 543,6 a 573,6, di cui 138, 11 più dell'anno precedente, sono occupati a tempo parziale. La quota delle persone occupata a tempo parziale sugli effettivi del personale è del 22,4%. La fluttuazione del personale si è ridotta dal 7,9% nel 2001 al 4,6% nel 2002.

La maggior parte dei provvedimenti volti a migliorare la soddisfazione e la motivazione dei collaboratori e delle collaboratrici, decisi in base alla relativa inchiesta svolta nel 2001, è stata messa in atto. Queste misure avevano come obiettivo principale il miglioramento della comunicazione interna.

Con i provvedimenti speciali decretati nei due anni precedenti, la Banca nazionale ha portato, nel 2002, gli stipendi al livello dei suoi concorrenti principali e può ora seguire una politica salariale coerente e indipendente da fattori straordinari.

La Banca nazionale ha concluso i suoi lavori di riorientamento strategico dell'informatica verso una nuova architettura dei sistemi e delle applicazioni. Nel quarto trimestre sono entrati in funzione, per le operazioni di pagamento e la contabilità, gli ultimi elementi della soluzione adottata per l'insieme delle operazioni bancarie. Da un'analisi della situazione nell'ambito dell'informatica è risultato che gli obiettivi del rinnovo (adeguamento alle esigenze degli utenti, capacità d'adattamento ai bisogni dell'attività commerciale e alto grado di sicurezza) sono stati raggiunti. I sistemi informatici esistenti e la struttura organizzativa ideata formano una solida base per la realizzazione delle estensioni previste nei prossimi anni. In occasione dei lavori d'analisi della situazione sono inoltre state tracciate le grandi linee strategiche per lo sviluppo informatico. Le applicazioni esistenti e l'infrastruttura tecnica sono state ulteriormente ampliate tenendo conto delle esigenze di lavoro e dei nuovi sviluppi tecnologici. Presso la divisione delle operazioni monetarie sono state rinnovate alcune importanti applicazioni (operazioni su divise e sistema d'informazione sui mercati).

La conclusione dei lavori di progettazione per la ristrutturazione della cassa e del piano intermedio nell'edificio principale nonché il risanamento degli impianti tecnici nella sede di Zurigo ha consentito di dare inizio, nel 2003, a quest'opera ampia e complessa. Il piano di occupazione a media scadenza dei locali disponibili prevede la ristrutturazione dell'immobile di proprietà della Banca nazionale alla Nüscherstrasse 22 di Zurigo, che funge da riserva di locali; questo edificio verrà adeguato alle esigenze della banca e assegnato all'uso della sede di Zurigo nel primo trimestre del 2005. Inventari e avamprogetti sono stati allestiti in vista dell'inizio dei lavori di progettazione.

Il primo catalogo dei principi di gestione ecologica della Banca nazionale prevedeva, tra i vari risultati da conseguire, obiettivi concreti di riduzione del consumo di risorse naturali dal 1996 al 2002. Secondo il bilancio ecologico per il 2001, tutti gli obiettivi, ad eccezione del consumo di elettricità (risparmio del 10%) che è stato mancato di poco, sono già stati raggiunti. Il dimezzamento rispetto al 1996 del consumo di carta per collaboratore è da annoverare tra i risultati particolarmente positivi. L'ufficio per le questioni ambientali si è dedicato soprattutto alla definizione di obiettivi ecologici per quei servizi e collaboratori le cui mansioni hanno un impatto particolare sull'ambiente.

Effettivi del personale e fluttuazione

Inchiesta sulla soddisfazione del personale

Politica salariale conforme al mercato

Sviluppi nell'ambito dell'informatica

Gestione degli immobili

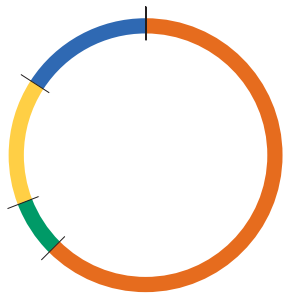
Bilancio ecologico

Quota invariata dei costi relativi al contante

La voce più importante nei costi d'esercizio della Banca nazionale è costituita dal contante. Questa posizione include i costi di produzione delle banconote, nonché i costi relativi alla circolazione di banconote e di monete. Negli ultimi anni, la quota di tali costi era nettamente diminuita, dato che la Banca nazionale aveva ridotto il numero dei centri di distribuzione e trattamento del contante. Nel 2002, il fabbisogno di banconote è invece cresciuto in seguito all'introduzione del contante euro. Per la prima volta da diversi anni, la quota dei costi relativi al contante non è perciò più calata, bensì è rimasta invariata al 41% dei costi d'esercizio complessivi. La quota dei costi imputabili ai pagamenti senza contanti è scesa dal 4% nel 2001 al 3% nel 2002. Si tratta di costi derivanti dalle prestazioni della Banca nazionale nell'ambito dei pagamenti interbancari e dai servizi di pagamento resi a banche centrali estere e a organizzazioni internazionali.

Variazioni di scarso rilievo tra le altre voci di costo

La quota delle operazioni attive – costi delle operazioni in divise, delle operazioni sul mercato monetario, del commercio di titoli e di oro e delle anticipazioni su pegno, nonché costi legati alla gestione degli investimenti finanziari e dell'oro – è cresciuta di 1 punto percentuale al 22% dei costi d'esercizio. Vi ha contribuito, in primo luogo, l'ampliamento dell'attività commerciale della Banca nazionale, che ha generato un aumento degli oneri per la gestione delle riserve monetarie e degli attivi liberi, in particolare dell'oro. La quota della voce «politica monetaria», che include i costi di elaborazione e formulazione della politica monetaria nonché i costi di allestimento delle statistiche si è leggermente ridotta rispetto all'anno precedente e ammonta al 21%. La quota del fattore «servizi per la Confederazione» è diminuita di un punto percentuale al 4% dei costi complessivi, mentre quella delle prestazioni a favore di terzi è salita al 9% con un aumento di 2 punti percentuali. La voce relativa ai servizi per la Confederazione include i costi di tutte le prestazioni a favore della Confederazione e di istituzioni apparentate. La voce «prestazioni per terzi» comprende il contributo al centro di studi di Gerzensee, i costi per la cooperazione internazionale (soprattutto con il Fondo monetario internazionale), nonché l'assistenza tecnica a banche centrali estere.

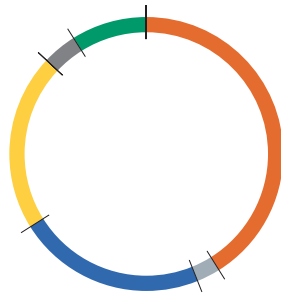


Personale

Persone occupate

Uomini a tempo pieno 386
Uomini a tempo parziale 40
Donne a tempo pieno 93
Donne a tempo parziale 98

Totale: 617
alla fine del 2002



Categorie di costi

in percento

Contanti 41
Pagamenti senza contanti 3
Operazioni attive 22
Politica monetaria 21
Prestazioni per la Confederazione 4
Prestazioni per terzi 9

3 Esposizione nazionale Expo.02

La Banca nazionale ha partecipato all'Expo.02 con una propria esposizione, per la quale ha stanziato 15 milioni di franchi. Ideata da Harald Szeemann, l'esposizione intitolata «Soldi e valore – l'ultimo tabù» mirava a creare un nesso tra l'attività della Banca nazionale e il dibattito sui valori al centro dell'esposizione nazionale. In 159 giorni, il padiglione lastricato d'oro sulla piattaforma lacustre di Bienne ha attirato oltre un milione di visitatori e visitatrici. L'esposizione è ampiamente documentata in un catalogo pubblicato dalla Banca nazionale presso la casa editrice Oehrli di Zurigo.

Padiglione della Banca nazionale

4 Cambiamenti riguardanti il personale in seno alle autorità bancarie e alla direzione

Consiglio di banca

Il 10 aprile 2002, il Consiglio federale ha nominato presidente del consiglio di banca il Dott. Hansueli Raggenbass, Kesswil, consigliere nazionale, avvocato, finora membro del consiglio di banca.

Il Dott. Raggenbass ha assunto la carica al termine dell'assemblea generale.

Il 27 marzo 2002, il Consiglio federale ha eletto nuovi membri del consiglio di banca: Micheline Calmy-Rey, Ginevra, capo del dipartimento delle finanze del Canton Ginevra, Ueli Forster, San Gallo, presidente di economiesuisse, presidente del consiglio d'amministrazione della Forster Rohner SA, impresa tessile,

Thomas Isler, Wädenswil, presidente della Federazione tessile svizzera, vicepresidente e delegato del consiglio d'amministrazione della Gessner SA, tessitura della seta, Wädenswil e

il Dott. Ralph Lewin, Basilea, consigliere di Stato, capo del dipartimento dell'economia e delle opere sociali del Cantone di Basilea Città.

Il 26 aprile 2002, l'assemblea generale degli azionisti ha eletto nuovo membro del consiglio di banca:

Hansueli Loosli, Basilea, presidente della direzione generale di Coop.

Alla fine del 2002 si è dimessa, essendo stata eletta in Consiglio federale:

Micheline Calmy-Rey, Ginevra, consigliera federale.

In data dell'assemblea generale del 25 aprile 2003 si conclude il quadriennio di carica del consiglio di banca. I seguenti membri hanno annunciato le loro dimissioni:

il Dott. Philippe Pidoux, Losanna, avvocato, vicepresidente del consiglio di banca,

Fritz Blaser, Reinach, presidente dell'Unione padronale svizzera,

il Dott. Hansjörg Frei, Mönchaltorf, presidente dell'Associazione svizzera d'assicurazioni ASA e Heinz Pletscher, Löhningen, già presidente centrale della Società svizzera degli impresari costruttori.

La Banca nazionale ringrazia i membri uscenti dei preziosi servizi resi all'istituto d'emissione. Un particolare ringraziamento spetta al vicepresidente uscente del consiglio di banca,

il Dott. Philippe Pidoux, eletto membro del consiglio di banca nel 1991 e da quest'ultimo delegato al comitato di banca nel 1993. Nel 1999, il Consiglio federale lo ha nominato vicepresidente del consiglio di banca.

Il 14 marzo 2003, il Consiglio federale ha nominato vicepresidente del consiglio di banca la Dott.ssa Ruth Lüthi, Friburgo, consigliera di Stato, direttrice del dipartimento della salute e delle opere sociali del Canton Friburgo, fino ad allora membro del consiglio di banca.

La signora Lüthi assumerà la carica dopo l'assemblea generale del 25 aprile 2003.

I rimanenti membri del consiglio di banca si ripresentano all'elezione. Per i cinque posti vacanti, tre persone saranno elette dall'assemblea generale degli azionisti e due nominate dal Consiglio federale.

Il 14 marzo il Consiglio federale ha nominato nuovi membri del consiglio di banca:

Simonetta Sommaruga, Spiegel presso Berna, consigliera nazionale, presidente della fondazione per la protezione dei consumatori,

Werner Messmer, Kradolf-Schönenberg, consigliere nazionale, presidente centrale dell'associazione svizzera degli impresari costruttori.

Il consiglio di banca propone all'assemblea generale di eleggere
Charles Favre, Echallens, consigliere nazionale,
Albert Lauper, Villars-sur-Glâne, delegato del consiglio di amministrazione della Mobiliare Svizzera Holding SA,
il Dott. Rudolf Stämpfli, Berna, coproprietario e delegato del consiglio d'amministrazione della Stämpfli Holding SA, presidente designato dell'Unione padronale svizzera dei datori di lavoro.

Il 13 giugno 2002, il consiglio di banca ha demandato al comitato di banca

Comitato di banca

Ueli Forster, presidente di economiesuisse, quale successore del Dott. Andres F. Leuenberger e
il Dott. Armin Jans, professore di economia politica presso la Scuola superiore del Canton Zurigo
a Winterthur, quale successore della Dott.ssa Yvette Jaggi.

All'assemblea generale del 26 aprile 2002 hanno presentato le dimissioni:

Comitati locali

il Dott. Hans-Heini Gasser, Lungern, presidente dell'azienda elettrica di Obwaldo, presidente
del comitato locale di Lucerna dal 1999 (membro dal 1994),
Corrado Kneschaurek, Muzzano, presidente dell'Associazione ticinese degli albergatori,
presidente del comitato locale di Lugano dal 1999 (membro dal 1994),
Wera Hotz-Kowner, Erlenbach, delegata del consiglio d'amministrazione della Jakob Kowner SA,
presidente del comitato locale di Zurigo dal 1999 (membro dal 1994).

La Banca nazionale ringrazia sentitamente i membri uscenti dei comitati locali per il
loro impegno a favore della banca.

Il consiglio di banca ha nominato:

Lucerna

il Dott. Werner Steinegger, Svitto, delegato del consiglio d'amministrazione della Celfa SA,
Svitto.

Lugano

Giancarlo Bordoni, Viganello, direttore generale e presidente del consiglio d'amministrazione
dell'Oleificio Sabo SA, Manno.

Zurigo

il Dott. Reto Müller, Dietikon ZH, presidente del consiglio d'amministrazione e CEO della
Helbling Holding SA.

Il comitato di banca ha assegnato la presidenza e la vicepresidenza dei comitati locali
secondo l'anzianità di carica dei membri.

Commissione di revisione	Su proposta del consiglio di banca, l'assemblea generale degli azionisti del 26 aprile 2002 ha rieletto i membri e supplenti in carica, ossia:
	<p>Kaspar Hofmann, Adliswil, esperto contabile dipl., Hofmann Wirtschaftsprüfung SA, revisore in capo dall'esercizio del 1996, membro,</p> <p>Hans Michel, Egnach, membro,</p> <p>Maryann Rohner, Zurigo, esperta contabile dipl., Treureva SA, membro, nonché</p> <p>Josef Blöchlinger, Begnins, esperto contabile dipl., Moore Stephens Refidar SA, supplente</p> <p>Jean-Claude Grangier, Epalinges, supplente e</p> <p>Werner M. Schumacher, Binningen, direttore, presidente della direzione generale della Banque Jenni et Cie SA, supplente.</p>
	Il consiglio di banca propone all'assemblea generale del 25 aprile 2003 di rieleggere i membri e i supplenti in carica della commissione di revisione.

Direzione generale	<p>Il Prof. Dott. Bruno Gehrig, vicepresidente della direzione generale e capo del 3° dipartimento si dimetterà alla fine di giugno del 2003, in vista della sua elezione al consiglio d'amministrazione della Rentenanstalt/Swiss Life. Il Consiglio federale ha eletto Bruno Gehrig membro della direzione generale e capo del 3° dipartimento nel maggio del 1996 e lo ha nominato vicepresidente della direzione generale all'inizio del 2001. Con Bruno Gehrig, la Banca nazionale perde un vicepresidente della direzione generale che si è impegnato incessantemente e senza riserve a favore della politica dell'istituto d'emissione. Bruno Gehrig ha fortemente marcato l'operato della Banca nazionale. Il suo contributo è stato determinante, in modo particolare, allo sviluppo del mercato monetario in franchi.</p> <p>Le autorità bancarie e la direzione generale lo ringraziano sin d'ora sentitamente del suo considerevole impegno e dell'eccellente cooperazione prestata in un clima amichevole.</p>
	<p>Il 7 marzo 2003 il Consiglio federale ha nominato</p> <p>il Prof. Dott. Niklaus Blattner, finora membro della direzione generale, alla vicepresidenza della direzione generale e</p> <p>il Dott. Philipp Hildebrand membro della direzione generale.</p> <p>Essi assumeranno l'incarico a partire dal primo di luglio.</p>

Direzione	<p>Il 18 agosto 2002, dopo una lunga e dolorosa malattia, è deceduto, all'età di 62 anni, Othmar Flück, vicedirettore della revisione interna. La Banca nazionale esprime la sua profonda gratitudine per la lunga e preziosa collaborazione.</p>
	<p>Alla fine di agosto,</p> <p>il Dott. Hans-Ueli Hunziker, vicedirettore e supplente del segretario generale, ha lasciato la sua attività alla sede di Berna. Nella sua nuova funzione di consigliere di ambasciata presso l'ambasciata svizzera a Washington resterà tuttavia al servizio della Banca nazionale.</p>
	<p>Con effetto dal 1° agosto 2002, il comitato di banca ha nominato Alfred Flessenkämper, supplente del segretario generale con il grado di vicedirettore.</p>

Nell'ambito della ristrutturazione del 2° dipartimento, il comitato di banca ha promosso:

il Dott. Daniel Heller direttore e capo della nuova divisione stabilità del sistema e sorveglianza del 2° dipartimento con effetto dal 1° settembre 2002,

il Dott. Bertrand Rime condirettore e capo della nuova direzione stabilità del sistema, con effetto dal 1° settembre 2002, e

Andy Sturm vicedirettore e capo della nuova direzione infrastruttura dei mercati finanziari, con effetto dal 1° ottobre 2002.

Con effetto dal 1° novembre 2002, il comitato di banca ha nominato

il Dott. Roberto Cippà direttore e capo della nuova direzione Istituzioni di Bretton-Woods nella Divisione degli affari internazionali.

Con effetto dal 1° gennaio 2003, il comitato di banca ha promosso

Dewet Moser (capo della direzione di gestione del rischio) direttore,

il Dott. Thomas Stucki (capo della direzione investimenti in divise) direttore,

Peter Fankhauser (capo immobili e servizi tecnici, sede di Zurigo) condirettore,

Erich Gmür (direzione: gestione del rischio) vicedirettore,

Samuel Grossenbacher (capo immobili e servizi tecnici, sede di Berna) vicedirettore,

la Dott.ssa Anne Kleinewefers Lehner (delegata ai contatti economici regionali presso la sede di Berna) vicedirettrice,

la Dott.ssa Barbara Rudolf (direzione: congiuntura) vicedirettrice e

il Dott. Marcel Savioz (direzione: ricerca) vicedirettore.

1 Conto economico 2002

		2002 milioni di franchi	2001 milioni di franchi	Variazione in percentuale
	nota esplicitiva nell'allegato			
Risultato dell'oro	01	1 532,1	1 267,6	+20,9
Risultato				
investimenti in divise	02	498,8	2 405,4	-79,3
posizione di riserva al FMI	03	-246,9	17,8	
mezzi di pagamento internazionali	03	-33,0	-1,0	
crediti d'aiuto monetario	03	-27,2	8,6	
Risultato				
operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri	04	211,7	519,8	-59,3
anticipazioni su pegno	05	0,5	1,1	-54,5
crediti verso corrispondenti in Svizzera	06	0,2	1,7	-88,2
titoli in franchi svizzeri	07	604,8	236,0	+156,3
Altri ricavi	08	34,1	29,7	+14,8
Risultato lordo		2 575,0	4 486,8	-42,6
Interessi passivi	09	-75,4	-203,7	-63,0
Oneri per banconote	10	-40,4	-33,7	+19,9
Spese per il personale	11	-89,0	-83,9	+6,1
Spese d'esercizio	12	-93,5	-82,9	+12,8
Ammortamento degli attivi immobilizzati	24	-22,3	-21,2	+5,2
Risultato netto		2 254,4	4 061,3	-44,5
Oneri straordinari	13	-9,1	-6,9	
Ricavi straordinari	14	6,1	0,0	
Risultato complessivo		2 251,5	4 054,4	-44,5
Assegnazione agli accantonamenti / Prelievo dagli accantonamenti per				
la cessione degli attivi liberi	33	-1 079,3	-357,2	
rischi di mercato e di liquidità sull'oro	34	-398,0	-829,7	
rischi di mercato, di credito e di liquidità	35	1 734,5	-1 359,5	
Utile d'esercizio	38	2 508,7	1 508,0	+66,4

2 Bilancio al 31 dicembre 2002

in milioni di franchi

		2002	2001
Attivi	nota esplicitiva nell'allegato		
Oro	15	25 405,2	28 100,1
Crediti da operazioni con oro	16	3 934,4	4 882,2
Investimenti in divise	17	52 941,2	50 580,8
Posizione di riserva al FMI	18	2 669,8	2 665,7
Mezzi di pagamento internazionali	18	103,0	476,3
Crediti d'aiuto monetario	18	316,5	347,2
Crediti da operazioni pronti contro termine			
in franchi svizzeri	19	27 977,2	25 912,1
Anticipazioni su pegno	20	-	9,0
Crediti verso corrispondenti in Svizzera	21	29,8	73,7
Titoli in franchi svizzeri	22	7 018,4	6 000,0
Partecipazioni	23	88,6	89,3
Immobilizzazioni materiali	24	533,7	534,8
Altri attivi	25	940,6	456,8
Capitale sociale non versato	36	25,0	25,0
		<u>121 983,3</u>	120 153,1

		2002	2001
Passivi	nota esplicitiva nell'allegato		
Banconote in circolazione	26	39 600,2	39 844,7
Conti giro di banche svizzere	27	4 516,9	6 316,9
Impegni verso la Confederazione			
a vista	28	388,3	154,1
a termine	28	6 704,1	2 251,9
Conti giro di banche e istituti esteri	29	556,8	629,8
Altri impegni a vista	30	159,9	182,7
Impegni da operazioni pronti contro termine			
in franchi svizzeri	19	–	–
Impegni in valuta estera	31	146,6	1 469,7
Altri passivi	32	190,2	323,4
Accantonamenti per			
la cessione degli attivi liberi	33	20 296,9	19 217,6
rischi d'impresa	35	461,9	465,9
rischi di mercato e di liquidità sull'oro	34	7 817,5	7 419,5
rischi di mercato, di credito e di liquidità	35	38 518,4	40 252,9
Capitale sociale	36	50,0	50,0
Fondo di riserva	37	67,0	66,0
Utile d'esercizio	38	2 508,7	1 508,0
		<u>121 983,3</u>	120 153,1

3 Allegato al bilancio e conto economico

3.1 Riassunto dell'attività

La Banca nazionale svizzera, società per azioni con sedi a Berna e Zurigo, è la banca centrale della Svizzera con monopolio d'emissione delle banconote. La Costituzione le conferisce il mandato a svolgere una politica monetaria utile all'interesse generale del Paese. La legge sulla Banca nazionale stabilisce quali operazioni essa è autorizzata a concludere. La Banca nazionale intrattiene rapporti d'affari con istituti finanziari in Svizzera e all'estero, con uffici federali e imprese collegate alla Confederazione, nonché con altre banche centrali e con organizzazioni internazionali.

Il mandato della Banca nazionale a favore dell'economia nel suo insieme ha il primato sul conseguimento di un utile. La Banca nazionale è l'unica istituzione della Svizzera autorizzata a creare autonomamente moneta. Non deve versare interessi sulle banconote in circolazione né sui conti giro. Di conseguenza, buona parte dei ricavi dagli attivi le rimane come eccedente. In qualità di amministratrice delle riserve svizzere di moneta, la Banca nazionale è esposta – pur operando con la necessaria cautela – a considerevoli rischi di mercato e di liquidità, nonché a rischi di credito. La copertura di questi rischi avviene attraverso la costituzione di accantonamenti appropriati. Gli accantonamenti svolgono inoltre una funzione di previdenza in materia di politica valutaria. Essi consentono infatti alla Banca nazionale di costituire sufficienti riserve di divise. Il volume auspicato degli accantonamenti cresce al ritmo del prodotto nazionale lordo, rispettivamente, dal 2003, del prodotto interno lordo (v. pagina 105 seg.).

Il 31 dicembre 2002, gli effettivi del personale della Banca nazionale, apprendisti inclusi, erano di 617 persone (2001: 585), corrispondenti a 573,6 posti di lavoro a tempo pieno (2001: 543,6). Oltre alle sedi di Berna e Zurigo, la Banca nazionale dispone di succursali con attività di cassa a Ginevra e a Lugano. Succursali incaricate di osservare l'evoluzione economica regionale si trovano inoltre a Basilea, Losanna, Lucerna e San Gallo.

3.2 Criteri di allestimento del bilancio e di valutazione

Criteri generali

La contabilità, la valutazione, la compilazione del bilancio e la pubblicazione dei conti sono effettuati conformemente alle disposizioni della legge sulla Banca nazionale (LBN) e del Codice delle obbligazioni (CO) nonché agli Swiss GAAP FER¹ e tenendo in considerazione gli aspetti specifici dell'istituto di emissione. Date la particolarità della sua attività commerciale, la Banca nazionale non allestisce un conto del flusso di fondi e non pubblica una chiusura intermedia.

Nessuna modifica rispetto all'anno precedente

I criteri di allestimento del bilancio e di valutazione sono rimasti invariati rispetto all'anno precedente.

Scrittura contabile e iscrizione in bilancio

Tutte le operazioni sono contabilizzate il giorno stesso della conclusione, ma iscritte a bilancio in data di valuta. Le operazioni concluse nell'esercizio 2002 con valuta dell'esercizio seguente sono registrate fuori bilancio.

¹ Principi di contabilità generalmente approvati (GAAP), definiti per la Svizzera dalla Fondazione per le raccomandazioni relative all'allestimento dei conti annuali (FER).

L'oro e i crediti in oro dalle operazioni di prestito, gli investimenti negoziabili in divise e i titoli in franchi svizzeri figurano a bilancio al valore di mercato di fine anno, interessi pro rata inclusi. Le variazioni del valore di mercato sono contabilizzate nel conto economico.

Crediti e impegni di operazioni pronti contro termine sono iscritti a bilancio al valore nominale inclusi gli interessi maturati. L'operazione è contabilizzata soltanto sotto l'aspetto monetario; i titoli trasferiti dal venditore all'acquirente sono trattati come se fossero stati ceduti in pegno a garanzia del credito.

Gli strumenti finanziari derivati utilizzati per la gestione degli investimenti in divise e della consistenza in oro sono registrati al valore di mercato – o, rispettivamente, al fair value – alla fine dell'anno. Lo stesso principio viene applicato alle operazioni a pronti non concluse sull'oro, agli investimenti negoziabili in divise e ai titoli in franchi. I valori di rimpiazzo lordi, positivi o negativi, sono contabilizzati nel bilancio e nel conto economico. I contratti a termine e le operazioni a pronti non concluse su strumenti non negoziabili sono invece iscritti unicamente al valore contrattuale, come operazioni fuori bilancio.

Le partecipazioni sono valutate al valore d'acquisto dedotti gli ammortamenti necessari a scopi aziendali. Le partecipazioni di minoranza di scarso rilievo a imprese quotate in borsa figurano al valore di mercato.

Le immobilizzazioni materiali sono iscritte al valore d'acquisto, detratti gli ammortamenti necessari per motivi aziendali.

Le posizioni rimanenti sono iscritte al bilancio al loro valore nominale, inclusi gli eventuali interessi pro rata.

Le posizioni in valuta estera sono convertite in franchi al corso di fine anno, i ricavi da posizioni in valuta estera al corso in vigore al momento della contabilizzazione.

Corsi delle valute estere e dell'oro

	2002	2001	Variazione percentuale
Quotazioni di fine anno			
Dollaro USA	1,3872	1,6782	-17,3
Euro	1,4525	1,4813	-1,9
Yen	1,1690	1,2774	-8,5
Lira sterlina	2,2323	2,4304	-8,2
Corona danese	19,5700	19,9100	-1,7
Dollaro canadese	0,8800	1,0507	-16,2
Diritti speciali di prelievo	1,8884	2,1113	-10,6
Oro (in fr./kg)	15 286,48	14 978,01	+2,1
(in dollari/oncia)	342,75	277,6	+23,5

3.3 Note esplicative al conto economico e al bilancio

Il conto economico è caratterizzato dall'evoluzione del prezzo dell'oro, dei tassi d'interesse e del cambio.

Il rialzo del prezzo dell'oro ha generato plusvalenze per 736,0 milioni di franchi. Benefici di 741,3 milioni di franchi sono inoltre stati conseguiti, in seguito al deprezzamento del dollaro statunitense, sulle operazioni a termine in divise effettuate a garanzia dei futuri ricavi in dollari delle vendite d'oro. Includendo il ricavo da interessi sui prestiti in oro, il risultato dell'oro ammonta a 1532,1 milioni di franchi (2001: 1267,6 milioni).

L'ulteriore e accentuato calo dei tassi sui principali mercati d'investimento ha originato consistenti utili di quotazione sugli investimenti in divise. Includendo il ricavo da interessi, il risultato degli investimenti in divise ammonta a 4675,5 milioni di franchi (2001: 2903,1 milioni). D'altra parte, il deprezzamento di tutte le divise estere ha indotto perdite di cambio di 4176,9 milioni di franchi (2001: -497,7 milioni). Il risultato complessivo si è perciò ridotto da 2405,4 milioni di franchi nel 2001 a 498,8 milioni nel 2002. Sui rimanenti averi in valuta estera è stato registrato un risultato complessivamente negativo. Il risultato degli attivi finanziari in franchi, proveniente principalmente da titoli e operazioni pronti contro termine, è salito da 758,6 milioni di franchi nel 2001 a 817,2 milioni nel 2002.

Il risultato lordo, inclusi i ricavi rimanenti di 34,1 milioni di franchi (2001: 29,7 milioni), si è pressoché dimezzato, da 4486,8 milioni di franchi nel 2001 a 2575,0 milioni nel 2002.

Gli oneri ordinari si sono ridotti da 425,4 milioni a 320,6 milioni di franchi. Questo calo è imputabile alla riduzione degli interessi passivi. Il risultato netto di 2254,4 milioni di franchi è sensibilmente inferiore all'anno precedente (4061,3 milioni). Considerate le posizioni straordinarie, si ottiene un risultato complessivo di 2251,5 milioni di franchi (2001: 4054,4 milioni).

Date le plusvalenze da valutazione sulla consistenza in oro degli attivi liberi e sui contratti a termine sulle divise conclusi per garantire i ricavi in dollari dalle vendite di oro, gli accantonamenti per la prevista cessione del controvalore delle riserve auree non più necessarie a scopi monetari sono stati aumentati di 1079,3 milioni di franchi. Agli accantonamenti per rischi di mercato e di liquidità sull'oro monetario – che resterà in possesso della Banca nazionale – sono state assegnate plusvalenze da valutazione dell'importo di 398,0 milioni di franchi.

L'importo rimanente dopo queste due attribuzioni ammonta a 774,2 milioni di franchi. Per disporre dell'utile d'esercizio dichiarato di 2508,7 milioni di franchi, è stato necessario prelevare 1734,5 milioni dagli accantonamenti per rischi di mercato, di credito e di liquidità.

Risultato dell'oro

L'aumento del prezzo dell'oro ha fatto registrare plusvalenze da valutazione. Dal deprezzamento del dollaro sono inoltre risultati utili sulle operazioni a termine su divise concluse a garanzia dei futuri ricavi in dollari delle vendite d'oro (vendite di dollari a termine). Essendosi ridotti la quota dell'oro prestato e il volume medio delle operazioni in corso, il ricavo da interessi sui prestiti in oro è invece diminuito.

	2002	2001	Variazioni rispetto all'anno precedente
	in milioni di franchi	in milioni di franchi	in milioni di franchi
Oro monetario	452,8	910,5	-457,7
plusvalenze/minusvalenze dalla valutazione a prezzo di mercato	398,0	829,7	-431,7
ricavo da interessi sui prestiti in oro	54,8	80,8	-26,0
Oro negli attivi liberi	1 079,3	357,2	+722,1
plusvalenze/minusvalenze dalla valutazione a prezzo di mercato ¹	338,0	674,2	-336,2
risultato delle operazioni di garanzia	741,3	-317,0	+1 058,3
Totale	1 532,1	1 267,6	+264,5

1 Includi i risultati realizzati dalle vendite d'oro

Risultato degli investimenti in divise

Come l'anno precedente, il calo dei tassi d'interesse sui principali mercati d'investimento ha generato guadagni da capitale. L'apprezzamento del franco ha tuttavia causato minusvalenze da cambio su tutte le divise d'investimento. Particolarmente elevate sono risultate le perdite sugli investimenti denominati in dollari.

	2002	2001	Variazioni rispetto all'anno precedente
	in milioni di franchi	in milioni di franchi	in milioni di franchi
Dollari USA	-1 114,3	1 567,6	-2 681,9
interessi e utili/perdite sul capitale	2 087,5	1 253,5	+834,0
plusvalenze/minusvalenze di cambio	-3 201,9	314,1	-3 516,0
Euro	1 595,9	670,7	+925,2
interessi e utili/perdite sul capitale	2 097,6	1 283,4	+814,3
plusvalenze/minusvalenze di cambio	-501,7	-612,6	+110,9
Yen	-3,6	-82,0	+78,4
interessi e utili/perdite sul capitale	-1,2	35,0	-36,2
plusvalenze/minusvalenze di cambio	-2,4	-117,0	+114,6
Lire sterline	-19,1	144,1	-163,2
interessi e utili/perdite sul capitale	234,9	152,9	+82,0
plusvalenze/minusvalenze di cambio	-254,1	-8,8	-245,3
Corone danesi	141,5	59,5	+82,0
interessi e utili/perdite sul capitale	176,5	107,7	+68,8
plusvalenze/minusvalenze di cambio	-35,0	-48,2	+13,2
Dollari canadesi	-101,5	46,0	-147,5
interessi e utili/perdite sul capitale	80,2	71,0	+8,2
plusvalenze/minusvalenze di cambio	-181,8	-25,1	-156,7
Altre monete	0,0	-0,5	+0,5
interessi e utili/perdite sul capitale	0,0	-0,4	+0,4
plusvalenze/minusvalenze di cambio	0,0	-0,1	+0,1
Totale	498,8	2 405,4	-1 906,6
interessi e utili/perdite sul capitale	4 675,5	2 903,1	+1 772,4
plusvalenze/minusvalenze di cambio ¹	-4 176,9	-497,7	-3 679,2

1 Incluse le plusvalenze/minusvalenze di cambio sugli impegni in valuta estera, pari a 77,6 milioni di franchi (2001: 30,6 milioni).

Risultato dei rimanenti averi in valuta estera

La forte flessione del corso dei diritti speciali di prelievo ha causato considerevoli perdite di cambio. La riduzione delle consistenze e il calo dei tassi d'interesse hanno inoltre ridotto il ricavo da interessi.

	2002	2001	Variazioni rispetto all'anno precedente
	in milioni di franchi	in milioni di franchi	in milioni di franchi
Posizione di riserva al FMI	-246,9	17,8	-264,7
ricavo da interessi	49,5	65,2	-15,7
plusvalenze/minusvalenze di cambio sui diritti speciali di prelievo	-296,4	-47,4	-249,0
Mezzi di pagamento internazionali	-33,0	-1,0	-32,0
ricavo da interessi	7,6	13,0	-5,4
plusvalenze/minusvalenze di cambio sui diritti speciali di prelievo	-40,6	-14,0	-26,6
Crediti d'aiuto monetario	-27,2	8,6	-35,8
ricavo da interessi	7,4	14,1	-6,7
plusvalenze/minusvalenze di cambio sull'euro	-0,4	-0,6	+0,2
plusvalenze/minusvalenze di cambio sui diritti speciali di prelievo	-34,2	-4,9	-29,3

Ripercussioni dell'evoluzione dei cambi sul conto economico

Sommando le plusvalenze e minusvalenze di cambio sugli investimenti in divise e sulle rimanenti voci in valuta estera, si ottiene l'effetto complessivo dell'evoluzione dei cambi sul conto economico. In totale, nel 2002, sono risultate perdite di 4548,4 milioni di franchi (2001: -564,6 milioni).

	2002	2001	Variazioni rispetto all'anno precedente
	in milioni di franchi	in milioni di franchi	in milioni di franchi
Dollari USA	-3 201,9	314,1	-3 516,0
Euro	-502,1	-613,2	+111,1
Yen	-2,4	-117,0	+114,6
Lire sterline	-254,1	-8,8	-245,3
Corone danesi	-35,0	-48,2	+13,2
Dollari canadesi	-181,8	-25,1	-156,7
DSP	-371,1	-66,3	-304,8
Altre monete	-0,0	-0,1	+0,1
Totale	-4 548,4	-564,6	-3 983,8

Cifra 04 del conto economico**Risultato da operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri**

Rispetto al 2001, il volume medio dei crediti è aumentato di circa 4 miliardi di franchi. Il netto calo dei tassi d'interesse ha tuttavia ridotto di oltre la metà il ricavo delle operazioni pronti contro termine, che ammonta perciò a 211,7 milioni di franchi (2001: 519,8 milioni).

Cifra 05 del conto economico**Risultato delle anticipazioni su pegno**

In seguito a una leggera diminuzione del ricorso medio a crediti lombard e al calo dei tassi d'interesse, il risultato delle anticipazioni su pegno si è ridotto di 0,5 milioni di franchi rispetto all'anno precedente. Nel 2001 era stata registrata una diminuzione di 1,1 milioni.

Cifra 06 del conto economico**Risultato dei crediti verso corrispondenti svizzeri**

Il risultato dei crediti verso corrispondenti in Svizzera si è ridotto da 1,5 milioni a 0,2 milioni di franchi in seguito alla netta contrazione del volume medio dei crediti concessi e al calo dei tassi d'interessi.

Cifra 07 del conto economico**Risultato dei titoli in franchi svizzeri**

Il risultato dei titoli (interessi nonché utili e perdite di quotazione realizzati e non realizzati) è notevolmente aumentato rispetto all'anno precedente: da 236,0 milioni di franchi nel 2001 a 604,8 milioni nel 2002. L'aumento è da imputare principalmente al netto calo dei tassi d'interesse, che ha interessato tutte le scadenze, ed ai conseguenti utili da capitale.

Cifra 08 del conto economico**Altri ricavi**

	2002	2001	Variazioni rispetto all'anno precedente
	in milioni di franchi	in milioni di franchi	in percentuale
Commissioni per operazioni bancarie	20,5	17,5	+17,1
Ricavo da partecipazioni	8,0	7,3	+9,6
Ricavo da immobili ¹	5,1	4,7	+8,5
Altri ricavi ordinari	0,4	0,3	+33,3
Totale altri ricavi	34,1	29,7	+14,8

¹ Il ricavo da immobili proviene dalla locazione di locali in edifici di proprietà della Banca nazionale che l'istituto non utilizza, nonché dagli edifici di Zurigo e Ginevra che fungono da riserva di locali.

L'aumento delle commissioni per operazioni bancarie deriva dai maggiori proventi delle operazioni di gestione dei titoli. Poiché queste commissioni vengono per la maggior parte retrocesse alle banche, il loro aumento ha comportato con un aumento delle spese d'esercizio (cfr. cifra 12 del conto economico).

Interessi passivi

La consistenza media degli impegni verso la Confederazione è aumentata rispetto all'anno precedente. Ciò nonostante, il calo dei tassi d'interesse ha causato una netta diminuzione degli interessi passivi per impegni verso la Confederazione.

Nel 2002, il numero delle operazioni pronti contro termine in valuta estera si è ridotto rispetto al 2001. Questa contrazione unitamente al calo dei tassi d'interesse ha causato una netta diminuzione degli interessi passivi.

	2002	2001	Variazioni rispetto all'anno precedente
	in milioni di franchi	in milioni di franchi	in milioni di franchi
Interessi passivi per impegni verso la Confederazione	59,3	160,8	-101,5
Interessi passivi per conti di deposito	6,2	6,3	-0,1
Interessi passivi per impegni da operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri	0,0	1,0	-1,0
Interessi passivi per impegni da operazioni pronti contro termine in valute estere	10,0	35,6	-25,6
Interessi passivi totali	75,4	203,7	-128,3

Oneri per banconote

Gli oneri per banconote corrispondono alle spese di fabbricazione delle banconote nuove messe in circolazione nel 2002. In seguito all'aumento delle banconote in circolazione e della quota di banconote eliminate, gli oneri per banconote sono nettamente cresciuti.

Cifra 10 del conto economico

Spese per il personale

	2002	2001	Variazioni rispetto all'anno precedente
	in milioni di franchi	in milioni di franchi	in percentuale
Salari, stipendi e assegni	69,4	64,5	+7,6
Assicurazioni sociali	14,8	15,2	-2,6
Rimanenti spese per il personale	4,7	4,2	+11,9
Totale delle spese per il personale	89,0	83,9	+6,1

Cifra 11 del conto economico

L'incremento delle spese per salari, stipendi e assegni è dovuto soprattutto all'aumento degli effettivi del personale del 6% circa e all'adeguamento dei salari (indennità di carovita, aumenti individuali di stipendio). Il miglioramento delle prestazioni salariali complementari e i maggiori costi di formazione sostenuti sono all'origine dell'aumento delle rimanenti spese per il personale.

I piani di previdenza della Banca nazionale sono raggruppati in due istituzioni di previdenza a favore del personale (cassa pensioni e fondazione di previdenza). Ai sensi delle direttive Swiss GAAP FER, si tratta di istituzioni di previdenza fondate su contributi; i loro costi sono coperti dai contributi regolamentari dei collaboratori e delle collaboratrici e della Banca nazionale.

La retribuzione (salario e indennità forfettarie di rappresentanza) dei membri del consiglio di banca e della direzione generale è strutturata come segue:

	2002	2001	Variazioni rispetto all'anno precedente
	in milioni di franchi	in milioni di franchi	in percentuale
40 membri del consiglio di banca, di cui 10 membri del comitato di banca	0,447	0,447	-
di cui: presidente	0,082	0,082	-
di cui: vicepresidente	0,041	0,041	-
3 membri della direzione generale	1,727	1,652	+4,5
di cui: presidente	0,589	0,564	+4,4
di cui: vicepresidente	0,569	0,544	+4,6

La Banca nazionale non versa indennità calcolate in funzione del risultato e non concede crediti ai suoi organi.

Cifra 12 del conto economico

Spese d'esercizio

	2002	2001	Variazioni rispetto all'anno precedente
	in milioni di franchi	in milioni di franchi	in percentuale
Oneri diretti delle operazioni bancarie	40,3	36,6	+10,1
Locali	10,8	10,7	+0,9
Manutenzione delle immobilizzazioni materiali e dei programmi informatici	10,2	8,1	+25,9
Altre spese d'esercizio	32,2	27,5	+17,1
Totale delle spese d'esercizio	93,5	82,9	+12,8

Oneri diretti delle operazioni bancarie

Questa voce include le spese direttamente legate alla messa in circolazione di banconote (inclusi gli indennizzi corrisposti alle agenzie), le commissioni e spese relative alla gestione degli investimenti finanziari e dell'oro, nonché le commissioni trasferite a terzi per operazioni su titoli. Queste ultime sono all'origine dell'aumento registrato a questa voce (cfr. cifra 8 del conto economico.)

Locali

Questa voce include le spese sostenute per la manutenzione e il funzionamento degli edifici bancari e per la locazione di uffici.

Manutenzione delle immobilizzazioni materiali e dei programmi informatici

L'aumento di queste spese è dovuto in primo luogo alla netta crescita dei costi di manutenzione delle applicazioni informatiche. Nel 2002 si è registrato un aumento considerevole del numero delle applicazioni in dotazione.

Altre spese d'esercizio

Accanto alle spese amministrative generali, questa voce include i costi per la consulenza e l'assistenza da parte di terzi, nonché le spese sostenute per l'acquisto di informazioni (sistemi d'informazione sui mercati) e per la sicurezza.

Le spese per la consulenza e l'assistenza da parte di terzi, pari a 8,8 milioni di franchi, sono risultate nettamente superiori all'anno precedente (7,3 milioni). L'aumento da 6,1 a 7,6 milioni di franchi dei contributi aziendali e d'investimento corrisposti al centro di studi di Gerzensee e il primo versamento di 1,0 milioni di franchi a titolo di partecipazione ai costi della piattaforma elettronica di commercio della Eurex Zurigo SA hanno inoltre contribuito all'incremento delle altre spese d'esercizio. Il contributo ai costi della Eurex è stato effettuato in considerazione dell'importanza essenziale delle operazioni pronti contro termine per la Banca nazionale.

Oneri straordinari

Questa voce include 8,9 dei 15,0 milioni di franchi preventivati per il progetto Expo.02 della Banca nazionale.

Cifra 13 del conto economico

Ricavi straordinari

Ricavi straordinari di 5,0 milioni di franchi provengono da una trattativa addebitata in passato al conto economico per un progetto di costruzione e non utilizzata. Un importo di 1,0 milioni di franchi riguarda un prestito alla Kreuz Gerzensee SA, già ammortizzato e rimborsato l'anno scorso.

Cifra 14 del conto economico

Oro

Nel 2002, la Banca nazionale ha venduto 281,9 tonnellate d'oro al prezzo medio di 15 524 franchi per chilogrammo. Il ricavo di tale vendite ammonta a 4376,0 milioni di franchi. Nel 2001 erano state vendute 220,8 tonnellate al prezzo medio di 14 730 franchi per chilogrammo. Nel computo sia dei prezzi medi come pure dei ricavi non è stato considerato il risultato imputabile alle operazioni di copertura del rischio di cambio sui ricavi delle vendite in dollari.

Fisicamente l'oro si trova in depositi decentralizzati in Svizzera e all'estero.

Cifra 15 del bilancio

	2002		2001	
	tonnellate	valore di mercato in milioni di franchi	tonnellate	valore di mercato in milioni di franchi
Lingotti	1 486,7	22 727,2	1 700,9	25 476,1
Monete	175,2	2 678,1	175,2	2 624,1
Totale	1 661,9	25 405,2	1 876,1	28 100,1

Crediti da operazioni con oro

Si tratta di operazioni svolte con istituti finanziari di prim'ordine in Svizzera e all'estero.

	2002		2001	
	tonnellate	valore di mercato in milioni di franchi	tonnellate	valore di mercato in milioni di franchi
Crediti da prestiti in oro	254,6	3 932,5	322,2	4 879,3
Crediti da prestiti in oro non garantiti	158,7	2 438,8	237,4	3 587,2
Crediti da prestiti in oro garantiti ¹	95,9	1 493,7	84,8	1 292,0
Crediti sui conti metallo	0,1	1,8	0,2	3,0
Totale	254,7	3 934,4	322,4	4 882,2

1 Dalla costituzione in pegno di titoli di prim'ordine con un valore di mercato di 1717,6 milioni di franchi

Investimenti in divise

I titoli di Stato sono emessi, nella maggior parte dei casi, nella moneta dello Stato debitore. La categoria di debitori «istituzioni monetarie» include investimenti presso la Banca dei regolamenti internazionali (BRI), la banca centrale degli Stati Uniti e altri istituti d'emissione, nonché investimenti in titoli della Banca mondiale. Per gli investimenti presso banche si considerano istituti con un elevato grado di solvibilità.

Classificazione per categoria di debitori e moneta¹

	2002			2001		
	milioni della valuta estera	di franchi	quota percentuale	milioni della valuta estera	di franchi	quota percentuale
Titoli di Stato		41 844,4	79,0		36 825,3	72,8
Dollari USA	9 616,8	13 340,4	25,2	8 114,3	13 617,5	26,9
Euro	15 674,9	22 767,8	43,0	11 565,4	17 131,8	33,9
Yen	0,0	0,0	0,0	54 276,5	693,3	1,4
Lire sterline	1 338,9	2 988,8	5,6	1 120,9	2 724,1	5,4
Corone danesi	8 983,1	1 758,0	3,3	8 624,6	1 717,1	3,4
Dollari canadesi	1 124,3	989,4	1,9	896,0	941,4	1,9
Istituzioni monetarie		1 590,6	3,0		1 085,8	2,1
Dollari USA	800,2	1 110,1	2,1	331,0	555,5	1,1
Euro	165,9	240,9	0,5	144,4	213,9	0,4
Yen	59,9	0,7	0,0	4 737,5	60,5	0,1
Lire sterline	21,1	47,1	0,1	85,4	207,6	0,4
Corone danesi	915,2	179,1	0,3	188,2	37,5	0,1
Dollari canadesi	14,0	12,3	0,0	9,9	10,4	0,0
Altre monete		0,4	0,0		0,5	0,0
Banche		9 506,0	18,0		12 669,7	25,0
Dollari USA	4 542,8	6 301,8	11,9	3 922,7	6 583,1	13,0
Euro	2 033,2	2 953,2	5,6	3 943,1	5 841,0	11,5
Yen	25,7	0,3	0,0	2 160,0	27,6	0,1
Lire sterline	27,5	61,4	0,1	10,7	26,0	0,1
Corone danesi	964,7	188,7	0,3	698,9	139,2	0,3
Dollari canadesi	0,3	0,3	0,0	50,3	52,8	0,1
Altre monete		0,3	0,0		0,1	0,0
Totale²		52 941,2	100,0		50 580,8	100,0
Dollari USA	14 959,9	20 752,4	39,2	12 368,0	20 756,1	41,0
Euro	17 873,9	25 961,9	49,0	15 652,9	23 186,6	45,8
Yen	85,5	1,0	0,0	61 174,0	781,4	1,5
Lire sterline	1 387,5	3 097,3	5,9	1 217,0	2 957,7	5,8
Corone danesi	10 862,5	2 125,8	4,0	9 511,7	1 893,8	3,7
Dollari canadesi	1 138,6	1 002,0	1,9	956,2	1 004,6	2,0
Altre monete		0,7	0,0		0,6	0,0

1 La classificazione per moneta si riferisce agli investimenti di base, operazioni di garanzia sulle divise escluse.
2 Di cui investimenti non negoziabili: 4070,8 milioni di franchi (2001: 6921,6 milioni).

Altri averi in valuta estera

		2002		2001	
		milioni		milioni	
		della valuta estera	di franchi	della valuta estera	di franchi
Posizione di riserva al FMI	DSP	1 413,8	2 669,8	1 262,6	2 665,7
quota della Svizzera al FMI	DSP	3 458,5	6 531,1	3 458,5	7 301,8
./. averi a vista, in franchi, del FMI presso la Banca nazionale ¹	DSP	-2 044,7	-3 861,3	-2 195,9	-4 636,1
Mezzi di pagamento internazionali ²	DSP	54,5	103,0	225,6	476,3
Crediti d'aiuto monetario			316,5		347,2
credito bilaterale alla Bulgaria	Euro	14,4	20,9	14,3	21,3
strumento di credito PRGF ³	DSP	150,4	284,1	154,3	325,9
strumento di credito PRGF interimario ⁴	DSP	6,1	11,5	-	-

1 Dedotti gli interessi pro rata di 3,7 milioni di DSP (7,1 milioni di franchi) sulla posizione di riserva

2 Alla fine del 2002 erano inoltre aperte promesse di credito per 345,8 milioni di DSP (2001: 175,0 milioni).

3 Alla fine del 2002 non erano più aperte promesse di credito.

4 Alla fine del 2002 erano inoltre aperte promesse di credito per 243,9 milioni di DSP (2001: 250,0 milioni di DSP).

Posizione di riserva al FMI

La posizione di riserva corrisponde alla differenza tra la quota svizzera al FMI, finanziata dalla Banca nazionale, e gli averi a vista del FMI in franchi. Ha carattere di riserva monetaria e, a tale scopo, la Banca nazionale può farvi ricorso in qualsiasi momento.

Mezzi di pagamento internazionali

I diritti speciali di prelievo (DSP) sono averi a vista remunerati presso il FMI. La Banca nazionale si è impegnata nei confronti del FMI ad acquistare diritti speciali di prelievo contro divise fino a un importo massimo di 400 milioni di DSP.

Crediti d'aiuto monetario

I crediti bilaterali sono crediti d'aiuto a medio termine alla bilancia dei pagamenti, coordinati sul piano internazionale, ai quali la Svizzera partecipa con una tranche di credito. Alla fine dell'anno era aperto un solo credito, concesso alla Bulgaria e denominato in euro.

Lo strumento di riduzione della povertà e di crescita (PRGF, Poverty reduction and growth facility) è un fondo fiduciario amministrato dal FMI. Il fondo permette al FMI di finanziare crediti a lungo termine concessi a Paesi in via di sviluppo a basso reddito a tassi d'interesse agevolati.

La Confederazione garantisce il rimborso e il pagamento degli interessi tanto per i crediti bilaterali quanto per la partecipazione della Svizzera al conto prestiti del PRGF.

Operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri

Le operazioni pronti contro termine costituiscono lo strumento più importante della politica monetaria. Esse consentono di rifornire il sistema bancario di liquidità contro la presa in custodia di titoli oppure di sottrargli liquidità per mezzo di operazioni di assorbimento.

I crediti di operazioni pronti contro termine sono garantiti da titoli del «paniere BNS» (obbligazioni in franchi di debitori svizzeri ed esteri ammessi dall'istituto d'emissione, nonché crediti contabili a breve termine della Confederazione e dei Cantoni), dell'«Euro GC Basket» (titoli denominati in euro del governo federale tedesco e della Repubblica Austriaca) o del «German Jumbo Pfandbriefe GC» (emissioni jumbo di obbligazioni fondiari tedesche denominate in euro).

Nell'ambito della gestione del mercato monetario, la Banca nazionale può inoltre effettuare operazioni pronti contro termine di assorbimento, volte a sottrarre liquidità al mercato. Nel 2002 sono state concluse alcune transazioni di assorbimento. Alla fine dell'anno, nessun impegno da operazioni pronti contro termine in franchi restava in sospeso.

Anticipazioni su pegno

Con le anticipazioni su pegno, le banche possono far fronte a necessità temporanee e impreviste di liquidità. Alla fine del 2002, i limiti di credito erano complessivamente 146, contro 150 nel 2001.

I limiti, il valore dei pegni e il ricorso alle anticipazioni su pegno hanno avuto la seguente evoluzione:

Cifra 20 del bilancio

	2002	2001	Variazione rispetto all'anno precedente
	milioni di franchi	milioni di franchi	milioni di franchi
Limiti alla fine dell'anno	9 327,4	9 230,9	+96,5
Valore dei pegni alla fine dell'anno ¹	10 194,1	9 675,2	+518,9
Ricorso ad anticipazioni in media annuale ²	16,1	20,8	-4,7
Ricorso massimo ³	800,0	975,0	-175,0

- 1 valore di mercato meno 10-35%
- 2 media dei giorni lavorativi
- 3 massimo giornaliero

Crediti verso corrispondenti in Svizzera

440 sportelli di 57 banche (2001: 559 sportelli di 62 banche) provvedono per la Banca nazionale ad equilibrare i bisogni locali di contante e a coprire il fabbisogno di contante degli uffici federali e delle imprese collegate alla Confederazione. I crediti sono remunerati al tasso per le anticipazioni su pegno meno 200 punti base.

Cifra 21 del bilancio

Titoli in franchi svizzeri

Si tratta di obbligazioni quotate.

	2002		2001		Variazione rispetto all'anno precedente milioni di franchi
	milioni di franchi	quota percentuale	milioni di franchi	quota percentuale	
Debitori svizzeri	4 624,9	65,9	4 050,1	67,5	+574,8
Confederazione	1 691,0	24,1	1 259,4	21,0	+431,6
Cantoni	653,2	9,3	570,3	9,5	+82,9
Comuni	360,0	5,1	351,6	5,9	+8,4
Istituti di credito fondiario	1 216,1	17,3	1 109,4	18,5	+106,7
Banche	704,6	10,0	759,4	12,7	-54,8
Debitori esteri	1 809,1	25,8	1 397,3	23,3	+411,8
Stati	785,7	11,2	624,8	10,4	+160,9
Banche	1 023,4	14,6	772,5	12,9	+250,9
Organizzazioni internazionali	584,4	8,3	552,6	9,2	+31,8
Totale, valore di mercato	7 018,4	100,0	6 000,0	100,0	+1 018,4
Totale, valore nominale	6 337,4		5 724,6		

Partecipazioni (non consolidate) in milioni di franchi

	Valore al 31.12.2001	Investimenti	Disinvestimenti	Variazione del valore di mercato	Valore al 31.12.2002
Orell Füssli	27,0	-	-	-	27,0
BRI	60,9	-	-	-	60,9
Altre partecipazioni	1,4	-	-0,7	-0,0	0,6
Totale	89,3	-	-0,7	-0,0	88,6

La Banca nazionale detiene il 33,34% del capitale azionario della Orell Füssli Holding SA, Zurigo, la cui filiale Orell Füssli Sicherheitsdruck SA produce le banconote svizzere. Questa società ha nuovamente ridotto di 30 franchi il valore nominale delle sue azioni nominative (dal 1999 al 2001: 20 franchi). L'importo di 2,0 milioni di franchi versato alla Banca nazionale in seguito a tale transazione è stato accreditato al ricavo da partecipazioni. L'incremento del ricavo da partecipazioni è imputabile a questa operazione.

La partecipazione del 3,1% alla BRI è destinata alla cooperazione monetaria internazionale.

Le partecipazioni diverse includono azioni della Telekurs Holding SA, Zurigo, della cartiera Sihl, Zurigo, della SWIFT Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunications S.G., La Hulpe (Belgio), nonché della Kreuz Gerzensee SA, nata dalla fusione di due società costituite in occasione della fondazione del centro di studi di Gerzensee. Nel 2002, quest'ultima ha ceduto attivi immobilizzati e ridotto, di conseguenza, il suo capitale sociale attraverso una diminuzione del valore nominale delle sue azioni. Nella contabilità della Banca nazionale, il capitale rimborsato è stato dedotto dal valore contabile delle partecipazioni.

Immobilizzazioni materiali

Le immobilizzazioni materiali sono iscritte all'attivo del bilancio al valore d'acquisto e ammortizzate linearmente su un periodo corrispondente alla durata stimata. Gli acquisti di valore inferiore ai mille franchi sono direttamente addebitati alle spese d'esercizio.

Lo stock di banconote nuove, mai messe in circolazione, è valutato al prezzo di costo. Il suo valore è addebitato al conto economico man mano che i biglietti entrano in circolazione.

Gli afflussi e i cambiamenti di categoria registrati per gli immobili e gli impianti speciali sono riconducibili, per la massima parte, alle opere di ristrutturazione della sede di Zurigo.

Le altre immobilizzazioni includono essenzialmente macchinari, impianti, mobilia, hardware e veicoli. I programmi informatici, finora inclusi in questa rubrica, costituiscono ora una categoria a sé stante nella tabella degli attivi immobilizzati. Siccome si tratta dell'unico valore immateriale iscritto all'attivo del bilancio, non è stata introdotta una voce separata «valori immateriali».

Tabella degli attivi immobilizzati in milioni di franchi

	Scorta di banco- note	Immobili ¹	Impianti speciali	Immobili in costru- zione	Pro- grammi infor- matici ²	Altre im- mobi- lizza- zioni ³	Totale
Durata dell'ammortamento	secondo l'entrata in circo- lazione	100 anni	10 anni	nessun ammorta- mento	3 anni	3 a 12 anni	
Valore d'acquisto							
Valore lordo all'inizio del 2002	152,1	324,3	34,3	4,5	20,2	68,4	603,8
Afflussi	37,8	0,4	5,2	-	9,5	9,4	62,3
Deflussi	-40,0	-	-0,0	-	-7,7	-2,7	-50,4
Cambiamenti di categoria		1,4	2,9	-4,5	0,1	0,1	
Valore lordo alla fine del 2002	149,9	326,1	42,4	-	22,1	75,2	615,8
Ammortamenti cumulati⁴							
Rettifiche di valore all'inizio del 2002		12,3	4,0		7,4	45,3	68,9
Afflussi		3,2	3,7		6,5	8,9	22,3
Deflussi		-	-0,0		-7,7	-1,7	-9,4
Cambiamenti di categoria		-	-0,0		-	0,0	
Rettifiche di valore alla fine del 2002		15,6	7,7		6,2	52,5	82,1
Valori contabili netti							
Valori contabili netti all'inizio del 2002	152,1	312,0	30,3	4,5	12,9	23,1	534,8
Valori contabili netti alla fine del 2002	149,9	310,5	34,7	-	15,9	22,6	533,7

1 Alla fine del 2002, il valore secondo l'assicurazione incendi degli immobili era di 337,8 milioni di franchi (fine 2001: 337,8 milioni).

2 Inclusi nelle «altre immobilizzazioni» fino al 2001

3 Alla fine del 2002 il valore secondo l'assicurazione incendi delle altre immobilizzazioni era di 73,5 milioni di franchi (fine 2001: 68,1 milioni).

4 Gli importi sono cumulati dal 1996 (modifica dei criteri di allestimento del bilancio e di valutazione) per quanto riguarda l'ammortamento degli immobili e degli impianti speciali, e dall'inizio del loro impiego per quanto riguarda le altre immobilizzazioni.

1 Le monete sono monete divisionali e commemorative che la Banca nazionale acquista da Swissmint per metterle in circolazione.

2 I valori di rimpiazzo positivi corrispondono agli utili non realizzati su strumenti finanziari e operazioni a pronti non concluse. Per la maggior parte, provengono da operazioni a termine su divise svolte a garanzia contro i rischi di cambio (cfr. pagina 108).

	2002	2001	Variazione rispetto all'anno precedente
	in milioni di franchi	in milioni di franchi	in milioni di franchi
Monete (incluse le monete commemorative) ¹	337,4	351,6	-14,2
Contante in valuta estera	0,3	0,1	+0,2
Conti correnti postali	0,0	0,0	-
Altri crediti	6,6	14,0	-7,4
Ratei e risconti attivi	3,0	2,4	+0,6
Assegni e cambiali (operazioni d'incasso)	0,4	2,7	-2,3
Valori di rimpiazzo lordi positivi ²	592,8	86,1	+506,7
Totale	940,6	456,8	+483,8

Banconote in circolazione

Questa voce include tutte le banconote detenute dal pubblico e dalle banche. Alla fine dell'anno, le banconote della sesta emissione richiamate nel maggio 2000 e non ancora rientrate ammontavano a 2,3 miliardi di franchi (2001: 2,8 miliardi). La Banca nazionale accetterà di cambiarle fino al 30 aprile 2020.

Conti giro di banche svizzere

I 292 conti giro di 274 banche (2001: 298 conti di 277 banche) non fruttano interessi. Gli averi in conto giro costituiscono per la Banca nazionale la base della gestione monetaria e servono allo svolgimento delle operazioni di pagamento senza contanti in Svizzera. Fanno inoltre parte della liquidità di cui le banche devono disporre per legge.

Impegni verso la Confederazione

Gli averi a vista della Confederazione sono destinati ai pagamenti, in Svizzera e all'estero, degli uffici federali e delle aziende collegate alla Confederazione. Questi averi sono remunerati al tasso per le anticipazioni su pegno meno 200 punti di base. Il limite massimo di remunerazione è di 600 milioni di franchi.

I depositi a termine della Confederazione sono remunerati a condizioni di mercato. Alla fine dell'anno, questi impegni ammontavano a 6704,1 milioni di franchi (2001: 2251,9 milioni).

Conti giro di banche e istituti esteri

I 221 conti giro di 88 banche e 133 istituzioni monetarie e altre (2001: 218 conti di 82 banche e 136 istituzioni) sono denominati in franchi e non rimunerati.

Cifra 29 del bilancio

Altri impegni a vista

A questa voce figurano i conti dei dipendenti, attivi e pensionati, della Banca nazionale, impegni dell'importo di 16,6 milioni di franchi verso le istituzioni di previdenza (2001: 19,6 milioni) e altri impegni verso clienti non bancari.

Cifra 30 del bilancio

Impegni in valuta estera

Si tratta di impegni, dell'importo di 146,1 milioni di franchi, derivanti dalle operazioni pronti contro termine in relazione alla gestione degli investimenti in divise (2001: 1469,1 milioni) e di impegni a vista in valuta estera verso la Confederazione.

Cifra 31 del bilancio

Altri passivi

	2002	2001	Variazione rispetto all'anno precedente
	in milioni di franchi	in milioni di franchi	in milioni di franchi
Altri impegni	6,1	12,1	-6,0
Ratei e risconti passivi	5,6	3,1	+2,5
Valori di rimpiazzo lordi negativi ¹	178,4	308,1	-129,7
Totale	190,2	323,4	-133,2

Cifra 32 del bilancio

1 I valori di rimpiazzo negativi corrispondono alle perdite non realizzate su strumenti finanziari derivati e operazioni a pronti non concluse. Per la maggior parte, provengono da operazioni a termine su divise svolte a garanzia contro i rischi di cambio (cfr. pagina 108).

Accantonamento per la cessione degli attivi liberi

	2002	2001
	in milioni di franchi	in milioni di franchi
Stato al 1 ^o gennaio	19 217,6	18 860,4
Somme assegnate/prelevate	1 079,3	357,2
di cui plusvalenze/minusvalenze da valutazione dell'oro negli attivi disponibili	338,0	674,2
di cui risultato delle operazioni di garanzia sull'oro negli attivi disponibili	741,3	-317,0
Stato al 31 dicembre	20 296,9	19 217,6

Cifra 33 del bilancio e del conto economico

Questo accantonamento è stato costituito in vista del futuro utilizzo per altri scopi pubblici dei proventi di vendita delle 1300 tonnellate d'oro che non occorrono più per fini monetari.

L'importo dell'accantonamento corrisponde alla somma del valore di mercato dell'oro non ancora venduto, dei proventi delle vendite già avvenute e del risultato delle operazioni di garanzia contro il rischio di cambio sul ricavo dalla vendita in dollari.

	tonnellate	2002 in milioni di franchi
Valore di mercato dell'oro negli attivi liberi non ancora venduto	626,5	9 571,1
Proventi cumulati delle vendite d'oro	673,5	10 218,8
Risultato cumulato delle operazioni di garanzia		507,1
Stato dell'accantonamento per la devoluzione degli attivi liberi.		20 296,9

Cifra 34 del bilancio e del conto economico

Accantonamento per rischi di mercato e di liquidità sull'oro

	2002 in milioni di franchi	2001 in milioni di franchi
Stato al 1° gennaio	7 419,5	6 589,9
Somme assegnate dalle plusvalenze/minusvalenze da valutazione dell'oro monetario	398,0	829,7
Stato al 31 dicembre	7 817,5	7 419,5

Si tratta di un accantonamento, costituito per coprire i rischi di mercato e di liquidità sull'oro monetario, ossia l'oro destinato ai fini di politica monetaria (circa 1290 tonnellate). Le oscillazioni del valore di mercato dell'oro monetario sono attribuite a questa voce degli accantonamenti. Conformemente all'accordo sulla ripartizione dell'utile concluso con il Dipartimento federale delle finanze (cfr. pagina 105 seg.), dal 1° gennaio 2003, l'accantonamento per rischi di mercato e di liquidità sull'oro sarà incorporato negli accantonamenti per rischi di mercato, di credito e di liquidità.

Accantonamenti per rischi d'impresa, nonché accantonamenti per rischi di mercato, di credito e di liquidità

Cifra 35 del bilancio e del conto economico

	2002 in milioni di franchi	2001 in milioni di franchi
Accantonamenti per rischi d'impresa		
Stato al 1° gennaio	465,9	467,1
Variazione	-4,0	-1,1
Somme assegnate	-	3,0
Somme prelevate	-4,0	-4,1
Stato al 31 dicembre	461,9	465,9
Accantonamenti per rischi di mercato, di credito e di liquidità		
Stato al 1° gennaio	40 252,9	38 893,4
Somme prelevate/assegnate	-1 734,5	1 359,5
Stato al 31 dicembre	38 518,4	40 252,9
Totale (stato al 31 dicembre)	38 980,3	40 718,8

I versamenti relativi al pensionamento anticipato di collaboratori, effettuati nell'ambito della nuova strategia in materia di contanti, sono stati imputati all'accantonamento per rischi d'impresa.

Tra i rischi di mercato, di credito e di liquidità rivestono particolare importanza i rischi di cambio sugli investimenti in divise. Hanno pure una certa rilevanza i rischi di tasso sugli investimenti in divise e sui titoli denominati in franchi svizzeri. I rischi di credito riguardano prevalentemente i crediti nei confronti di banche ed il regolamento delle operazioni in divise. Per disporre dell'utile d'esercizio dichiarato di 2508,7 milioni di franchi è stato necessario prelevare 1734,5 milioni dagli accantonamenti. L'eccedente disponibile per ripartizioni future secondo i principi di ripartizione dell'utile (cfr. pagina 105 seg.) si è perciò ridotto. Gli accantonamenti rimangono tuttavia superiori all'ammontare minimo richiesto.

Capitale sociale

Il capitale sociale della Banca nazionale è invariato e ammonta a 50 milioni di franchi, suddivisi in 100 000 azioni nominative di 500 franchi ognuna, di cui il 50% è stato liberato (non versé: 250 franchi).

Nell'esercizio 2002, il comitato di banca ha autorizzato il trasferimento di 8252 azioni a nuovi titolari. Il 31 dicembre erano attese o in sospeso domande d'iscrizione per 16 611 azioni.

Le azioni erano ripartite come segue:

Azionisti privati	Numero di azioni
2 591 azionisti, proprietari complessivamente di	27 495
di cui 1007 azionisti proprietari ognuno di	1
di cui 1229 azionisti proprietari ognuno di	2 -10
di cui 329 azionisti proprietari ognuno di	11-100
di cui 14 azionisti proprietari ognuno di	101-200
di cui 12 azionisti proprietari ognuno di	oltre 200
Azionisti di diritto pubblico	
86 azionisti, proprietari complessivamente di	55 894
di cui 26 Cantoni, proprietari complessivamente di	38 981
di cui 24 banche cantonali, proprietarie complessivamente di	14 473
di cui 36 altri enti e istituti di diritto pubblico, proprietari complessivamente di	2 440
Totale 2 677 azionisti, proprietari complessivamente di	83 389
Domande d'iscrizione attese o in sospeso per	16 611
Totale azioni	100 000

Il giorno determinante, sul totale delle azioni registrate (pari all'83% di tutte le azioni), il 67% apparteneva a Cantoni, banche cantonali e altri enti e istituzioni di diritto pubblico e il 33% era iscritto a nome di azionisti privati. Nella categoria degli azionisti privati, il 73% delle azioni era in possesso di persone fisiche e il 27% di persone giuridiche. 2263 azioni, pari al 2,3% del capitale sociale, erano in mano straniera (senza diritto di voto).

Poiché il dividendo massimo è fissato per legge al 6%, il corso delle azioni della Banca nazionale evolve normalmente in modo analogo a quello di un'obbligazione a lungo termine della Confederazione con un tasso d'interesse del 6%. Nel 2002, esso si è ridotto da 1090 franchi all'inizio dell'anno a 949 franchi a fine dicembre, toccando un massimo di 1 220 franchi. Tra il valore di borsa e il valore da pagare all'acquisto dell'azione sussiste una differenza di 250 franchi dovuta al capitale non versato.

Il volume delle transazioni è aumentato rispetto all'anno precedente, ma il loro numero si è ridotto dell'8%. Il numero delle domande d'iscrizione attese o in sospeso è diminuito del 12%. Rispetto all'anno precedente, il numero degli azionisti privati iscritti è diminuito di 66 unità.

Azionisti importanti, che detengono oltre il 5% dei diritti di voto, ossia oltre 5000 azioni nominative, sono:

	Numero di azioni		Quota di partecipazione	
	2002	Variazione rispetto all'anno precedente	2002	Variazione rispetto all'anno precedente
Cantone di Berna	6 630	–	6,63%	–
Cantone di Zurigo	5 200	–	5,20%	–

Fondo di riserva

Un milione di franchi dell'utile d'esercizio del 2001 (importo massimo previsto dalla legge) è stato attribuito al fondo di riserva, che ammonta così a 67,0 milioni di franchi.

Utile d'esercizio – determinazione e ripartizione

Il metodo di determinazione dell'utile considera le particolarità dell'istituto d'emissione. La Banca nazionale non ripartisce interamente il ricavo eccedente, bensì costituisce accantonamenti, tanto per i consueti rischi aziendali quanto per quelli attinenti all'economia nazionale. Gli accantonamenti sono destinati in prima linea all'aumento delle riserve in divise. Queste ultime consentono alla Banca nazionale di intervenire sul mercato in caso di debolezza del franco e rafforzano la capacità di resistenza dell'economia svizzera a crisi internazionali, consolidando così la fiducia nel franco. Il fabbisogno di divise cresce parallelamente all'economia svizzera e ai rapporti di quest'ultima con l'estero.

Queste considerazioni sono rientrate nell'accordo concluso, il 24 aprile 1998, tra la Banca nazionale e il Dipartimento federale delle finanze sulla ripartizione dell'utile degli esercizi 1998–2002, che stipula una crescita degli accantonamenti parallela a quella del prodotto nazionale lordo nominale. In base a tale regola, la Banca nazionale mira ad un aumento percentuale degli accantonamenti corrispondente alla crescita media del prodotto nazionale lordo nei cinque anni precedenti. Il metodo adottato permette di evitare correzioni successive e forti oscillazioni di anno in anno.

Stabilite le parti dell'utile da attribuire secondo la legge (art. 27 cpv. 1, 2 e 3 lett. a LBN), si può quindi determinare l'eventuale eccedenza secondo l'art. 27 cpv. 3 lett. b della legge sulla Banca nazionale. Quest'eccedenza è disponibile se gli accantonamenti effettivi superano quelli auspicati. Al fine di stabilizzare a medio termine l'importo attribuito alla Confederazione e ai Cantoni, una disposizione dell'accordo menzionato stabilisce che tale somma sia fissata a priori per un periodo di cinque anni, sulla base di una previsione dei redditi. L'importo da ripartire per gli esercizi 1998–2002 è stato fissato a 1,5 miliardi di franchi all'anno.

Il nuovo accordo, concluso il 5 aprile 2002, prevede inoltre la distribuzione straordinaria di 1 miliardo di franchi per l'esercizio 2002 (cfr. pagina 49). Conformemente a tale accordo, per gli esercizi 2003–2012 la Banca nazionale distribuirà annualmente alla Confederazione e ai Cantoni 2,5 miliardi di franchi. Dal 2003, le riserve auree rientreranno nel calcolo delle riserve monetarie auspiccate (base: 1290 tonnellate d'oro). Dal 1° gennaio 2003, gli accantonamenti per rischi di mercato e di liquidità sull'oro verranno perciò ad aggiungersi al volume auspicato degli accantonamenti. A decorrere dalla medesima data, le consistenze effettive degli accantonamenti per rischi di mercato e di liquidità sull'oro, e degli accantonamenti per rischi di mercato, di credito e di liquidità saranno inoltre riassunte in una sola voce di bilancio. Infine, il prodotto nazionale lordo nominale sarà sostituito dal prodotto interno lordo nominale nel calcolo degli accantonamenti auspicati, in quanto i dati sul prodotto interno lordo sono disponibili più rapidamente.

Cifra 37 del bilancio

Cifra 38 del bilancio e del conto economico

**Volume auspicato degli accantonamenti per rischi di mercato,
di credito e di liquidità, nonché per rischi d'impresa
Calcolo dell'eccedente disponibile e dell'importo da ripartire**

	Crescita del prodotto interno lordo nominale ¹	Accantonamenti per rischi di mercato, di credito e di liquidità nonché per rischi d'impresa alla fine dell'anno		Eccedenza disponibile prima della ripartizione	Importo ripartito	Eccedenza rimanente per ripartizioni future
		milioni di franchi		milioni di franchi	milioni di franchi	milioni di franchi
	percentuale (media del periodo) ²	auspicati	effettivi, prima della ripartizione ³	alla fine dell'anno	nell'anno seguente	
(1)	(2)	(3)	(4) = (3) - (2)	(5)	(6) = (4) - (5)	
1999	1,9 (1993-1997)	26 132,7	39 649,3	13 516,6	1 500,0	12 016,6
2000	2,0 (1994-1998)	26 655,4	40 860,5	14 205,1	1 500,0	12 705,1
2001	2,6 (1995-1999)	27 337,8	42 218,8	14 881,0	1 500,0	13 381,0
2002	3,3 (1996-2000)	28 239,9	41 480,3 ⁴	13 240,4	2 500,0	10 740,4
2003	2,3 (1997-2001)	36 886,7 ⁵				

1 Fino al 2002: prodotto nazionale lordo nominale

2 I dati relativi al prodotto interno lordo sono soggetti a revisione. I tassi di crescita indicati nella tabella differiscono perciò leggermente da quelli calcolabili in base agli ultimi dati disponibili.

3 Nel bilancio, le voci «accantonamenti per rischi di mercato, di credito e di liquidità» nonché «accantonamenti per rischi d'impresa» corrispondono a quest'importo, dedotti i versamenti alla Confederazione e ai Cantoni di 1,5 rispettivamente 2,5 miliardi di franchi.

4 Prima dell'inclusione degli accantonamenti per rischi di mercato e di liquidità sull'oro (7817,5 milioni di franchi).

5 Dopo l'aggiunta, il 1° gennaio 2003, degli accantonamenti per rischi di mercato e di liquidità sull'oro (7817,5 milioni di franchi).

3.4 Commento alle operazioni fuori bilancio

	2002	2001	Variazione rispetto all'anno precedente
	milioni di franchi	milioni di franchi	milioni di franchi
Promesse di credito aperte			
Two-way-arrangement (accordo bilaterale con il FMI) ¹	652,9	369,5	+283,4
Accordi generali di prestito (GAB) e Nuovi accordi di prestito (NAB) ²	2 940,3	3 287,2	-346,9 ³
PRGF transitorio ⁴	460,6	527,8	-67,2

	2002	2001	Variazione rispetto all'anno precedente
	milioni di franchi	milioni di franchi	milioni di franchi
Altre posizioni fuori bilancio			
Impegno di versamento supplementare per azioni nominative della BRI ⁵	133,1	130,5	+2,6
Lettere di credito ⁶	3,6	5,6	-2,0
Altri impegni di pagamento ⁷	27,1	29,1	-2,0
Investimenti fiduciari della Confederazione	414,4	509,1	-94,7

	2002	2001	Variazione rispetto all'anno precedente
	valore di mercato in milioni di franchi	valore di mercato in milioni di franchi	milioni di franchi
Attivi ceduti in pegno o depositati a garanzia dei propri impegni			
Investimenti in divise			
Dollari USA	137,4	1 100,9	-963,5
Euro	37,3	481,2	-443,9
Yen	-	1,3	-1,3
Lire sterline	62,6	28,1	+34,5
Titoli in franchi			
	4,2	9,0	-4,8
Totale⁸	241,5	1 620,5	-1 379,0

1 La Banca nazionale si impegna ad acquistare diritti speciali di prelievo contro divise fino al limite massimo concordato di 400 milioni DSP o di rivendere, contro divise, di diritti speciali di prelievo precedentemente acquistati (cfr. n° 18 del bilancio).

2 Linee di credito per casi particolari a favore del FMI per un importo complessivo di 1557 milioni di DSP (di cui al

massimo 1020 milioni nel quadro dei GAB), senza garanzia della Confederazione.

3 Variazione dovuta unicamente al tasso di cambio.

4 Promessa di credito di durata limitata per 250,0 milioni di DSP al fondo fiduciario del FMI (cfr. pagina 66).

5 Le azioni della BRI sono liberate nella misura del 25%. L'impegno di versamento supplementare è calcolato in franchi-oro e dipende perciò fortemente dal corso dell'oro. Il suo aumento è dovuto esclusivamente all'aumento del prezzo dell'oro.

6 Relative principalmente all'aiuto allo sviluppo della Confederazione e coperte da averi riservati a tale scopo.

7 Impegni da contratti di locazione e di manutenzione a lungo termine.

8 Depositi di garanzia nell'ambito di operazioni pronti contro termine o futures.

Valore contrattuale	Valore di rimpiazzo lordo	
	positivo	negativo
milioni di franchi	milioni di franchi	

Strumenti finanziari derivati aperti

Strumenti riferiti al tasso d'interesse	24 160,5	79,0	70,7
Contratti a termine ¹	10 531,0	6,8	1,8
Swaps sul tasso d'interesse	3 599,2	72,2	68,9
Futures	10 030,3	-	-
Divise	13 850,0	512,9	100,5
Contratti a termine ¹	13 850,0	512,9	100,5
Metalli preziosi	1 381,3	0,9	7,2
Contratti a termine ²	357,6	0,9	-
Opzioni (OTC) ³	1 023,7	-	7,2
Totale, fine 2002	39 391,9	592,8	178,4
Totale, fine 2001	22 609,5	86,1	308,1

1 Operazioni a contanti con valuta nell'anno successivo incluse.

2 Da vendite in contanti e prestiti d'oro con valuta nell'anno successivo.

3 Da opzioni vendute nel quadro del programma di vendite d'oro con accordo di «cap» (vendite spot con limite superiore di prezzo).

4 Proposte del consiglio di banca all'assemblea generale degli azionisti

Su proposta del comitato di banca, il consiglio di banca ha approvato nella seduta del 7 marzo 2003 il 95° rapporto di gestione presentato dalla direzione generale per il 2002 e destinato al Consiglio federale e all'assemblea generale degli azionisti.

Il 14 marzo 2003, il Consiglio federale ha approvato il rapporto di gestione e il conto annuale conformemente all'articolo 63 capoverso 2 lettera i della legge sulla Banca nazionale. Il 4 febbraio 2003, la commissione di revisione ha redatto la relazione scritta prevista all'articolo 51 capoverso 2 della legge sulla Banca nazionale.

Il consiglio di banca propone all'assemblea generale degli azionisti¹:

1. di approvare il presente rapporto di gestione come pure il conto annuale;
2. di dare discarico agli organi dell'amministrazione della loro opera durante l'esercizio;
3. di impiegare l'utile d'esercizio di 2 508 661 866.40 franchi come segue:
attribuzione al fondo di riserva
(art. 27 cpv.1 LBN) fr. 1 000 000.--
assegnazione di un dividendo del 6 %
(art. 27 cpv. 2 LBN) fr. 1 500 000.--
versamento all'Amministrazione federale delle finanze
 - a favore dei Cantoni: 80 ct. per abitante
(art. 27 cpv. 3 lett. a LBN) fr. 5 830 408.--
 - saldo rettificativo per l'esercizio 2001²
(fr. 5 830 408.- ./ fr. 5 498 949.60) fr. 331 458.40
 - a favore della Confederazione e dei Cantoni
(art. 27 cpv. 3 lett. b LBN)
 - importo ordinario di ripartizione dell'utile secondo l'accordo del 24 aprile 1998 fr. 1 500 000 000.--
 - ripartizione straordinaria unica secondo l'accordo del 5 aprile 2002 fr. 1 000 000 000.--

fr. 2 508 661 866.40

1 Le proposte concernenti l'elezione del consiglio di banca si trovano a pagina 77, la proposta di rielezione della commissione di revisione pagina 78.

2 In base agli ultimi dati disponibili del censimento della popolazione 2000.

5 Rapporto della commissione di revisione all'assemblea generale degli azionisti

Signor Presidente,

Gentili signore, egregi signori,

nella nostra qualità di commissione di revisione abbiamo verificato la contabilità e il conto annuale (bilancio, conto economico e allegato) della Banca nazionale svizzera per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2002. Confermiamo di adempiere ai requisiti legali di abilitazione professionale e d'indipendenza.

La nostra verifica si è svolta conformemente alle norme professionali svizzere, le quali richiedono che la stessa venga pianificata ed effettuata in modo da identificare con appropriata sicurezza anomalie significative nel conto annuale. Abbiamo verificato le posizioni e le informazioni del conto annuale mediante procedure analitiche e di verifica a campione, nonché fondandoci sul rapporto di revisione della PricewaterhouseCoopers SA. Abbiamo inoltre giudicato l'applicazione dei principi contabili determinanti, i criteri di valutazione adottati, nonché la presentazione del conto annuale nel suo complesso. Riteniamo che la nostra verifica costituisca una base sufficiente per il parere espresso.

A nostro giudizio il conto annuale presenta un quadro fedele della situazione patrimoniale, finanziaria e reddituale in conformità con gli Swiss GAAP FER. Richiamiamo l'attenzione sulle particolarità, illustrate nell'allegato al conto annuale, della contabilità della Banca nazionale svizzera quale banca centrale della Svizzera dotata di monopolio d'emissione delle banconote.

La contabilità e il conto annuale, come pure la proposta d'impiego dell'utile di bilancio, sono inoltre conformi alle disposizioni della legge sulla Banca nazionale e del codice delle obbligazioni.

Raccomandiamo di approvare il conto annuale sottopostovi.

Berna, 4 febbraio 2003

La commissione di revisione:

Hans Michel

presidente

Maryann Rohner

vicepresidente
esperta contabile dipl.

Kaspar Hofmann

revisore responsabile
esperto contabile dipl.

1 Cronaca

Il 5 aprile, il Dipartimento federale delle finanze e la Banca nazionale concludono un nuovo accordo sulla distribuzione degli utili di quest'ultima (cfr. pagina 49).

Aprile

Il 2 maggio, la Banca nazionale riduce di 0,5 punti percentuali la fascia d'oscillazione del Libor a tre mesi, portandolo allo 0,75%–1,75% (cfr. pagina 42).

Maggio

Il 26 giugno, il Consiglio federale emana il messaggio concernente la revisione totale della legge sulla Banca nazionale (cfr. pagina 48).

Giugno

Il 26 luglio, la Banca nazionale riduce di 0,5 punti percentuali la fascia d'oscillazione del Libor a tre mesi, portandolo allo 0,25%–1,25% (cfr. pagina 42).

Luglio

Il 22 settembre, Popolo e Cantoni respingono l'iniziativa popolare «Per destinare le riserve d'oro eccedentarie della Banca nazionale al Fondo AVS (iniziativa sull'oro)» nonché il controprogetto dell'Assemblea federale «L'oro all'AVS, ai Cantoni e alla Fondazione» (cfr. pagina 47).

Settembre

Con il messaggio del 20 novembre, il Consiglio federale sottopone al Parlamento il decreto federale che rinnova la partecipazione della Svizzera agli accordi generali di credito (GAB) del FMI (cfr. pagina 67).

Novembre

Il 20 novembre, il Consiglio federale approva una proroga di cinque anni della partecipazione della Svizzera ai nuovi accordi di credito (NAB) del FMI (cfr. pagina 67).

Il 18 dicembre, il Consiglio federale scioglie il Fondo a favore delle vittime dell'Olocausto/Shoa bisognose d'aiuto (cfr. pagina 65).

Dicembre

2 Comunicati stampa della Banca nazionale sulla politica monetaria

Politica monetaria invariata – La fascia d'oscillazione del Libor a tre mesi rimane all'1,25%–2,25%

La Banca nazionale ha deciso di proseguire la politica monetaria attuale, mantenendo la fascia d'oscillazione del Libor a tre mesi all'1,25%–2,25%. L'istituto di emissione intende mantenere, fino a nuovo avviso, il Libor a tre mesi nella zona centrale di questa fascia. Nel corso del 2001, la Banca nazionale ha adottato una politica monetaria nettamente più espansiva, riducendo la fascia d'oscillazione del Libor a tre mesi di complessivamente 1,75 punti percentuali. L'ultimo calo, di 0,5 punti percentuali, risale al 7 dicembre 2001. Con questo netto allentamento della politica monetaria, l'istituto d'emissione ha reagito all'indebolimento della pressione inflazionistica e all'apprezzamento eccessivo del franco. Nel frattempo, il rischio di un'ulteriore flessione congiunturale e la conseguente minaccia di deflazione si sono affievoliti e si accennano primi segni di miglioramento della situazione economica mondiale. La Banca nazionale non vede perciò motivo di modificare la sua politica monetaria.

Nei primi tre trimestri del 2001, l'evoluzione dell'economia svizzera aveva perso nettamente slancio. Su base annualizzata, il tasso di crescita del prodotto interno lordo reale rispetto al trimestre precedente si era ridotto dall'1,6% nel primo trimestre del 2001 a -0,3% nel terzo trimestre. Nel quarto trimestre, questa contrazione si è arrestata. La crescita dei consumi è proseguita, seppure a velocità leggermente ridotta, e continua a costituire un pilastro di sostegno della congiuntura. È pure proseguito il forte calo degli investimenti in beni strumentali, mentre gli investimenti nell'edilizia sono leggermente aumentati nel quarto trimestre del 2001. Dopo due trimestri di netta contrazione, le esportazioni si sono ritrovate in leggera ascesa nel quarto trimestre del 2001.

Il rincaro misurato attraverso l'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) è sceso dall'1,5% nel secondo trimestre del 2001 allo 0,4% nel quarto. Nel gennaio 2002, il tasso d'inflazione era dello 0,5%, in febbraio dello 0,7%. Questa debole crescita dei prezzi è dovuta in primo luogo al calo del costo dei beni esteri, in particolare dei prodotti petroliferi. Effetti stagionali e fattori straordinari – come i saldi per l'abbigliamento – hanno inoltre attenuato il rincaro. Attualmente l'IPC porta a sottovalutare leggermente la pressione inflazionistica. Con un tasso dell'1,8%, il rincaro dei beni domestici è risultato nettamente superiore alla crescita dell'IPC.

La Banca nazionale fonda la sua valutazione della situazione economica mondiale sull'ipotesi che la congiuntura statunitense riprenda nettamente slancio a partire, al più tardi, da metà del 2002 e si riavvicini gradualmente al sentiero di crescita potenziale. L'evoluzione dell'economia europea sarà invece, per ora, meno marcata. Nella seconda metà dell'anno, anch'essa riacquisterà tuttavia dinamismo. Gradualmente, nel contesto della ripresa congiunturale, il prezzo del petrolio riprenderà ad aumentare. Il corso dell'euro rispetto al dollaro permarrà all'incirca al livello attuale. Dati questi presupposti, le prospettive per quanto riguarda l'evoluzione dei prezzi non hanno subito modifiche di rilievo in

confronto alla previsione di dicembre 2001. La Banca nazionale suppone che, nei prossimi trimestri, il rincaro sarà inferiore al livello previsto in dicembre. Nel corso del secondo trimestre del 2002, in particolare, il tasso d'inflazione potrebbe tendere a zero. Questo andamento sarebbe tuttavia riconducibile unicamente ad un effetto di base e non a un fenomeno di deflazione. A decorrere da metà del 2003, l'evoluzione del rincaro corrisponderà di nuovo alla previsione pubblicata in dicembre. Sostenuta dal rilancio delle esportazioni, l'attività economica riprenderà vigore durante la seconda metà dell'anno. Complessivamente, nel 2002, la crescita economica reale si aggirerà intorno all'1%. In un primo tempo, la disoccupazione aumenterà ancora leggermente; in seguito tornerà a ridursi, in sintonia con la ripresa economica.

Secondo la Banca nazionale, l'attuale livello del Libor a tre mesi e le condizioni monetarie vigenti sono atti a consentire un'evoluzione economica sostenibile e libera da inflazione. Visto il miglioramento in corso dell'economia mondiale, un ulteriore calo del Libor a tre mesi aggraverebbe il rischio per la futura stabilità dei prezzi. D'altro canto, un aumento del Libor non sarebbe opportuno in considerazione delle prospettive favorevoli per quanto concerne l'evoluzione dei prezzi e data l'incertezza sul decorso temporale della ripresa economica in Europa. La situazione dell'economia mondiale può tuttavia cambiare repentinamente. La Banca nazionale è pronta ad adeguare velocemente la propria politica monetaria in caso di sviluppi imprevisti dell'attività economica mondiale, soprattutto in Europa, o di turbamenti sui mercati dei cambi.

Calo di 0,5 punti percentuali della fascia d'oscillazione del Libor – Preoccupazioni persistenti sul corso del franco

Con effetto immediato, la Banca nazionale svizzera riduce la fascia d'oscillazione del Libor a tre mesi di 0,5 punti percentuali allo 0,75%–1,75%. L'istituto d'emissione intende mantenere il Libor a tre mesi nella zona centrale della nuova fascia. Con questa decisione, la Banca nazionale reagisce al rapido apprezzamento del franco nei confronti delle principali valute, che ha condotto ad un inasprimento delle condizioni monetarie in Svizzera. Quest'evoluzione costituisce una minaccia per l'incipiente ripresa economica, meno rapida del previsto. Le prospettive concernenti lo sviluppo dei prezzi rimangono invece favorevoli. L'aumento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo nel mese d'aprile dipende soprattutto da fattori straordinari.

L'insicurezza economica e politica, motivi la cui durata è difficile da prevedere, sono all'origine dell'apprezzamento del franco. La Banca nazionale continuerà a seguire attentamente gli ulteriori sviluppi e farà uso, se necessario, del proprio margine di manovra in materia di politica monetaria.

Fascia d'oscillazione del Libor invariato allo 0,75%–1,75%

Il 14 giugno, la Banca nazionale svizzera ha deciso lasciare inalterato allo 0,75%–1,75% la fascia d'oscillazione del Libor a tre mesi. L'istituto di emissione intende mantenere, fino a nuovo avviso, il Libor a tre mesi nella zona centrale di questa fascia. Dall'ultima valutazione della situazione economica, del 21 marzo 2002, la Banca nazionale ha operato un adeguamento della propria politica monetaria. Il 2 maggio 2002, essa ha infatti ridotto di 0,5 punti percentuali la fascia d'oscillazione del Libor a tre mesi, portandolo al livello attuale. Il 27 maggio, aveva già operato un calo di dieci punti base dei tassi pronti contro termine, inducendo una variazione corrispondente del Libor a tre mesi. Ambedue queste decisioni sono state prese per reazione all'apprezzamento del franco che aveva causato un inasprimento indesiderato delle condizioni monetarie.

Dal mese di marzo 2001, la Banca nazionale ha allentato fortemente la sua politica monetaria e ridotto complessivamente la fascia obiettivo di 2,25 punti percentuali. Dopo il crollo congiunturale intervenuto nel secondo semestre dell'anno scorso, sono ora sorti segni di un miglioramento dell'evoluzione economica mondiale, del quale trarrà vantaggio anche il nostro Paese. La ripresa in Svizzera rimane tuttavia incerta. Per il momento, la Banca nazionale mantiene perciò la sua politica monetaria espansiva. Questa politica non costituisce un pericolo per la stabilità dei prezzi. Nell'ipotesi di un Libor a tre mesi costante dello 1,25%, il tasso d'inflazione medio annuale nei prossimi tre anni sarà verosimilmente compreso tra lo 0,9% e l'1,6%. Per il 2002, la Banca nazionale continua a prevedere una crescita economica dell'ordine di grandezza dell'1% circa.

La Banca nazionale riduce la fascia d'oscillazione del Libor a tre mesi di 0,5 punti percentuali allo 0,25%-1,25% – Ripresa meno rapida del previsto – Evoluzione insoddisfacente dei cambi

Con effetto immediato, la Banca nazionale riduce la fascia d'oscillazione del Libor a tre mesi di 0,5 punti percentuali allo 0,25%-1,25%. Fino a nuovo avviso, l'istituto d'emissione intende mantenere il Libor a tre mesi nella zona centrale della nuova fascia. Con quest'ulteriore allentamento della politica monetaria, la Banca nazionale reagisce al moltiplicarsi degli indizi d'indugio della ripresa economica in Svizzera e all'estero, considerati i quali le previsioni di crescita per il 2002 sono state rivedute verso il basso. Secondo le nuove ipotesi dell'istituto d'emissione, nel 2002 l'aumento del prodotto interno lordo reale sarà nettamente inferiore all'1%. Prosegue inoltre l'apprezzamento reale del franco che comporta condizioni monetarie più restrittive. Nelle circostanze attuali, quest'evoluzione non è ovviamente auspicabile. L'ulteriore allentamento della politica monetaria non costituisce alcun pericolo per la stabilità dei prezzi a breve e medio termine.

L'aumento del corso del franco rispecchia le insistenti incertezze economiche e politiche che hanno causato una perdita di fiducia anche sui mercati azionari internazionali. Se dovessero persistere, questi turbamenti delle borse potrebbero costituire un fattore di rischio. La Banca nazionale continua a seguire attentamente l'evoluzione economica.

Politica monetaria invariata – La fascia d'oscillazione del Libor a tre mesi rimane all'0,25%–1,25%

La Banca nazionale ha deciso di lasciare inalterato allo 0,25%–1,25% la fascia d'oscillazione del Libor a tre mesi. L'istituto d'emissione intende mantenere, fino a nuovo avviso, il Libor a tre mesi nella zona centrale di questa fascia. L'ultimo adeguamento della politica monetaria risale al 26 luglio 2002. In tale occasione, la Banca nazionale aveva ridotto la fascia obiettivo di 50 punti di base, per reagire al lento ritmo di ripresa della congiuntura svizzera e alla rinnovata tendenza all'apprezzamento del franco. Essa si è dunque avvalsa del margine di manovra risultante dall'evoluzione favorevole dei prezzi. A partire da marzo 2001, la Banca nazionale ha allentato fortemente la sua politica monetaria e ridotto complessivamente la fascia obiettivo di 2,75 punti percentuali. L'attesa ripresa dell'economia mondiale stenta a realizzarsi. Un rilancio sensibile non è previsto prima del 2003. Questo ritardo si ripercuoterà sull'evoluzione congiunturale in Svizzera. La Banca nazionale mantiene perciò la sua politica monetaria espansiva. La stabilità dei prezzi non è in pericolo.

Durante la prima metà del 2002, l'evoluzione congiunturale in Svizzera è rimasta al di sotto delle aspettative della Banca nazionale. Le difficoltà economiche globali e il corso elevato del franco continuano infatti a ripercuotersi negativamente sull'economia del nostro Paese. Nel secondo trimestre del 2002, il prodotto interno lordo reale è stato leggermente inferiore al livello del 2001, ma non è più calato rispetto al trimestre precedente. La disoccupazione è leggermente aumentata.

I consumi privati e pubblici costituiscono tuttora il principale pilastro di sostegno della congiuntura. Il calo degli investimenti in beni strumentali è accelerato nel corso degli ultimi trimestri, mentre gli investimenti nell'edilizia sono ristagnati. Dal primo al secondo trimestre del 2002, sono invece aumentate sia le esportazioni che le importazioni. L'evoluzione delle commesse non permette tuttavia ancora di prevedere una ripresa duratura delle esportazioni.

Il rincaro annuale misurato attraverso l'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) è salito dallo 0,4% in gennaio all'1,1% in aprile. In seguito, esso si è ridotto ed ha raggiunto il suo minimo in luglio: -0,1%. In agosto è risalito allo 0,5%. L'inflazione negativa di luglio è dovuta soprattutto ad una modifica del sistema di rilevazione dei prezzi dei saldi per l'abbigliamento. Indipendentemente da questo effetto straordinario, la pressione inflazionistica è tuttavia stata moderata, grazie soprattutto al calo dei prezzi dei beni esteri. Durante tutto l'anno, il tasso di crescita dei prezzi dei beni svizzeri è sempre rimasto superiore all'1%. L'inflazione soggiacente, calcolata dalla Banca nazionale come media troncata, si aggira anch'essa sull'1%. Il basso tasso d'inflazione non è quindi espressione di un'evoluzione deflazionistica.

La Banca nazionale giudica le prospettive economiche mondiali con maggior cautela rispetto a tre mesi fa. La crescita economica degli Stati Uniti non riprenderà slancio e non si riavvicinerà al suo potenziale che nella primavera del 2003. Le medesime considerazioni valgono per l'economia europea.

Per la Svizzera, la Banca nazionale prevede un tasso di crescita soltanto moderato fino a metà del 2003. Successivamente dovrebbe verificarsi una ripresa. Secondo le previsioni, i consumi privati e pubblici dovrebbero continuare a sostenere la congiuntura. Affinché si verifichi una ripresa economica occorre

tuttavia un aumento delle esportazioni, fortemente dipendente dall'evoluzione economica globale e, soprattutto, dalla domanda di beni d'investimento. L'incremento delle esportazioni comporterà verosimilmente una crescita degli investimenti in beni strumentali in Svizzera. In base ai dati riveduti della contabilità nazionale, la Banca nazionale prevede ora, per il 2002, un ristagno del prodotto interno lordo reale. Nel 2003 la crescita dovrebbe quindi riprendere. La disoccupazione continuerà ancora ad aumentare durante l'anno in corso. In seguito al ritardo della ripresa congiunturale, l'inflazione resterà probabilmente modesta per i prossimi trimestri e non aumenterà prima del 2004.

In considerazione dell'apprezzamento del franco e della flessione congiunturale, la Banca nazionale ha fortemente ridotto i tassi d'interesse, allentando considerevolmente le condizioni monetarie. Nel prossimo futuro, essa continuerà a seguire una politica monetaria espansiva allo scopo di sostenere ulteriormente la ripresa economica e di non accrescere l'attrattiva dei depositi in franchi. Nelle circostanze attuali, bassi tassi d'interesse e una crescita relativamente vigorosa degli aggregati monetari non costituiscono un pericolo per la stabilità dei prezzi. La Banca nazionale ritiene adeguato l'attuale livello del Libor a tre mesi.

La situazione vigente rimane tuttavia gravata da incertezze considerevoli. Se l'economia mondiale dovesse precipitare nuovamente nella recessione o se il corso del franco dovesse salire ulteriormente (soprattutto nei confronti dell'euro), la ripresa dell'economia svizzera sarebbe minacciata. La Banca nazionale reagirà prontamente ad eventuali cambiamenti.

Proseguimento della politica monetaria espansiva – La fascia d'oscillazione del Libor a tre mesi rimane invariato allo 0,25%–1,25%

13 dicembre

La Banca nazionale svizzera ha deciso lasciare inalterato allo 0,25%–1,25% la fascia d'oscillazione del Libor a tre mesi. L'istituto d'emissione intende mantenere, fino a nuovo avviso, il Libor a tre mesi nella zona centrale di questa fascia. Dal mese di marzo 2001, il basso tasso d'inflazione ha consentito alla Banca nazionale di allentare fortemente la sua politica monetaria e di ridurre complessivamente la fascia d'oscillazione del Libor a tre mesi di 2,75 punti percentuali. L'istituto d'emissione ha dunque opposto una reazione decisa al rallentamento della crescita economica e alle tendenze di rivalutazione del franco svizzero. L'ultimo calo dei tassi risale al 26 luglio di quest'anno.

Le incertezze relative all'evoluzione economica mondiale sussistono e una ripresa durevole della congiuntura svizzera non subentrerà presumibilmente che nella seconda metà del 2003. La Banca nazionale continuerà perciò a seguire una politica monetaria espansiva e avrà cura di non accrescere l'attrattiva dei depositi in franchi. Questa politica non costituisce un pericolo per la stabilità dei prezzi. Nell'ipotesi di un Libor a tre mesi costante dello 0,75%, il tasso d'inflazione medio annuale nei prossimi tre anni sarà verosimilmente compreso tra lo 0,7% e l'1,6%. Per il 2003, la Banca nazionale prevede una crescita superiore all'1%. Dai dati di quest'anno risulterà probabilmente una crescita nulla.

1 Organi di vigilanza e di direzione

(Situazione al 1° gennaio 2003)

Dott. Hansueli Raggenbass, Kesswil, consigliere nazionale, avvocato, presidente

Dott. Philippe Pidoux, Losanna, avvocato, vicepresidente

Dott. Kurt Amsler, Neuhausen am Rheinfall, presidente dell'Unione delle banche cantonali svizzere

Käthi Bangerter, Aarberg, consigliera nazionale, presidente del consiglio d'amministrazione della Bangerter-Microtechnik SA

* Fritz Blaser, Reinach, presidente dell'Unione padronale svizzera

Pierre Darier, Cologny, socio della ditta Lombard Odier Darier, Hentsch & Cie, Banquiers Privés

* Hugo Fasel, St. Ursen, consigliere nazionale, presidente di Travail.Suisse

Laurent Favarger, Develier, direttore della Four électrique Delémont SA

Ueli Forster, San Gallo, presidente di economiesuisse, presidente del consiglio d'amministrazione della Forster Rohner SA

* Dott. Hansjörg Frei, Mönchaltorf, presidente dell'Associazione svizzera d'assicurazioni ASA, membro della direzione ampliata della Credit Suisse Financial Services

* Brigitta M. Gadiant, Coira, consigliera nazionale, comproprietaria di un ufficio di consulenza per questioni giuridiche, amministrative e strategiche

Dott. Serge Gaillard, Bolligen, segretario dirigente dell'Unione sindacale svizzera

Peter Galliker, Altshofen, imprenditore, presidente della Banca cantonale di Lucerna

Marion Gétaz, Cully, membro del consiglio del Centro romando di promozione del management

* Dott. Jean Guinand, Neuchâtel, avvocato

Rudolf Hauser, Zurigo, presidente del consiglio d'amministrazione della Bucher Industries SA

* Trix Heberlein, Zumikon, consigliera nazionale, avvocat

* Rudolf Imhof, Laufen, consigliere nazionale

* Dott. Hansheiri Inderkum, Altdorf, consigliere degli Stati, avvocato

Thomas Isler, Rüschtikon, presidente della Federazione tessile svizzera, vicepresidente e delegato del consiglio d'amministrazione della Gessner SA

* Dott. Armin Jans, Zugo, professore di economia politica presso la Scuola superiore del Canton Zurigo a Winterthur

Andreas W. Keller, Erlenbach, presidente del consiglio d'amministrazione della Diethelm Keller Holding SA

Marianne Kleiner-Schlöpfer, Herisau, consigliera di Stato, capo del dipartimento delle finanze del Canton Appenzello esterno

Dott. Ralph Lewin, Basilea, consigliere di Stato, capo del dipartimento dell'economia e delle opere sociali del Cantone di Basilea Città

* Hansueli Loosli, Würenlos, presidente della direzione della Coop

* Dott.ssa Ruth Lüthi, Friburgo, consigliera di Stato, capo del dipartimento della sanità e delle opere sociali del Canton Friburgo

* Jean-Philippe Maitre, Vézenaz, consigliere nazionale, avvocato

* Franz Marty, Goldau, presidente del consiglio d'amministrazione dell'Unione svizzera delle banche Raiffeisen

Luigi Pedrazzini, Locarno Solduno, consigliere di Stato, capo del dipartimento di giustizia e polizia del Canton Ticino

Vasco Pedrina, Zurigo, presidente centrale del sindacato Edilizia & Industria, vicepresidente dell'Unione sindacale svizzera

Dott. Fulvio Pelli, Sorengo, consigliere nazionale, avvocato e notaio

Heinz Pletscher, Löhningen, già presidente centrale della Società svizzera degli imprenditori edili

Rolf Ritschard, Luterbach, consigliere di Stato, capo del dipartimento degli interni del Canton Soletta

Consiglio di banca
(periodo amministrativo
1999–2003)

I membri nominati dall'assemblea generale degli azionisti sono contrassegnati con un asterisco (*).

Christian Seiler, Sion, avvocato, delegato del consiglio d'amministrazione della Seiler Hotels Zermatt SA
* Prof. Dott. Alexandre Swoboda, Ginevra, professore presso l'Istituto di alti studi internazionali dell'Università di Ginevra
Alberto Togni, Küsnacht, vicepresidente del consiglio d'amministrazione della UBS SA
Hansjörg Walter-Heim, Wängi, consigliere nazionale, presidente dell'Unione svizzera dei contadini
Prof. Dott. Ulrich Zimmerli, Muri BE, professore di diritto pubblico e amministrativo svizzero e cantonale dell'Università di Berna
* Elisabeth Zölch-Balmer, Berna, presidente del Consiglio di Stato, capo del dipartimento dell'economia pubblica del Canton Berna

Comitato di banca (periodo amministrativo 1999-2003) Legami d'interesse rilevanti	Hansueli Raggenbass
	– Presidente del consiglio d'amministrazione della SWICA Organizzazione sanitaria e imprese collegate
	– Membro del consiglio d'amministrazione della OC Oerlikon Contraves, Zurigo
	Philippe Pidoux
	– Presidente del consiglio d'amministrazione della Publigroupe SA, Losanna
	– Vicepresidente del consiglio d'amministrazione della Zurich Financial Services SA, Zurigo
	Ueli Forster
	– Presidente del consiglio d'amministrazione della Forster Rohner SA, San Gallo
	– Vicepresidente del consiglio d'amministrazione della Helvetia Patria Holding, San Gallo
	Serge Gaillard
	– (nessuno)
	Trix Heberlein
	– Presidente del consiglio di fondazione della SwissTransplant
	– Membro del comitato del consiglio centrale della SRG SSR idée suisse
	Hansheiri Inderkum
– (nessuno)	
Armin Jans	
– (nessuno)	
Jean-Philippe Maitre	
– Presidente del consiglio d'amministrazione della Affichage Holding SA, Ginevra e della Société générale d'affichage SA, Ginevra	
– Membro del consiglio d'amministrazione dell'agenzia immobiliare Edouard Brun & Cie, Ginevra	
– Membro del consiglio d'amministrazione della Allianz Suisse, Società di assicurazioni, Zurigo	
– Membro del comitato di Svizzera Turismo	
Franz Marty	
– Presidente del consiglio d'amministrazione dell'Unione svizzera delle banche Raiffeisen	
Ulrich Zimmerli	
– Presidente del consiglio d'amministrazione della Der Bund Verlag SA, Berna	
– Vicepresidente del consiglio d'amministrazione della Allianz Suisse, Società di assicurazioni, Zurigo	
– Vicepresidente del consiglio d'amministrazione della Fabbrica di macchine WIFAG SA, Berna	

Basilea	Comitati locali
Klaus Endress, Reinach, delegato del consiglio d'amministrazione della Endress + Hauser (International) Holding SA, presidente	(periodo amministrativo 1999–2003)
Raymond Cron, Binningen, membro della direzione del gruppo Batigroup Holding SA, vicepresidente	
Bruno Sidler, Binningen, President of the Executive Board, CEO della Panalpina Management SA	
Berna	
Jean-François Rime, Bulle, presidente del consiglio d'amministrazione della Despond SA, presidente	
Reto Hartmann, Hünibach, presidente della direzione della Valora Holding SA, vicepresidente	
Edgar Geiser, Brügg/BE, direttore generale aggiunto e responsabile del settore finanze, controlling e informatica, membro della direzione del gruppo Swatch Group SA	
Ginevra	
Charles Seydoux, Choulex, direttore della Seydoux-DMB SA, presidente della sezione di Ginevra della Società svizzera degli imprenditori edili, presidente	
Raymond Léchaire, Bussigny, direttore della Coop suisse romande, vicepresidente	
Claude-Daniel Proellocks, Neuchâtel, direttore generale e delegato del consiglio d'amministrazione della Vacheron Constantin SA	
Losanna	
Rolf Mehr, St-Prex, presidente della direzione generale e delegato del consiglio d'amministrazione del Gruppo Vaudoise Assicurazioni, presidente	
Gérard Beytrison, Conthey, direttore generale della Orgamol SA, vicepresidente	
Bernard Rüeger, Féchy, direttore generale della Rüeger SA, vicepresidente della Camera dell'industria e del commercio del Cantone di Vaud	
Lucerna	
Hans-Rudolf Schurter, Lucerna, presidente e delegato del consiglio d'amministrazione della Schurter Holding SA, presidente	
Ruth Pedrazzetti-Weibel, Lucerna, albergatrice, Hotel Continental-Park, vicepresidente	
Dott. Werner Steinegger, Svitto, delegato del consiglio d'amministrazione della Celfa SA	
Lugano	
Franz Bernasconi, Genestrerio, presidente del consiglio d'amministrazione e direttore generale della Precicast SA, presidente	
Olimpio Pini, Sorengo, direttore della Pini & Associati SA, vicepresidente	
Giancarlo Bordonì, Viganello, direttore generale e presidente del consiglio d'amministrazione dell'Oleificio Sabo SA	

San Gallo

Willy Egeli, Wittenbach, presidente e delegato del consiglio d'amministrazione della Egeli SA,
presidente dell'Unione svizzera Creditreform, presidente

Charles Peter, Uzwil, direttore generale, presidente e delegato del consiglio d'amministrazione
della Benninger SA, vicepresidente

Urs Kienberger, Sils-Maria, direttore e presidente del consiglio d'amministrazione dell'Hotel
Waldhaus Sils

Zurigo

Silvia Huber-Meier, Lengnau/AG, delegata del consiglio d'amministrazione della Domaco,
Dott. med. Aufdermaur SA, presidente

Kurt E. Feller, Wollerau, presidente del consiglio d'amministrazione della Rieter Holding SA,
vicepresidente

Dott. Reto Müller, Dietikon, presidente del consiglio d'amministrazione e CEO della Helbling
Holding SA

Commissione di revisione

(periodo amministrativo
2002/2003)

Membri

Hans Michel, Egnach, presidente

Maryann Rohner, Zurigo, esperta contabile dipl., Treureva SA, vicepresidente

Kaspar Hofmann, Adliswil, esperto contabile dipl., Hofmann Wirtschaftsprüfung SA, revisore
in capo dall'esercizio del 1996

Supplenti

Josef Blöchlinger, Begnins, esperto contabile dipl., Moore Stephens Refidar SA

Jean-Claude Grangier, Epalinges

Werner M. Schumacher, Binningen, direttore e presidente della direzione della Banque Jenni
et Cie SA

	Dott. Jean-Pierre Roth, presidente, Zurigo Prof. Dott. Bruno Gehrig, vicepresidente, Zurigo (fino al 30 giugno 2003) Prof. Dott. Niklaus Blattner, membro, Berna	Direzione generale
Segretariato generale		
Segretario generale	Peter Schöpf, direttore, Zurigo	
Supplente del segretario generale	Alfred Flessenkämper, vicedirettore, Berna	

1° dipartimento (Zurigo)		Dipartimenti
Capo del dipartimento	Dott. Jean-Pierre Roth, presidente della direzione generale	
Supplenti del capo del dipartimento	Dott. Peter Klauser, direttore Prof. Dott. Ulrich Kohli, direttore	
Revisione interna	Ulrich W. Gilgen, direttore Beat Müller, vicedirettore	
Comunicazione	Werner Abegg, condirettore	
Contatti economici regionali	Heinz Alber, direttore	
Personale	Martin Hiller, direttore Dott. Benjamin Künzli, vicedirettore Gabriela Mittelholzer, vicedirettrice	
Divisione delle questioni internazionali	Prof. Dott. Ulrich Kohli, direttore	
Ricerca e cooperazione tecnica	Dott. Werner Hermann, direttore	
Istituzioni di Bretton-Woods	Dott. Roberto Cippà, direttore Dott. Umberto Schwarz, vicedirettore	
Divisione economica	Dott. Michel Peytrignet, direttore	
Ricerca	Dott. Thomas J. Jordan, condirettore Dott. Marcel Savioz, vicedirettore	
Congiuntura	Dott.ssa Eveline Ruoss, condirettrice Dott.ssa Barbara Rudolf, vicedirettrice	
Statistica	Christoph Menzel, direttore	
Stato maggiore	Robert Fluri, vicedirettore	
Applicazioni informatiche	Jean-Marie Antoniazza, vicedirettore	
Metodi e analisi	Dott. Guido Boller, vicedirettore	
Banche dati	Rolf Gross, vicedirettore	
Bilancia dei pagamenti	Thomas Schlup, vicedirettore	
Divisione giuridica e dei servizi	Dott. Peter Klauser, direttore	
Servizio giuridico	Dott. Hans Kuhn, condirettore	
Istituzioni di previdenza	Dott. Peter Hadorn, condirettore	
Immobili e servizi tecnici	Peter Fankhauser, condirettore	

2° dipartimento (Berna)	
Capo del dipartimento	Prof. Dott. Niklaus Blattner, membro della direzione generale
Supplenti del capo del dipartimento	Dott. Thomas Wiedmer, direttore
Stato maggiore	Dott. Theodor Scherer, direttore Daniel Ambühl, vicedirettore
Contatti economici regionali	Dott.ssa Anne Kleinewefers Lehner, vicedirettrice
Sicurezza	Hans Balzli, vicedirettore
Divisione delle operazioni bancarie e dei servizi	Dott. Thomas Wiedmer, direttore
Contabilità generale	Peter Bechtiger, condirettore Daniel Hübscher, vicedirettore
Operazioni su titoli e oro	Vincent Crettol, vicedirettore
Operazioni di pagamento/ compensazione/deposito	Dott. Hans-Christoph Kesselring, direttore
Gestione dei titoli	Niklaus Wyss, vicedirettore
Cassa	Werner Beyeler, vicedirettore
Immobili e servizi tecnici	Samuel Grossenbacher, vicedirettore
Divisione del contante	Roland Tornare, cassiere principale della banca, direttore
Lavorazione	Urs Locher, vicedirettore
Divisione stabilità del sistema e sorveglianza	Dott. Daniel Heller, direttore
Stabilità del sistema	Dott. Bertrand Rime, condirettore
Infrastruttura dei mercati finanziari	Andy Sturm, vicedirettore
Consulente	Dott. Urs W. Birchler, direttore
3° dipartimento (Zurigo)	
Capo del dipartimento	Prof. Dott. Bruno Gehrig, vicepresidente della direzione generale
Supplenti del capo del dipartimento	Dott. Erich Spörndli, direttore Erwin Sigrist, direttore
Divisione delle operazioni monetarie	Dott. Erich Spörndli, direttore
Gestione del rischio	Dewet Moser, direttore Erich Gmür, vicedirettore
Mercato monetario e commercio di divise	Karl Hug, direttore Marcel Zimmermann, vicedirettore
Investimenti in divise	Dott. Thomas Stucki, direttore Wolfgang Meyer, vicedirettore
Divisione dell'informatica e dei servizi di compensazione	Erwin Sigrist, direttore
Servizi di compensazione	Daniel Wettstein, direttore
Operazioni di pagamento in Svizzera	Walter Gautschi, vicedirettore
Operazioni di pagamento all'estero	Markus Steiner, vicedirettore
Cassa	Peter Eltschinger, vicedirettore
Informatica	Dott. Rudolf Hug, direttore
Stato maggiore	Dott. Raymond Bloch, vicedirettore
Applicazioni bancarie	Roland Wettstein, vicedirettore
Applicazioni statistiche	Dott. Jürg Ziegler, condirettore
Applicazioni di automazione e d'esercizio	Peter Bornhauser, vicedirettore
Sistemi di gestione	Jules Troxler, vicedirettore
Attività informatiche Zurigo	Peter Künzli, vicedirettore
Attività informatiche Berna	Bruno Beyeler, vicedirettore

Basilea	Dott. Anton Föllmi, direttore (fino al 31 luglio 2003)	Succursali
Ginevra ¹	Yves Lieber, direttore	
Losanna	François Ganière, direttore	
Lucerna	Max Galliker, direttore	
Lugano ¹	Mauro Picchi, direttore	
San Gallo	Dott. Jean-Pierre Jetzer, direttore	

1 con attività di cassa

La Banca nazionale dispone di agenzie gestite da banche cantonali nelle seguenti località:

Agenzie

- Altdorf
- Appenzello
- Basilea
- Bienne
- Coira
- Friburgo
- Glarona
- Liestal
- Lucerna
- Sarnen
- Sciaffusa
- Sion
- Stans
- Svitto
- Thun
- Zugo

2 Organigramma

Assemblea generale				Commissione di revisione
Consiglio di banca				Comitati locali
Comitato di banca				
Direzione generale				Segretariato generale Zurigo/Berna
1° dipartimento, Zurigo				2° dipartimento, Berna
Personale	Revisione interna	Comunicazione	Contatti economici regionali	Stato maggiore
Divisione degli affari internazionali	Divisione economica	Divisione giuridica e dei servizi		Divisione delle operazioni bancarie e dei servizi
Ricerca e cooperazione tecnica / Istituzioni di Bretton-Woods	Ricerca	Servizio giuridico		Contabilità
	Congiuntura	Istituzioni di previdenza		Operazioni su titoli e oro
	Statistica	Immobili e servizi tecnici		Operazioni di pagamento/ regolamento/deposito
	Biblioteca			Assistenza utenti/ operazioni bancarie
				Cassa
				Immobili e servizi tecnici
Succursale di Basilea	Succursale di Lucerna	Succursale di San Gallo		Succursale di Ginevra¹

1 con attività di cassa

3° dipartimento, Zurigo

Sicurezza

Contatti economici regionali

Divisione del contante

Divisione stabilità del sistema e sorveglianza

Amministrazione

Stabilità del sistema

Stoccaggio

Infrastruttura dei mercati finanziari

Lavorazione

Tecnica

Divisione delle operazioni monetarie

Divisione dell'informatica e dei servizi di compensazione

Mercato monetario e commercio di divise

Servizi di compensazione

Investimenti in divise

Informatica

Gestione del rischio

Succursale di Losanna

Succursale di Lugano¹

3 Pubblicazioni

Tutte le pubblicazioni stampate sono pure disponibili su Internet: <http://www.snb.ch>

Rapporto di gestione	<p>Il rapporto di gestione è pubblicato ogni anno nel mese di aprile in italiano, tedesco, francese e inglese.</p> <p>Ordinazioni: Banca nazionale svizzera, Segretariato generale, Bundesplatz 1, 3003 Berna, Telefono 031 327 02 11, Fax 031 327 02 21 Gratuito</p>
Die Banken in der Schweiz/Les banques suisses	<p>La pubblicazione «Die Banken in der Schweiz»/«Les banques suisses» è una raccolta commentata di dati statistici sulla struttura e l'evoluzione del settore bancario svizzero. Le indicazioni si fondano principalmente sulle statistiche di fine anno della Banca nazionale. Questo fascicolo è pubblicato verso la metà dell'anno, in lingua tedesca e francese.</p> <p>Ordinazioni: Zürichsee Zeitschriftenverlag, Seestrasse 86/Casella postale, 8712 Stäfa, Telefono 01 928 55 25, Fax 0848 80 55 20 Prezzo: fr. 20.-¹</p>
Bilancia dei pagamenti	<p>Publicato in settembre, il documento sulla bilancia svizzera dei pagamenti commenta l'evoluzione delle operazioni commerciali e dei movimenti di capitali tra la Svizzera e l'estero. Questa pubblicazione, in tedesco, francese e inglese, è fornita anche in allegato al bollettino mensile.</p> <p>Ordinazioni: Banca nazionale svizzera, Biblioteca, Fraumünsterstrasse 8, Casella postale, 8022 Zurigo, Telefono 01 631 32 84, Fax 01 / 631 81 14 Gratuito</p>
Bollettino trimestrale	<p>Il bollettino trimestrale include la valutazione della situazione monetaria, il rapporto sulla situazione economica e monetaria, contributi scientifici e discorsi scelti di collaboratori e collaboratrici della Banca nazionale su questioni di politica monetaria. È pubblicato quattro volte all'anno in tedesco e francese, con brevi riassunti in italiano e inglese. Su Internet, il bollettino trimestrale è disponibile anche in inglese.</p> <p>Ordinazioni: Zürichsee Zeitschriftenverlag, Seestrasse 86, Casella postale, 8712 Stäfa, Telefono 01 928 55 25, Fax 0848 80 55 20 Prezzo: fr. 25.-/anno¹ (estero: fr. 30.-/anno), per gli abbonati al bollettino mensile di statistica economica: fr. 15.-/anno¹ (estero fr. 20.-/anno)</p>

¹ IVA inclusa (2,4%)

Il bollettino mensile di statistica economica, pubblicato in tedesco e francese, contiene un breve commento alla politica della Banca nazionale e agli avvenimenti sul mercato monetario, dei capitali e delle divise, nonché grafici e tabelle relativi ai principali dati economici svizzeri e internazionali.

**Bollettino mensile
di statistica economica**

Ordinazioni: Zürichsee Zeitschriftenverlag, Seestrasse 86, Casella postale, 8712 Stäfa,
Telefono 01 928 55 25, Fax 0848 80 55 20

Prezzo: fr. 40.-/anno¹ (estero: fr. 80.-/anno; invio per posta aerea su domanda)

Il bollettino mensile di statistica bancaria è pubblicato ogni mese in tedesco e francese e contiene dati particolareggiati della statistica bancaria.

**Bollettino mensile
di statistica bancaria**

Ordinazioni: Zürichsee Zeitschriftenverlag, Seestrasse 86, Casella postale, 8712 Stäfa,
Telefono 01 928 55 25, Fax 0848 80 55 20

Gratuito (allegato al bollettino mensile di statistica economica)

La situazione di bilancio è una versione riassuntiva del bilancio della Banca nazionale. È pubblicata, con un breve commento, il 10, il 20 e l'ultimo giorno di ogni mese in tedesco, francese e inglese.

Situazione di bilancio

Ordinazioni: Banca nazionale svizzera, Segretariato generale, Bundesplatz 1, 3003 Berna,
Telefono 031 327 02 11, Fax 031 327 02 21

Gratuito

In una trentina di pagine, l'opuscolo «La Banca nazionale in breve» descrive le caratteristiche della politica monetaria e altri compiti importanti della Banca nazionale, come pure la sua organizzazione e le sue basi giuridiche. È pubblicato in italiano, tedesco, francese e inglese.

**La Banca nazionale in
breve**

Ordinazioni: Banca nazionale svizzera, Biblioteca, Fraumünsterstrasse 8, Casella postale,
8022 Zurigo, Telefono 01 631 32 84, Fax 01 631 81 14

Gratuito

L'opuscolo **Alla scoperta della moneta** presenta l'attività della Banca nazionale in termini semplici e si presta all'insegnamento nelle classi superiori delle scuole elementari e nelle medie. L'opuscolo **Alla sorgente della moneta: la Banca nazionale** offre informazioni sulla Banca nazionale e le sue mansioni ed è destinato all'insegnamento nelle scuole medie e medie superiori, alla formazione professionale e a tutte le persone interessate.

**Mezzi d'informazione
per le scuole e il pubblico
interessato**

Il glossario **Da «anticipazioni su pegno» a «valuta»** spiega termini importanti del mondo della Banca nazionale e della moneta.

Il contenuto di queste pubblicazioni è inoltre presentato, in forma adeguata, sul sito Internet della Banca nazionale (www.snb.ch) nella sezione **Il mondo della Banca nazionale**.

Il filmato **La Banca nazionale e la moneta** illustra le caratteristiche della moneta.

Il filmato **La Banca nazionale e la politica monetaria** descrive l'attuazione della politica monetaria della Banca nazionale come si presenta nella realtà quotidiana e ne spiega i fondamenti.

Tutti questi mezzi d'informazione sono ottenibili in italiano, tedesco, francese e inglese.

Ordinazioni: Banca nazionale svizzera, Biblioteca, Fraumünsterstrasse 8, Casella postale,
8022 Zurigo, Telefono 01 631 32 84, Fax 01 631 81 14

Gratuito

¹ IVA inclusa (2,4%)

4 Indirizzi delle sedi e succursali

Sedi	Zurigo	
	Börsenstrasse 15	Telefono +41 1 631 31 11
	Casella postale 2800	Telefax +41 1 631 39 11
	8022 Zurigo	Telex 812 400 snb ch
	Berna	
	Bundesplatz 1	Telefono +41 31 327 02 11
3003 Berna	Telefax +41 31 327 02 21	
		Telex 911 310 snb ch
Succursali con attività di cassa	Ginevra	
	Rue François Diday 8	Telefono +41 22 311 86 11
	Casella postale 5355	Telefax +41 22 818 57 62
	1211 Ginevra 11	
	Lugano	
	Via Canova 12	Telefono +41 91 911 10 10
Casella postale 2858	Telefax +41 91 911 10 11	
6901 Lugano		
Succursali senza attività di cassa	Basilea	
	Aeschenvorstadt 55	Telefono +41 61 270 80 80
	Casella postale 626	Telefax +41 61 270 80 87
	4010 Basilea	
	Losanna	
	Rue de la Paix 6	Telefono +41 21 213 05 11
	Casella postale 2332	Telefax +41 21 213 05 18
	1002 Losanna	
	Lucerna	
	Münzgasse 6	Telefono +41 41 227 20 40
	Casella postale 7864	Telefax +41 41 227 20 49
	6000 Lucerna 7	
	San Gallo	
	Neugasse 43	Telefono +41 71 227 25 11
	Casella postale 529	Telefax +41 71 227 25 19
9004 San Gallo		
Internet	http://www.snb.ch	
e-mail	snb@snb.ch	

Aspetto grafico
Weiersmüller Bosshard Grüniger WBG, Zurigo

Composizione
Visiolink AG, Zurigo

Stampa
Printlink AG, Wetzikon

ISSN 1421-5489

